REGOLAMENTI E ISTRUZIONI

PER LE

TRUPPE DI FANTERIA

DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

approvati da S. A. I. e R. il Granduca

LEOPOLDO II.

il dì 13 Luglio 1849.

Tomo Primo

FIRENZE
PER LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
sopra le Logge del Grano
1850.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA, PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Considerando esser necessario che tutti i Corpi militari abbiano uniformi ed uguali i Regolamenti tanto per il servizio interno, quanto per gli esercizj ed evoluzioni:

Vista la Circolare del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra, pubblicata per urgenza nel 5 giugno decorso, ed avuta presente la di lui proposizione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. I Regolamenti militari sugli esercizj, servizio interno ec. pubblicati dal Generale De Laugier nel 1847, con le occorse modificazioni saranno posti in vigore nelle Regie Truppe toscane.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Napoli li tredici Luglio milleottocentoquarantanove.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento della Guerra
DE LAUGIER

PRECETTI

D'INDISPENSABILE COGNIZIONE

1 Queste Lezioni teoriche potranno esser utili, perchè base essenziale alla cognizione del nobil mestiero dell'Arme. Chi privo ne fosse, riuscir non potrebbe nell'onorato assunto propostosi.

2 Il militare edifizio tutto sostiensi sulla disciplina. Senza di essa non esistono soldati — *Point de discipline, point d'armée,* — diceva Napoleone. Infatti diamo un rapido colpo d'occhio alle funeste conseguenze ch'ella impedisce e previene.

3 In qual modo 140, e talvolta anco 180 uomini, componenti una compagnia, armati di fucili, si lascerebbero regolare e condurre da tre soli uomini armati di spade, ad incontrare fatiche, privazioni e pericoli spaventosi, se in guarnigione non fossero stati in loro essenzialmente radicati forti princìpj disciplinari? Quelle armi di cui dispongono non potrebbero piuttosto rivolgersi, siccome disgraziatamente più volte accadde nelle truppe indisciplinate, contro gli stessi onorati principj cui son chiamati a sostenere?

4 Se dunque l'onore, e il dovere non c'imponessero la necessità di stabilire una solida disciplina, il nostro medesimo interesse ci costringerebbe a farlo. E non solo per la conservazione della vita, ma eziandio per la conservazione della fama nazionale, per quella della professione da noi esercitata, e finalmente per ottare a quei premj e distinzioni, spesso conseguenti alle gloriose gesta, facili ad una truppa disciplinata, impossibili alla indisciplinata.

5 D. Dimostrata sembrandomi chiaramente l'urgenza della disciplina, dimanderò che cosa essa significhi?

R. Disciplina è sinonimo di regola, ordine ed obbedienza cieca, passiva.

6 Il suo scopo è l'esecuzione della Legge.

Ad ottenere questo scopo le appartengono come mezzi la punizione e la ricompensa.

7 D. Indicate il miglior modo dunque per ottenere tale scopo.

R. Spirito indefesso e costante di osservazione nei capi, onde modificare la sterilità della parola, aggiungendovi però sempre l'intiera fermezza dell'esecuzione. Che è quanto dire, conoscere a fondo il carattere dei sottoposti, e la natura delle circostanze, per dettare analoghe, savie, ponderate misure, al miglior andamento di ogni genere di servizio; irremovibilità nel farle puntualmente e senza osservazioni eseguire.

8 D. Cosa intendesi per obbedienza cieca passiva?

R. Adempimento degli ordini dati da' superiori pel bene del servizio, privo di ritardo e di osservazioni per parte dell'inferiore.

9 D. Mi si porga un esempio.

R. Diceva Kleber Generale al Colonnello Marceau: Vi farete uccidere con tutto il Reggimento, se occorre, ma impedirete il passaggio di questo ponte al nemico, finchè io posto abbia in salvo l'esercito.

10 D. Qual fù la risposta?

R. Sì Generale. E fu fatto.

11 D. Quali sono le molle disciplinari?

R. Lode, biasimo, ricompense, punizioni.

12 D. Come debbono mettersi in opra?

R. A norma del carattere degli uomini che si comandano, motivo per cui è, come si disse, indispensabile conoscere le inclinazioni, l'educazione e il carattere dei nostri sottoposti.

13 D. Come applicar devonsi le punizioni?

R. Istantaneamente, e se è possibile successive immediatamente al fallo. È in tal modo che l'esempio colpisce maggiormente il soldato, che si evitano le riflessioni e le ciarle, socie consuete dell'insubordinazione, la quale degenera un dì o l'altro in rivolta, se non si sbarba radicalmente nel suo primo nascere.

14 D. Cosa deve soprattutto punirsi?

R. La cattiva volontà, la mormorazione. Appena appariscono, è dovere essenziale di ogni graduato avvertirle e prestarsi ad estirparle senza ritardo.

15 D. Cosa sono i caporioni, e come denno trattarsi?

R. Numerosa o nò sia la truppa, sonovi sempre in mezzo di essa degli uomini, che godono su di essa di una certa influenza. Conviene saperli studiare, incoraggire, e fra questi ricompensare quelli che ponno gli altri dirigere nella buona via; trattar gli altri senza indulgenza e colla massima severità, poichè son peste disorganizzatrice. In tal modo si toglie loro ogni influenza, e se persistono, non si ha in allora a fare che con loro soli, invece che contro un intiera associazione.

16 D. Qual è il mezzo ravvisato il migliore per ottenere tal effetto?

R. Sapere a memoria il nome dei sottoposti, e nel chiamarli

dirigere a ciascheduno di essi qualche parola dolce o severa, secondo il caso, onde provar loro che si conoscono e non si perdon di vista.

17 D. Può cangiarsi da un superiore la punizione inflitta ad un sottoposto da altro graduato?

R. Certamente; ma sempre in modo che a niuno sia noto, altrimenti è una grave ferita portata alla disciplina.

18 D. Se la necessità sopravviene, come dunque regolarsi?

R. Ravvisata ingiusta la inflitta punizione, chiamasi a parte colui che l'ha pronunziata, e a lui si ordina di mitigarla, e se occorre con qualche dignitoso espediente, disdirla, o graziarla.

19 D. Deve il superiore passare inavvertite tali cose che apparir potrebbero minuzie?

R. Nò, perchè le minuzie trascurate servono di scala ai falli ed alle negligenze più gravi, mentre l'osservazione avvisata con paterna dolcezza sulle minuzie, risparmia le gravi mancanze, formandosi così il soldato l'idea della cognizione, colpo d'occhio e vigilanza del superiore. Non dobbiamo dimenticare che una scintilla cagiona spesso un incendio.

20 D. Qual'altro metodo deve praticarsi per rendere rare ed efficaci le punizioni?

R. Graduarle, in modo che possa temersene sempre una maggiore da chi è recidivo nel mancare.

21 D. Quali sono i mezzi ormai riconosciuti immancabili per ottenere la disciplina, la subordinazione, la stima e l'affezione del soldato?

R. Porgere in tutto i superiori agli inferiori l'esempio: usar severità congiunta a giustizia, spiegar zelo e interesse pel servizio, e pel ben'essere del soldato. Dividerne la sorte in qualunque evento. Il superiore non deve indossare il mantello se è al soldato vietato; non mettersi all'ombra se quello è al sole; non pompeggiare nel lusso, nel vitto, se il sottoposto è immerso nelle privazioni; non ricovrarsi in qualche casa a scaldarsi, se al soldato è proibito ecc. ecc.; se vedesi ingiustamente da chicchessia maltrattato, è obbligo del superiore adoprarsi per impedirlo. Visitare gli ammalati, porger loro parole di consolazione, migliorarne le condizioni; ascoltare benignamente i reclami, procacciarne il debito ed equo sfogo. Insomma divider sempre la buona o cattiva sorte del soldato con fermo ed ognora egual carattere. Mostrarsi istruito nel proprio dovere; insegnarlo con dolcezza, pazienza e sangue freddo ai sottoposti; non darsi mai a divedere nè incerti, nè parziali, nè viziosi, nè malcontenti nè scoraggiati, e tanto meno deboli o soverchiamente indulgenti. Abituarsi ad un modo di esprimersi chiaro, breve, preciso: non lasciarsi dominare nè da simpatie, nè da antipatie; riflettere maturamente prima di emanare un ordine, ma una volta dato, esigerne la pronta ed esatta esecuzione costante. Sfuggire con cura,

che il soldato dica per volerci caratterizzare o lodare. « Egli è un buon figliuolo » mentre simile elogio è sinonimo di inetto o di debole. Si cerchi invece indurlo a dire « Egli è severo, ma giusto, umano ed equo, è il padre del soldato; ma non bisogna mancargli, perchè non transige ». Conducansi pure arditamente contro il nemico soldati in tal guisa educati, e purchè sien sempre gli uffiziali i primi a porger l'esempio, essi non saranno mai abbandonati.

22 Dal piccolo al grande, dice Montecuccoli, i principii dell'arte militare sono gli stessi. La compagnia può chiamarsi una piccola armata, come un'armata può dirsi una gran compagnia.

23 Dice Guibert che la scienza militare è per se stessa sola un'enciclopedia; ed aggiunge Folard, che potrebbe reputarsi un prodigio dell'umana natura quell'uomo, il quale conoscesse minutamente tutti i rami e tutti i particolari dell'arte militare.

24 Se queste massime emesse da sì grandi uomini, e consolidate dall'affermativa di molti altri e dall'esperienza son vere, quanto colpevoli non divengon quegli Uffiziali i quali trascurano lo studio della loro professione? Come! (a) Nel momento in cui tutte le nazioni grandi e piccole dell'Europa, profittarono dei 26 anni di pace per istruire e perfezionare le loro truppe, ed in specie gli Uffiziali, nell'arte militare, noi soli rimarremo non soltanto stazionarj, ma retrogradi e quindi oblianti e inesperti? Ma supponghiamo il caso, probabilissimo, di una guerra europea, che il menomo impreveduto caso può fare insorgere; posti al contatto di altre truppe estere o connazionali, fra le quali regna oggi cotanta pratica ed istruzione, qual trista figura non saremo costretti di fare nel disgraziato confronto? gli Uffiziali riconosciuti inadatti, le truppe reputate non esercitate, disciplinate o istruite, saremo condannati all'avvilimento di funzioni non gloriose, senza merito, senza ricompense, ovvero ad esser nuovamente sottoposti a umilianti istruzioni, ed al comando di superiori esteri, i quali certamente non avranno per noi nè riguardi, nè stima, nè affezione: la fama nostra, quella del paese ne andran menomate: mille funesti accidenti potranno conseguirne; la colpa sopra di noi ricaderne, ed i resultati pel nostro nome, pel nostro stesso interesse riuscir incalcolabili con tardo ed inutile pentimento. Queste sole considerazioni, senza aggiungervene altre, bastar dovrebbero a spronare l'amor proprio e l'interesse degli Uffiziali, e soprattutto dei giovani, ad applicarsi seriamente allo studio della professione, rammentando la massima importante che Napoleone inculcava agli alunni della Scuola Politecnica. « Lo studio, diceva loro, è l'arsenale, che vi fornirà le armi nel giorno dell'azione ».

(a) *Quasi profeticamente, direi, ciò che segue fu scritto nel Decembre* 1847.

25 Un flagello peggiore della peste, per gli eserciti, è la negligenza. Guai se diventa abitudine! Essa s'insinua per tutti i pori. La storia lo prova. Le maggiori sventure, e fra queste la più grave, il disonore ed il biasimo, ne sono le dirette conseguenze. L'indolenza, la negligenza, provocano l'attacco, paralizzano la difesa, estinguono la fiducia, la subordinazione, la disciplina. Intieri reggimenti per questo vizio ormai radicato nei graduati furono distrutti o disonorati! I torti di un Uffiziale che in Campagna si lasciò sorprendere sono tali, che la più segnalata bravura, la temerità nei pericoli ai quali si espone per rimediare alla sua negligenza, e i più lunghi come i migliori servizj non possono salvarlo dai rimproveri del pubblico, dal genarale disprezzo, e dalla giusta severità e biasimo del Sovrano e delle Leggi. Nè dicasi « oh! se andremo in campagna sarò ben'altro uomo, allora farò il mio dovere ». Nò; l'abitudine nell'indolenza non può vincersi a un tratto e nel momento che aumentano i disagi, le fatiche, le privazioni. È nella guarnigione che fà d'uopo prepararvisi, e prepararvi il soldato. Appena entrati in campagna ogni rimedio è tardo, o inefficace. Infatti, è egli mai credibile, e tampoco probabile, che nel giorno del bisogno sarà un soldato nel caso di mettere in pratica istantaneamente dei principii che non furono mai ad esso insegnati?

26 Per conservare l'unione è necessario che niuno permettasi d'invadere le altrui attribuzioni. Il graduato il quale commette sì grave errore è un egoista irreflessivo: mentre scoraggia i suoi sottoposti, fa loro perdere l'attaccamento, lo zelo, l'amore pel servizio, e nel ferire sensibilmente il loro amor proprio, si priva di un sussidio indispensabile, assegnato a lui dal legislatore per meglio operare e distinguersi. Egli deve persuadersi, che molti occhi veggono assai meglio di due, che più braccia hanno maggior forza che due.

27 Gli Uffiziali che per stolte preminenze o vane etichette si adirano, provano la piccolezza della loro mente e nuocono al servizio. Coloro che si presumono troppo sapere, talvolta ne sanno meno degli altri e sono i più turbolenti o irrequieti (a). Di essi deve un capo accuratamente occuparsi, e se le paterne correzioni non bastano, ricorrere alle più rigorose punizioni. Se la giustizia, il buon senso e la profonda meditazione del carattere dei sottoposti e del loro modo di servire, furon saviamente applicate, egli è il solo e competente giudice della capacità dei suoi subalterni. Il contradirvi, il manifestarne rancore, è indizio non solo di animo caparbio e presentuoso, ma eziandio della più crassa ignoranza. Quando un graduato venne più volte paternamente ammonito a studiare, ad occuparsi con cura

(a) *Rammentisi il precetto esser più facile scorgere il bruscolo nell'occhio del vicino, che un trave nel proprio.*

del suo mestiere e nol fece, di chi è la colpa se all' occorrenza trovasi trascurato?

A costo di peccare nella ripetizione non può mai abbastanza raccomandarsi tutto ciò che concerne la disciplina.

28 Uffiziali dal soldato sommamente stimati ed amati, presi in esame per particolare istruzione, furono ravvisati forniti dalle seguenti prerogative. Giusti, fermissimi, indipendenti ed alieni dai pettegolezzi, e dal vile spionaggio di alcuni sottoposti, i quali tentano sempre con tale spregevolissimo mezzo accaparrarsi la fiducia, la benevolenza o la protezione del superiore. Bravi in faccia al nemico; vigilanti in campagna ed in guarnigione; inflessibili con loro stessi siccome con gli altri; generosi di ciò che avevano. La lingua del soldato era la loro. Il sottoposto consideravano come figlio e come tale trattavano in ogni incontro. Quindi mai altieri modi, ma con dolce fermezza, senza ingiurie od insulti correggevano. Obbligati a punire, lo facevano regolarmente e in modo da fare comprendere, non esser loro, ma la legge, che eseguivano. Tale era il segreto del seidismo che essi inspiravano. La disciplina sotto simili Uffiziali, era instintiva: a niuno sarebbe venuto in mente d' infrangere le sue leggi. E se il caso produceva un esempio d' indifferenza ai proprii doveri, la giustizia dei camerata risparmiava quella del Capo. Sotto uomini di cotal tempra tutto era facile; un reggimento diventava una famiglia, e quella famiglia all' occorrenza operava prodigj.

29 Ciò che concede maggior impero alle leggi disciplinari, è la stima, il rispetto, l' affezione che il capo inspira. Ciò che loro concede maggior facilità per l' applicazione è la subordinazione, la quale è assicurata dall' intima cognizione della gerarchia dei poteri. Se esiste amicizia, intrinsichezza tra il superiore e il sottoposto, sia conservata, purchè il sottoposto la dimentichi affatto tosto che trattasi di servizio, e diventi in allora il più rispettoso e obbediente fra i subordinati. Se accade il contrario, tronchisi ogni amicizia, ogni dimestichezza con lui, se non vuolsi tosto o tardi esporsi a gravissimi e scandalosi disgusti. Non tarderà il trasgressore ad accorgersi forse per uguali circostanze aver avuto gravissimo torto nell' avere mancato di rispettare la linea di demarcazione che l' educazione civile e militare ponevano fra lui ed il suo superiore ed amico.

30 Ciò che assicura agli ordini la loro utile potenza è: 1.° il tuono fermo, e il modo conciso con cui sono dati: 2.° l' inflessibilità per la loro esecuzione. Degli ordini dati in tal guisa, spalleggiati ed invigilati, sono sempre bene e prontamente obbediti.

31 La ben intesa disciplina produce l' unità e la prontezza d' azione, e l' unità d' azione fa nascere quel prezioso spirito di corpo, che in guerra potrebbe più giustamente chiamarsi l' anima dei corpi.

Nozioni utili.

32 Per la migliore intelligenza e più retta applicazione di quanto è esposto nella nostra teoria, è utile tener conto delle nozioni seguenti, le quali pel sottufficiale e pel soldato serviranno a completare quella elementare militare istruzione che vuolsi in essi.

33 Il metro è braccia fiorentine 1. 14. soldi, 2 denari e $^{20}/_{100}$.

34 Il braccio toscano è metri 0,581 circa.

35 Il kilogramma corrisponde a toscane libbre 2, once 11, e denari 8.

36 La libbra toscana corrisponde a quasi kilogrammi 0,339.

25. Kilogrammi circa formano il peso di cui si carica un soldato in campagna, compreso armi, vestiario, sacco, viveri, marmitta e un utensile da accampamento, come piccozza, pala, o badile ecc. (25 kilogrammi ragguagliano a libbre 73, once 1, e danari 9, toscani).

37 Una fila occupa di fronte circa 16 soldi 1|2 del nostro braccio, e di profondità 2 braccia, 9 soldi e 18 denari, quando il soldato non abbia il sacco addosso, nel quale caso aumenta la profondità di 12 soldi, calcolando ogni sacco nella larghezza di sua base all'incirca 4 soldi.

38 Per misurare con passi giusti comuni quattro file di fronte, ossia lo spazio di terreno che esse occupano, si contano tre passi: otto file sei passi; dodici, nove passi e così consecutivamente; quindi necessita un passo e mezzo di terreno per due file.

39 Il peso del fucile a percussione per fanteria del modello (francese 1842) adottato in Toscana, senza baionetta, è kilogrammi 4,245. pari a libbre Toscane 12. 6. — 14, 76.

Il peso della baionetta è kilogrammi 0, 337. (libbre 0. 11. 13. 8,66).

40 La lunghezza dell'arme colla baionetta inastata è metri 1,935 (braccia toscane 3. 6. 3,72) essendo la lama della baionetta lunga metri 0,460 (braccia toscane 0. 15. 9, 16).

41 La lunghezza della baionetta compreso il manico è metri 0,528, pari a braccia toscane 0. 18. 1, 10.

42 La sciabola di cavalleria è lunga 1. braccio e 14. soldi 2. denari $^{20}/_{100}$, cioè un metro.

43 La sinistra del cavaliere è quella a cui deve sempre il fante tenersi combattendolo, essendo la più debole.

44 I quadrati e le truppe in genere non devono cominciare il loro fuoco che alla distanza media di 150. o 200. passi dal nemico, per quanto efficace sia anche a 300. e 400. passi, essendo provato che la palla può uccidere eziandio alla distanza di 700. passi.

45 Fu però rilevato per reiterate osservazioni, che solo la decima millesima porzione dei colpi di fucile tirati in campagna colpiscono il nemico. Fallo gravissimo è dunque tirar troppo da lungi 1.° pel

vano consumo di polvere, e pel danno che al parco e al regio erario resulta. 2.° Per la probabilità di incorrer nel funesto periglio di trovarsi il soldato, nel maggior bisogno, privo di cartucce che ha inutilmente sprecate. 3.° Per l'ingrassamento delle armi, le quali mancano sovente di accendersi, e trovansi inabili nel momento più necessario e decisivo.

46 Un fante esercitato può tirar comodamente tre colpi al minuto; ed il suo fuoco è pericoloso ai 250. passi, siccome si disse; abbenchè anche in questo caso attente osservazioni abbiano provato che appena la metà dei colpi imbroccano il segno.

47 Il rinculo o la scossa del fucile, quindi la poca giustezza del tiro, dipende dalla non mai bastante attenzione che si ripone nell'istruzione del soldato per assuefarlo a bene impostarsi. Infatti se noi osserviamo, vedremo che i nostri soldati invece di appoggiare tutto il sotto-piano del calcio alla spalla, non vi appoggian che il becco appena; non inchinano sufficientemente la testa a destra, nè posan la gota sull'incavo del calcio, quindi non dirigono l'occhio destro lungo la canna alla mira, e molti tampoco chiudono l'occhio sinistro, per cui mancando il fucile di solidità di sostegno, e di esattezza la mira, scuotesi l'arme nello sparare, non imbrocca mai il colpo nel segno, e spesso accadono eziandio funesti casi. Molti accidenti che aumentano proporzionatamente quando il soldato non sia stato solennemente avvertito, istruito e corretto, denno accuratamente prevenirsi. A lui dev'esser dunque costantemente raccomandato, nello sparare o scattare il grilletto, di non dare luogo al menomo movimento del corpo, bastando il più lieve ed insignificante a mandare il colpo o la palla lontana dallo scopo.

48 In Francia la proporzione fra la carica di polvere e la palla è di grammi 9, 50. a gram. 25,6. In Toscana la polvere è gram. 9,00.

49 Un giorno di marcia, o semplicemente una marcia, è di 18 in 24 miglia. Dieci ore son necessarie onde percorrere 24 miglia, anche in pianura. Una fanteria assuefatta a marciare potrà percorrere 30. o 36. miglia di strada per giorno, e continuar così per più giorni.

50 Il miglio toscano è composto di 3429. passi comuni, ed abbisognano 17. minuti a percorrerlo senza fretta.

51 La fanteria col passo ordinario può percorrere 1 chilometro (1000 metri) in 11 minuti e 40 secondi, ed in 5 se si pone al passo di corsa.

52 Una colonna di fanteria può fare 4. mila metri per ora in terreno ordinario e 5 mila affrettandosi, qualora non sia disposta in colonna troppa profonda. È però vero che avrà degli arretrati.

53 Il tamburo è di origine araba. Egli fu da ogni milizia attuato perchè il suo strepito è superiore ad ogni altro e distinguesi anche in mezzo al fracasso della fucileria e del cannone. Il suono del tam-

buro, soprattutto di notte, è ottimo per i segnali, giacchè si può udire, avendo il vento propizio, eziandio alla distanza di tre o quattro miglia, lo che non si ottiene col suono degli strumenti d'ottone. Infatti esperienze praticate nel 1812 in Russia dal general Pino, hanno provato, che il segnale dato da un tamburo udivasi più da lontano che quello di sei trombe, tre corni e un trombone.

54 Più un reggimento si eserciterà a marciare senza suono di tamburo, e tanto più la sua marcia sarà eguale, ed esatte le sue evoluzioni.

55 Onde comporre buona polvere, il miglior metodo per dosarla è il seguente: per 100 libbre facciasi uso di 76 libbre di salnitro, 9 di zolfo, 15 di carbone; mancando lo zolfo può farsi sufficiente polvere con il solo carbone e salnitro.

56 La polvere da cannone non è scoperta del Monaco Schwarz, ma degli orientali. Essa fu impiegata dagli Italiani più tardi degli altri popoli; tanto grande era in quei tempi, fra loro, la forza figlia dell'educazione maschia che ricevevano, ed il coraggio, che stava in continuo esercizio.

57 L'impiego della polvere per le mine fu per la prima volta fatto da Pietro Navarro, che aveva imparato questa scoperta dal Giorgi, come accerta Lionardo da Vinci nei suoi manoscritti. Ma un fatto anche più positivo è, che un tal Domenico, ingegnere Fiorentino, aveva nel 1403 promesso rovinare le fortificazioni di Pisa, mediante una mina.

58 I Veneziani fecero uso della polvere sul mare contro i Genovesi nel 1380, e gl'Inglesi per terra nel 1340.

59 L'inventore della bomba fu Sigismondo Gandolfo Malatesta, principe di Rimini morto nel 1437.

60 È un fatto che Italiani sono gli inventori dei bastioni; e Vauban non ha nulla inventato sull'attacco e difesa delle piazze, ma ha perfezionato i sistemi e le teorie del Brunellesco e del Celebre Architetto militare Bolognese Antonio Marchi.

61 Rirchoff ha pubblicato un'opera eccellente intorno ai metodi da praticarsi per conservare la salute nelle truppe.

62 D. Cosa deve farsi per dissipare nella Fanteria il pregiudizio di un mal inteso timore della Cavalleria?

R. Citarle infinità di esempj somministrati dalla Storia, in specie della spedizione del 1798 in Egitto, ove non vi fu esempio che la più brava cavalleria del mondo, cioè i mammalucchi, giungesse mai a sfondare un quadrato, per quanto bene spesso formato in due righe. Farle quindi conoscere, che un cavaliere occupa in battaglia 24 centim. di terreno più che il fante, cioè 81 centim. Esser chiaro dunque, che 3 file di fanti ossia 9 uomini si troveranno opposti a 2 file di cavalleria o 4 Cavalieri. Supposto che la fanteria non tiri che un

solo colpo di fucile come suol dirsi, a brucia pelo, è certo che ogni cavaliere o cavallo rischia, per lo meno, 2 colpi di fucile, senza contare in seguito la resistenza somministrata ai fanti dalle bajonette ben adoprate.

63 D. Resta altro da aggiungere su questa materia?

R. Molto, ma serva la presente riprova. Per regola ordinaria la cavalleria in una carica percorre 600 metri in 1 minuto. Un battaglione istruito deve somministrare, per lo meno, tre colpi per uomo al minuto, o nove colpi per fila. La fanteria non cominciando a tirar contro la cavalleria che a 400 metri circa, questa deve sottoporsi a ricevere due scariche prima di raggiungerla, cioè 18 colpi, diretti contro l'ampia superfice, che presentano due file di uomini e cavalli. Dimodochè è problematico e quasi impossibile, che la cavalleria giunga sino alle bajonette di un' istruita e solida fanteria.

FORMAZIONE DEI REGGIMENTI IN BATTAGLIA.

64 D. Qual'è la distanza fra un battaglione e l'altro in battaglia?

R. Trenta passi.

65 D. Quali sono i motivi di questa distanza?

R. 1° Perchè una linea in battaglia senza intervalli non potrebbe in tal guisa marciare, senza esporsi a delle gravi fluttuazioni e ondeggiamenti, che terminerebbero ben presto col farla pericolosamente scomporre o rompere.

2° Perchè in un combattimento in linea piena o contigua, un battaglione che si ripiegasse anche soltanto per 10 passi, trascinerebbe infallibilmente tutta la linea, lo che si evita quando esistono degli intervalli.

3° Per porger passaggio alle colonne di prima o seconda linea che dovessero avanzare o retrocedere, senza dissestare lo spiegamento dei battaglioni.

4° Pel passaggio, o il collocamento dell'artiglieria, dei bersaglieri, dei feriti, delle munizioni.

5° Per collocarvi i guastatori, i tamburi, la musica quando una linea dischiera per sfilare in parata.

D. Come si dividono i battaglioni?

R. In mezzi battaglioni, divisioni, compagnie, plotoni e sezioni

66 D. Come sono disposti i soldati in questi scompartimenti.

R. In tre righe di fondo, e gli uomini in queste a seconda della statura.

D. È veramente questa la miglior disposizione?

R. Varie potenze, ed in specie la Francia hanno reputato più utile e conveniente collocare gli uomini per statura di fila e non

di riga. Cioè il più alto in terza riga, il medio in seconda, il più piccolo in prima, e così di seguito.

67 D. Qual' esser può il motivo di tale innovazione?

R. Per render gli uomini più liberi nei loro movimenti in specie nei fuochi, mentre, col nostro sistema, gli uomini di seconda riga si direbbero, oltre all' essere incomodati dai molto più alti di prima riga, esser sotterrati fra i due che li cingono dinanzi e dietro. È vero però, che col nuovo sistema, l' apparenza è sacrificata alla sostanza, poichè la fronte dei battaglioni non fa bella mostra. Ma oggi mirasi all' essenziale e non al futile.

68 D. Come s' intitolano i mezzi battaglioni?

R. Mezzo battaglione di destra dall' ala destra al plotone della Bandiera compreso: mezzo battaglione di sinistra, da questo punto all' estrema sinistra del battaglione stesso.

69 D. Ed i plotoni come s' intitolano?

R. Per numero progressivo dall' uno sino al dodici, cominciando dalla destra sino alla sinistra. Lo stesso dicasi delle compagnie e divisioni.

70 D. Quanti plotoni compongono questi spartimenti.

R. La Compagnia è divisa in due plotoni; e due compagnie ossia quattro plotoni formano una divisione.

71 D. Chi comanda le compagnie?

R. Un capitano, o l' uffiziale più anziano, se sono di grado uguale i comandanti dei plotoni: lo stesso dicasi per le divisioni.

72 D. Quale è la distanza tra una riga e l' altra?

R. Due terzi di braccio, misurata dal sacco, o dalle spalle se non ha sacco, di un soldato al petto di quello che gli sta dietro.

73 D. Qual' è il motivo?

R. Onde abbia ciascun uomo spazio di maneggiare la propria arme, ed affinchè nel voltarsi pel fianco gli uomini della stessa fila si trovino gomito a gomito, nè troppo stretti nè troppo distanti l'uno dall'altro.

74 D. Che cosa s'intende per una fila?

R. Tre uomini collocati uno dietro all'altro.

75 D. E per riga?

R. Gli uomini collocati lungo una stessa linea.

76 D. È di rigore che gli spartimenti sieno sempre collocati in tre righe?

R. Sonvi molte circostanze maggiori, che impongono la necessità di schierarsi in due righe. Per esempio, quando i reggimenti non sono al completo, o se nell'evoluzionare vogliono occupare lo stesso spazio o estensione, su cui starebbero nel piede di guerra in tre righe. Gl' inglesi non conoscono altra formazione che quella in due righe. Gli austriaci servonsi spesso della terza riga per bersa-

glieri; e molti distinti Uffiziali, e fra gli altri l' istruitissimo maresciallo Saint-Cyr ministro della guerra negli anni 1818 e 1819 in Francia, preferivano la formazione in due righe, reputandola più utile, e opinando superflua la terza riga.

77 D. Quali ne erano le ragioni?

R. Alla battaglia di Lutzen molti furono i feriti nelle dita, nelle mani, nei polsi. Fuvvi chi suppose esser questa mutilazione volontaria, per ottener riforma e non più servire. Napoleone ordinò una commissione per accertarsi del fatto, e venne chiaramente provato, che tali ferite erano derivate dai soldati della terza riga, mentre quelli della prima stendevano il braccio e la mano per estrarre la bacchetta, calcare e rimetterla. Napoleone parlando a Dohna con diversi generali assicurò, che alla pace avrebbe ordinato la formazione in due righe, ed anzi a Lipsia aveva già adottato tale misura; nè vi fu esempio che la fanteria in tal guisa disposta fosse sfondata dalla cavalleria.

78 D. In Toscana quanti battaglioni sono per reggimento?

R. Tre; di cui due mobili o *attivi*, l'altro di *deposito*. I battaglioni attivi si compongono di sei compagnie ciascuno, delle quali una di *Granatieri* ed una di *Volteggiatori* (scelte) e quattro di fucilieri. Il battaglione di deposito dovrebbe comporsi di quattro e anche di sei compagnie, fucilieri. Il battaglione di deposito può essere in tempo di guerra mobilizzato. Così il reggimento in campagna avrà tre battaglioni in linea.

79 D. Quale è il posto di battaglia dei granatieri e dei volteggiatori in ciascun battaglione.

R. I primi hanno il loro posto alla destra; i secondi alla sinistra.

80 D. Quali individui compongono queste compagnie?

R. Gli uomini più alti per i granatieri, gli uomini più piccoli e traversi per i volteggiatori, ben inteso però che tanto gli uni che gli altri, riuniscano qualità tali d'istruzione e moral condotta da meritarsi tale distinzione.

81 D. A che servono tali compagnie?

R. 1.° A ricompensare i buoni. 2.° A porger l'esempio, destare l'emulazione. 3.° A reprimere le turbolenze che nelle compagnie del centro potessero insorgere. 4.° A somministrare le guardie di onore. Ciò in guarnigione. In campagna poi son esse destinate alle imprese più celeri, ardite e pericolose, e finalmente a porger l'esempio o l'impulso, quando poste alla testa delle colonne precedono le altre negli attacchi. Impiegate son esse eziandio di preferenza all'assalto delle breccie, e finalmente a formare la riserva per accorrere ove il bisogno richieda un forte e fidato sostegno. Esse non concorrono mai ai turni di fatica ordinarj. I volteggiatori poi fanno in compagnia il servizio di bersaglieri in cui è d'uopo in guarnigione sommamente esercitarli e addestrarli.

82 D. Abbiamo già detto cosa sia una fila e quale spazio occupa di fronte e in profondità, ora accennatemi che significa fila falsa?

R. Fila orba o falsa, è quella che formasi per conguagliare i plotoni, lasciando un vuoto nella seconda riga per mancanza di un uomo. E queste file denno esser sempre le penultime nei plotoni, allorchè un corpo si esercita in guarnigione.

83 D. Perchè in guarnigione?

R. S'insegna ai soldati in guarnigione a formar file false, onde in campagna le facciano da per se stessi, allorchè diminuisce per morti o feriti il numero dei combattenti. E in allora le file false possono trovarsi tanto alla destra come alla sinistra, o al centro di ciascun plotone.

84 D. Quand'è che l'uomo di terza riga componente col primo la falsa fila passa in seconda?

R. Nei fuochi, e nella difesa contro la cavalleria.

Ordinamento dei battaglioni in battaglia, collocamento dei graduati, guastatori e musicanti.

85 D. Ogni qualvolta succede una qualunque piccola o numerosa riunione di truppe, a che deve in primo luogo osservare il graduato che vi presiede?

R. Che ella avvenga col massimo ordine e silenzio, affinchè apprendano i soldati ad osservare sempre la piu scrupolosa puntualità ed esattezza, e udir si possano distintamente le voci di comando o gli avvertimenti.

86 D. Come si ottiene la puntualità ed esattezza?

R. Mercè la disciplina, in virtù della subordinazione, stima e rispetto che i sottoposti nutrono per i superiori. Quanto ai movimenti bene o male eseguiti, ciò mentre sono i sentimenti medesimi che regolano, dipende anco dalla più o meno accurata diligenza che chi comanda vi porta, dovendo egli sempre far ripetere quanto fu male eseguito.

87 D. Allorchè giunge il superiore diretto di quello che ha riunito la truppa, a che cosa questo è obbligato?

R. Per dimostrazione di rispetto far portare le armi, incontrare il sopravvenuto, rendergli conto del quantitativo degli uomini riuniti e delle file che compongono, non che delle novità ad essi risguardanti in conseguenza della verificazione accurata che avrà fatto tanto del personale, quanto della pulizia, e delle disposizioni degli animi generalmente.

88 D. Trattandosi della riunione di un battaglione, a chi, dopo gli uffiziali della compagnia, devono i sargenti maggiori render conto del numero delle file?

2

R. All'ajutante sott'uffiziale, onde possa prontamente procedere alla formazione dei plotoni; questi all'ajutante maggiore, il quale a vicenda ne ragguaglia il maggiore, il tenente colonnello ed il colonnello.

89 D. Indicatemi il modo più regolare, facile e pronto, onde gli ajutanti formino i battaglioni per scompartimenti atti ad evoluzionare.

R. Sul ruolo dei sott' uffiziali liberi di servizio, si destinano antecedentemente quelli che servir devono per guidoni e guide, osservando di assegnare gli otto più capaci alla prima ed ultima compagnia di ciaschedun battaglione. Questi sott'uffiziali riuniti sul terreno dinanzi al fronte di bandiera del respettivo battaglione schieransi in due righe a 15 passi di faccia al medesimo. L'ajutante maggiore destina i rimpiazzi in prima riga, le guide di sinistra in seconda.

Il porta-bandiera forma frattanto la sua guardia con i caporali forieri assegnati. I sergenti maggiori, che sino da quando giunsero sul terreno denunciarono all'ajutante del battaglione cui appartengono il numero delle file da ciascheduno di essi condotte, porgono a questi norma sicura per dividerle in ugual porzione ai diversi plotoni che loro fu ordinato comporre.

Correndo quindi ciascheduno ajutante all' ala destra del respettivo battaglione, chiamano: *primo plotone.* I sott' uffiziali guide del plotone chiamato recansi tosto presso al medesimo. Il sergente di rimpiazzo fa coprire le file, stando dinanzi alla prima riga, la guida di sinistra passa dietro alla terza riga e seconda l'uffizio del sergente di rimpiazzo. Assegnato il quantitativo delle file al primo plotone, l'ajutante si occupa subito col modo suddetto della formazione del secondo plotone, ed intanto il sergente di rimpiazzo del primo plotone comanda: 1. *Attenzione. Primo plotone.* 2. *Portate armi.* 3. *Pel fianco destro: destra.* 4. *Plotone in avanti.* 5. *Marcia.* Percorsi 6. passi comanda: 1. *Primo plotone. Fronte.* 2. *Al vostro rango d'altezza, marcia.* Composto il rango d'altezza, torna a comandare: 1. *Attenzione. Primo plotone.* 2. *A destra; riga.* 3. *Fissi* 4. *Per la destra numeratevi.* Compiuta la numerazione, divide le sezioni, osservando di porre alle loro ale gli uomini più istruiti o i caporali. Fa quindi imbracciar l'arme, nè comanda *sul posto riposo* sinchè il plotone successivo non abbia esso pure compiuta tutta la suddetta operazione ed imbracciate le armi. Tutto ciò si ripete dai plotoni successivi, per cui l'ordinamento e formazione riescono speditissimi.

90 D. Quali sono i posti degli uffiziali in una compagnia schierata in battaglia?

R. Il capitano alla destra della prima riga. Egli comanda tutta

la compagnia; ma nelle evoluzioni in colonna per plotoni, non comanda che il primo plotone della sua compagnia. — Il tenente alla destra del secondo plotone di cui sarà il comandante. — Il sottotenente in serrafile a due passi dietro al centro del primo plotone. Egli è destinato a comandarne la seconda sezione quando il plotone dividesi per sezioni.

91 D. Quali sono i posti dei sott' uffiziali?

R. Il sergente maggiore dietro al centro del secondo plotone, siccome il sottotenente, per comandarne la seconda sezione. Il primo sergente in linea della terza riga, dietro al capitano a cui serve di rimpiazzo nella prima riga quando egli ne esce; serve pure di guida dell' ala destra del primo plotone. Ugualmente collocato e incaricato pel secondo plotone è il secondo sergente situato dietro al tenente. Il terzo sergente ponesi in serrafile dietro alla penultima fila del primo plotone, al quale, dischierando, serve qual guida di sinistra. Il quarto sergente stà alla sinistra della prima riga del secondo plotone, se la compagnia è isolata come pure se riunita al battaglione ne formasse l' estrema ala sinistra. Un caporale, in tal caso, stà dietro di esso in terza riga. Se poi la compagnia trovasi collocata nell'inquadramento centrale del battaglione, od è la prima di esso, il quarto sergente ponesi in serrafile, dietro alla penultima fila del secondo plotone della medesima, al quale serve come guida di sinistra.

92 D. Avete chiamato il primo e secondo sergente, oltre *guida di destra* anche *rimpiazzo*; perchè?

R. Perchè, come notai, occupano il posto del capo di plotone, ogni qualvolta questi ne esce per qualsiasi circostanza.

93 D. Come chiamasi la fila formata dal capo di plotone e sott'uffiziale di rimpiazzo?

R. *Fila vuota* o *orba*. Impropriamente fu da qualcheduno intitolata *vuoto*, o *spazio*. Dissi impropriamente, poichè lo spazio è il terreno dall' uffiziale e sotto uffiziale occupato in parte: chiamarlo *vuoto* e *intervallo* sarebbe errore, chè comprenderebbe il contenente e non il contenuto; più giusta è dunque la denominazione di fila vuota, primo perchè occupa lo stesso spazio di terreno che le altre file; secondo, per avere la stessa composizione di quelle file formate dai soldati collocati soltanto in prima e terza riga, senza alcuno nella seconda, siccome già dicemmo a suo luogo.

94 D. Qual'è il posto del foriere?

R. In serrafile fra il sottotenente e il terzo sergente.

95 D. Ed i caporali dove devono collocarsi?

R. Alla destra e sinistra dei plotoni, secondo la loro statura, ed a preferenza nella prima e terza riga, ma soprattutto alle ali delle sezioni.

96 D. Perchè?

R. Perchè devono supporsi i più fermi, coraggiosi e istruiti: quindi simile incassamento dei soldati framezzo tanti graduati, sarà loro utile esempio, remora e ritegno in campagna dinanzi al nemico; e gioverà in pace all'esattezza dell'evoluzioni, l'andamento delle ali influendo sul resto del plotone.

97 D. Dallo schieramento di una compagnia passando a quello d'un reggimento in battaglia, ditemi quali sieno i posti degli uffiziali superiori.

R. Il colonnello a 30 passi dalle serrafile dietro al centro del reggimento, avendo il tenente colonnello alla sua sinistra, per sovvenirlo o sostituirlo in ogni occasione. I maggiori a 20 passi dietro la fila della bandiera del respettivo battaglione.

98 D. Il motivo di questi centrali collocamenti?

R. La maggior facilità di diramare alle opposte estremità delle linee la voce di comando dei capi, e meglio intendersi e comunicare fra loro.

99 D. E chi addoppia questo vantaggio?

R. Gli ajutanti maggiori e gli ajutanti sott'uffiziali. — L'ajutante Maggiore in 1.° stà in ordine di battaglia a cavallo dietro al comandante del reggimento a breve distanza dietro ad esso e un poco verso la sua sinistra. Gli altri ajutanti maggiori stanno a otto passi dietro alle serrafile, in direzione del centro del respettivo mezzo battaglione di destra. Gli ajutanti sott'uffiziali pongonsi ad uguale distanza dietro il centro del respettivo mezzo battaglione di sinistra — Così gli ordini del comandante del reggimento possono essere regolarmente diramati ed eseguiti anche in mezzo al frastuono di un combattimento, mentre in tal caso l'ajutante maggiore in primo reca celeremente tali ordini ai capi dei battaglioni e a quelli fra gli uffiziali del reggimento cui è affidata l'esecuzione di qualsiasi mossa parziale. Gli altri ajutanti sono nel modo stesso adoprati dal respettivo maggiore. E di tale importanza sono le funzioni degli ajutanti nelle manovre, che qualora alcuno di essi venisse a mancare, è dovere del capo del battaglione in cui tal mancanza si verifica, di destinare immediatamente a sostituirlo altro graduato della stessa categoria.

100 D. I sott'uffiziali porta guidoni dove stanno?

R. Il guidone della destra in serrafile dietro la seconda fila del primo plotone: il guidone della sinistra dietro alla penultima fila dell'ultimo plotone.

101 D. I tamburi?

R. In ciascun battaglione schierati in due righe a 15 passi dietro al centro della terza compagnia del respettivo battaglione. Il tamburo maggiore due passi avanti a quelli del primo battaglione, i caporali tamburi dinanzi a quelli del secondo e del terzo. La

banda schierata pure in più righe starà dietro due passi dei tamburi del primo battaglione.

102 D. E perchè i tamburi non dietro al centro dei battaglioni?

R. Perchè nasconderebbero al maggiore la visuale della bandiera, che ha bisogno di aver scoperta e dirigere nella marcia in battaglia.

103 D. Qual' è il posto dei tamburi, in colonna?

R. Sfilando in parata, o in marcia, alla distanza della lunghezza del loro fronte dal primo scompartimento della colonna, più 8 passi. In colonna di evoluzione, sul fianco opposto alle guide della direzione, in pari al quinto plotone e a 8 passi di distanza da esso. In colonna serrata o d' attacco a 5 passi dietro all' ultimo plotone del respettivo battaglione.

104 D. I guastatori dove si mettono?

R. Schierati sempre in due righe, tutti riuniti col loro sergente a due passi dinanzi al centro, precederanno di 20 passi il tamburo maggiore, se il reggimento sfila in parata. Quando poi la truppa fosse in colonna di evoluzione dovranno porsi a otto passi in fuori ed in pari alla terza riga del primo plotone del respettivo battaglione dalla parte opposta alle guide della direzione, onde esser pronti ad accorrere ogni qual volta fosser chiamati dal maggiore o dall'ajutante maggiore. In battaglia, alla destra del relativo battaglione alla distanza di tre passi dal primo plotone, ed in pari alla terza riga, per non coprire i punti d'allineamento.

105 D. Come si compone la guardia della bandiera?

R. Del porta bandiera con otto caporali, fra cui di preferenza i forieri del battaglione.

106 D. Dov' è collocata?

R. Alla sinistra del quarto plotone se il battaglione è di 8 plotoni; alla sinistra del sesto, se il battaglione ha 12 plotoni: essa forma l'estremità sinistra del mezzo battaglione di destra.

107 D. Come si dispongono e la guardia e il porta bandiera?

R. In prima riga e in mezzo a due caporali forieri, il porta bandiera: gli altri sei in seconda e terza riga. Essi maneggian l'arme da sott'uffiziali. Si osserverà che i due caporali formanti fila col porta bandiera sieno i più istruiti in specie nella cadenza del passo.

108 D. Perchè raccomandasi l' istruzione nella positura e nella marcia in questa guardia?

R. Perchè da essa dipende specialmente l'esattezza nella marcia in battaglia del battaglione, ed è perciò che essa dev' essere spesso esercitata dagli ajutanti maggiori insieme ai porta guidoni.

Istruzione degli uffiziali, sottuffiziali e soldati.

109 D. Chi è responsabile dell' istruzione in generale d' un reggimento ?

R. Il colonnello, e in sua assenza il tenente colonnello. In generale poi per scala gerarchica tutti i graduati verso il superiore loro diretto per lo scompartimento a loro affidato.

110 D. Che deve concernere l' istruzione degli uffiziali ?

R. Già dicemmo essere dessa talmente estesa, che sarebbe prodigio trovare un uffiziale il quale intieramente la possedesse in tutti quanti i rami e le scienze relative alla professione. Se poi vuol' intendersi della semplice e materiale istruzione del mestiere, l' uffiziale, oltre alla perfetta cognizione del servizio dell'interno, di piazza e di campagna, e dell'amministrazione, deve conoscere esattamente tutto quello che comprendono le tre scuole del soldato, di plotone e di battaglione.

111 D. Come si acquista tale istruzione ?

R. Collo studio prima, quindi colle teorie ed insegnamenti dati dagli uffiziali superiori nelle loro ordinate riunioni degli uffiziali per tale oggetto, e finalmente nella pratica, cioè negli esercizj ed evoluzioni sul terreno.

112 D. È necessario imparare letteralmente le teorie ?

R Nò certo: ma saperne con precisione lo spirito, il senso, spiegarle con chiarezza, e rendere esatta ragione di tutto.

113 D. Oltre alle teorie gli uffiziali denno esser in altro esercitati ?

R. Sì: nel maneggio delle armi e nella marcia, mentre è impossibile comandare e insegnare bene ciò che non si è capaci di fare.

114 D. È nell' arbitrio del colonnello cangiare ciò che i regolamenti sull' esercizio prescrivono ?

R. È anzi severamente vietato; ma non una troppo estesa o mal'intesa interpretazione a questo divieto dee apporsi. Purchè non sia mai alterato lo spirito, il senso, il concreto di ciò che il regolamento prescrive, adoprare i mezzi più facili, chiari, intelligibili e speditivi per raggiunger lo scopo non può, nè deve essergli impedito.

115 D. Qual'è il motivo per essere stabilita anche una scuola pel comando ?

R. Acciò sia uguale per ogni sorta di truppe, dovendo il soldato non assuefarsi alla voce di un superiore anzi che d'altro, ma a quella del comando, onde evitare gli sconcerti che potrebbero nascere soprattutto in guerra dai cambiamenti.

116 D. Perchè gli uffiziali devono assuefarsi ed istruirsi nelle cognizioni e doveri dei gradi maggiori ?

R. Per non arrenare il loro avanzamento, onde non vi sieno mai difficoltà nei supplementi da un grado all'altro, e non si espongano i supplenti alla derisione, al compatimento ed al biasimo.

117 D. Quali sono le qualità necessarie per un ajutante maggiore?

R. Salute robusta, attività instancabile, zelo, vigilanza, somma istruzione, fermezza, energia, onestà e moralità a tutta prova.

La benchè menoma macchia o sospetto anche sulla passata condotta, può recar detrimento a quell' influenza morale che esercitar deve un ajutante maggiore non solo sopra i proprj sottoposti, ma eziandio su i suoi uguali.

È l'ajutante maggiore l'ombra costante del capo di corpo, e di tutti gli uffiziali superiori, quindi da ogni suo fatto o parola devono balenare i sentimenti, l'azione, lo spirito dei capi suddetti. È perciò che la scelta per questi impieghi non può nè deve esser mai regolata sul mero dritto d'anzianità, ma dalla fiducia che un capo ripone nell'eletto, mentre si può essere ottimo uffiziale di compagnia e meschinissimo ajutante maggiore.

118 D. Che cosa sono gli ajutanti?

R. I commessi, l'eco, il portavoce degli uffiziali superiori, e degli ajutanti maggiori, in una parola le indefesse vigili sentinelle della istruzione e dell'esatta esecuzione del servizio.

119 D. Se corredato deve esser pure l'ajutante di tali requisiti, non sarà tampoco per essi l'anzianità che decider ne deve la scelta?

R. Tutt'altro. Imperocchè ove un capo si lasciasse dirigere da questo principio, rovinerebbe per sempre la classe dei sott'uffiziali, che educati quasi esclusivamente dagli ajutanti maggiori ed ajutanti, non potrebbero a vicenda che male o imperfettamente educare e istruire i soldati.

120 D. A che deve estendersi l'istruzione dei sott'uffiziali?

R. Non aspirando a divenir uffiziali, può limitarsi alla scuola del soldato, di plotone, e alla perfetta conoscenza del servizio dell'interno, e di quella parte almeno del regolamento di piazza concernente il servizio di guarnigione. Essi denno esser poi capaci di eseguire tutti i doveri delle guide nelle evoluzioni, e conoscere con precisione, non che insegnare, tutto ciò che concerne le scuole suddette.

121 D. Per meglio ottenere tale istruzione, qual metodo tengono gli ajutanti?

R. Cominciano dall'addestrare e rendere esperti tutti i sergenti maggiori, non che due fra i più intelligenti sott'uffiziali di ogni compagnia. Questi devengono poi all'istruzione di altri più capaci nella respettiva compagnia, i quali a vicenda ammaestrano gli altri, sempre però sotto la vigilanza e direzione degli ajutanti e dei sergenti maggiori.

122 D. Una volta istruiti i sott' uffiziali nella scuola del soldato, a che procedono gli ajutanti?

R. Riuniscono tutti i sott' uffiziali liberi di servizio e ne formano un plotone per devenire all'istruzione della seconda parte del regolamento sugli esercizj; l' ajutante maggiore o ajutante servono essi stessi da istruttore. Scorsa fruttuosamente questa scuola, passano a quella di battaglione, formando con delle corde sostenute alle estremità da dei caporali o soldati, gli scheletri dei plotoni, o le così dette file d' inquadramento.

123 D. La classe dei sott' uffiziali e caporali soffre spesso variazioni; come fare per mantenervi perenne istruzione?

R. I sergenti maggiori trovansi in obbligo di ammaestrare i nuovi promossi nelle respettive compagnie, s' intende sempre sotto la sorveglianza degli ajutanti.

124 D. Qual' è l' oggetto della scuola del soldato?

R. L' ammaestramento delle reclute, il quale ha la massima influenza sull' istruzione individuale delle compagnie da cui dipende quella dei battaglioni e dei reggimenti.

125 D. Da chi fa d' uopo sia stabilita e invigilata?

R. Colla maggior premura da tutti gli uffiziali tanto superiori che subalterni del reggimento, essendo interesse comune aver soldati su cui poter contare al bisogno.

126 D. A chi n' è affidata la special direzione e comando?

R. Al tenente colonnello coadjuvato dagli ajutanti maggiori ed ajutanti sottuffiziali. Egli risponderà al capo del corpo dell' esattezza e progressi di quell' Istruzione.

127 D. Quali saranno inoltre gli uffiziali che dovranno intervenirvi?

R. È il capo del corpo che a norma del bisogno ne regola il numero, ma infallibilmente per quattro o più mesi tutti i nuovi sotto tenenti, che non potranno esser dispensati che nel momento in cui per indubitabili prove abbiano dimostrato di esser veramente capaci di bene eseguire, comandare e chiaramente spiegare tutto ciò che è prescritto nella scuola di soldato e di plotone.

128 D. Ma i comandanti delle compagnie sembra, da quanto dite, nulla abbiano che vedere nella istruzione delle loro reclute?

R. All' incontro più d' ogni altro ne sono garanti specialmente in faccia al respettivo maggiore, come lo sono ugualmente di quella della intera propria compagnia; è perciò che devono invigilarvi e combinarsi con gli ajutanti maggiori per eleggere istruttori idonei, incaricando poi gli uffiziali e sott' uffiziali della compagnia di non perder mai di vista le dette reclute, onde procurare di far sempre più germogliare e consolidare in esse gli ammaestramenti ricevuti alla scuola, e allontanarle da quei vizj soliti a contrarsi dai soldati non

vigilati con indefessa cura nei loro primi passi nella vita militare.

129 D. Quando le reclute saranno abbastanza istruite, chi ne promuove il passaggio al battaglione?

R. Il tenente colonnello, il quale, fattane proposizione al Colonnello, deve farle esercitare alla di lui presenza, onde ottenerne il debito assenso.

140 D. Quali sono i vizj che contrarrebbero le reclute non accuratamente invigilate?

R. Lungo sarebbe l'enumerarli; ma tutti quelli, in poche parole, a cui si abbandonano gli antichi più negligenti soldati, cioè disattenzione, alterare i movimenti, perdita d'immobilità, indolenza d' esecuzione ec. Un avvertenza interessante pertanto per ogni graduato quando comanda si è quella di mai distrarsi, nè mai staccare lo sguardo dai soldati, di non condonare veruna indolenza, di far ripeter costantemente ciò che fu mal' eseguito; di tratto in tratto comandare *sul posto riposo*, nè mai permettere che ciò faccia da per se stesso il soldato. Diversamente operando, la recluta va insensibilmente contraendo si fatti vizj che riesce poi quasi impossibile il pervenire a correggerli, vizj che insensibilmente conducono all' indisciplina, alla mancanza di subordinazione e rispetto verso i graduati. Questi non devono mai dimenticare che i piccoli nei devengono spesso grandissime macchie, e che da una lieve trascuratezza ponno emergere un giorno conseguenze inattese e fatali.

NB. Della Istruzione degli uffiziali, sottuffiziali e soldati tratta ampiamente, dando norme fisse e precise, il regolamento del servizio interno.

SCUOLA DEL SOLDATO

PRIMA PARTE

LEZIONE PRIMA.

1 D. In quante parti dividesi la scuola del soldato?

R. In tre principali: la *Prima* comprende ciò che deve insegnarsi al soldato senz'armi: la *Seconda* il porto e maneggio delle armi, la carica e fuochi: la *Terza* i differenti passi: i principj della marcia di fronte e di fianco: gli allineamenti e conversioni, o cangiamenti di direzione.

2 D. In quante lezioni ogni parte è divisa?

R. In quattro, meno la prima che si compone di tre sole, vale a dire come segue: — *Prima Parte. Prima Lezione.* Positura del soldato senz' arme, movimenti di testa a destra e sinistra e movimenti ginnastici. *Seconda.* Cambiamenti di fronte individuali sul posto. *Terza.* Principj del passo.

Seconda Parte. Prima Lezione. Principj del porto di arme. *Seconda.* maneggio d'armi. *Terza.* Carica in nove tempi, accelerata e a volontà. *Quarta.* Fuochi di plotone, di parata, di fila e di riga.

Terza Parte. Prima Lezione. Principj d'allineamento. *Seconda.* Esercizj per la marcia di fronte e differenti passi. *Terza.* Marcia di fianco. *Quarta.* Conversione.

3 D. A che valgono le osservazioni che nella teoria accompagnano ogni lezione?

R. A dimostrare il perchè o l'utilità delle cose esposte, onde immassimandosene bene gl'istruttori, possano quindi farle meglio comprendere ai loro allievi.

4 D. Come dev' essere il tuono del comando?

R. Sempre animato, ma proporzionato al numero degli uomini che si comanda, altrimenti divien ridicolo.

5 D. Quante sorta di comandi vi sono?

R. Due. D'avvertimento, e di esecuzione. Il primo deve essere pronunziato chiaro, netto, con tuono largo, posato, e lasciando un intervallo di tempo a quello di esecuzione, il quale ha pure in se stesso divisione di comando, cioè di prevenzione e di esecuzione. Il primo è la parola che indica il muover che dee far il soldato; il secondo

non è più, per così dire, che un cenno, una voce accentata, al suono della quale i soldati tutti insieme eseguiscono il comando.

6 D. Quali sono le qualità necessarie per un buon'istruttore?

R. La calma, il sangue freddo, la pazienza, la buona maniera, un rapido colpo d'occhio per distinguere gli errori come i difetti, e correggerli senza mai toccare il soldato. Chiarezza e concisione nelle spiegazioni, energia, attenzione indefessa, e saper con esattezza aggiunger sempre l'esempio al precetto.

7 D. Quali regole oltre queste conviene ch'ei tenga?

R. Sonovi istruttori i quali dicono come un sermone da capo a fondo ciò che hanno letto e imparato a mente nella teoria. Il soldato n'è infastidito e si distrae. Il metodo da praticarsi è il seguente. 1. Breve spiegazione del primo movimento di un tempo. 2. Eseguirlo poi lo stesso istruttore. 3. Comandarlo. 4. Correggerlo. 5. Mal fatto dal soldato, ricominciare finchè non fa bene. In allolora procedere al secondo movimento colle medesime regole. Il soldato stima e rispetta l'attento, zelante e capace istruttore. Gli uomini, animali d'imitazione e di abitudine, seguono facilmente i buoni, come i cattivi esempj. I loro difetti dipendono dunque da coloro da cui son comandati, ed un difetto radicato difficilmente si estirpa.

8 D. È permesso ingiuriare, strapazzare o battere un soldato?

R. Al contrario. Sarebbe anzi estremamente punibile quel graduato il quale osasse trascendere a simili bassezze, le quali non servono che a provocare il malcontento, l'odio al mestiere, ed aprono la porta all'insubordinazione.

9 D. Come dispongonsi le reclute per insegnar loro la prima parte della scuola del soldato?

R. Se fosse possibile, sarebbe utilissimo insegnarla ad un soldato alla volta, ma mai più di tre; osservando in tal caso di collocarli in una riga ad un passo distanti l'uno dall'altro.

10 D. Descrivetemi la positura regolare del soldato senz'armi.

R. Esso deve tenere i calcagni sulla medesima linea, più o meno riuniti, i piedi meno aperti d'una squadra ed ugualmente rivolti in fuori, le ginocchia tese senza violenza, il corpo a piombo sulle cosce, il busto in avanti, le spalle quadrate, le braccia naturalmente tese, i gomiti vicini al corpo, il palmo della mano un poco rivolto in fuori, il dito mignolo in addietro in linea alla cucitura dei calzoni, la testa alta e diritta, lo sguardo fisso sul suolo a quindici passi davanti a sè.

11 D. Comincerò dal dimandare perchè i calcagni sulla medesima linea?

R. Addietro l'uno o l'altro, la spalla dallo stesso lato retrocede, il soldato non è nè quadrato nè basato, e volendo star quadrato si sforza.

12 D. Perchè i calcagni più o meno riuniti?

R. È impossibile farli riunire ai mal conformati o storti di gambe.

13 D. Perchè i piedi meno aperti di una squadra, ed ugualmente rivolti in fuori?

R. Un piede più rivolto dell'altro produce gli stessi inconvenienti che si disse per i calcagni. L'apertura invece delle punte dei piedi poco men d'una squadra oltre ad ottenere il vantaggio di contenere il soldato quadrato, riunisce pur quello di render solida la sua posizione. E in effetto si provi a fargliele aprire o serrare d'avvantaggio; si costringa poi a portare la parte superiore del corpo in avanti, e si scorgerà agevolmente quanto debole e vacillante divenga la sua posizione, ch'è forte invece col mezzo indicato.

14 D. Perchè le ginocchia tese senza violenza?

R. È fisicamente provato essere faticosa e impossibile a continuarsi una protratta tensione dei nervi.

15 D. Perchè il corpo a piombo sulle cosce?

R. È unico mezzo per fare all'uomo acquistare un perfetto equilibrio. Osserverà però l'istruttore, che la maggior parte delle reclute quando si mettono al porto d' arme, tendono ad inchinare la spalla sinistra, incavare il fianco, e avanzare l'altro. Sia dunque avvertito a prevenire e correggere tali difetti.

16 D. Perchè la parte superiore del corpo pendente in avanti?

R. Sono le reclute quasi sempre disposte a far il contrario, cioè ad avanzare il ventre, incavar le reni ed incurvare le spalle, credendo goffamente in tal guisa tenersi diritti. Questi vizi, non accuratamente e subito corretti, portano massimi inconvenienti nella marcia. Quindi è così importante di far acquistare al soldato l'assuefazione a pendere il fusto del corpo in avanti, che l' istruttore non deve stancarsi d'inculcarlo alle reclute; costringendole eziandio nei principj a sforzarsi, onde contrarre un' abitudine a situarsi in questa positura, e specialmente se gli uomini che il graduato istruisce son tali che per natura presentino contraria disposizione.

17 D. Perchè le spalle quadrate?

R. Se l' uomo pendesse le spalle avanti, e tenesse il dorso curvo, difetto quasi generale nei contadini, non potrebbe nè correttamente allinearsi, nè maneggiar l'arme con destrezza. Non è pertanto di minor importanza il correggere questo difetto, per cui è necessario che gli uffiziali nel ricevere dall'azienda il vestiario, osservino che gli abiti delle reclute abbiano l'ampiezza necessaria per non fargli soffrire nella positura militare.

18 D. Perchè le braccia naturalmente tese, i gomiti vicini al corpo, il palmo della mano un poco rivolto in fuori, il dito mignolo in addietro e in linea alla cucitura dei calzoni?

R. Tutte queste prescrizioni tendono e concorrono a mantenere le spalle quadrate, ad occupare nelle righe lo spazio necessario, ed alla perfezione del porto e maneggio dell'arme.

19 D. Perchè la testa diretta?

R. Obbligata soverchiamente la testa, parteciperebbero di questo difetto tutte le parti superiori del corpo; i movimenti sarebbero forzati e si renderebbe tale attitudine penosa e di fatica.

20 D. Perchè il mento avvicinato al collo senza coprirlo?

R. Per le ragioni anzidette; più per fissar gli sguardi com' è stabilito, poichè se tenesse il mento alto alzerebbe pure gli occhi oltre il dovere, e viceversa abbassandolo.

21 D. E perchè deve fissar gli occhi il soldato quindici passi dinanzi a sè.

R. Perchè questo è il mezzo ravvisato più sicuro onde abituare i soldati a mantenere le spalle quadrate, principio essenziale, al quale bisogna attendere con la maggiore attenzione.

22 D. Data in tal modo esatta positura al soldato, che cosa gli s' insegna?

R. Volgere la testa a destra o a sinistra, mediante il comando: *testa a destra (o a sinistra)*. Onde rapida troppo non succeda questa mossa e non vengano per conseguenza a scomporsi le spalle, soffre, in questo caso, eccezione il comando d' esecuzione, che va perciò prolungato. Alla fine dunque di questo comando il soldato volgerà la testa dalla parte indicata, senz'impeto e in modo che l' angolo interno dell' occhio opposto alla parte a cui si volge sia in linea dell' apertura del bavero, e i suoi sguardi si fissino negli occhi degli uomini che lo precedono nella stessa riga. Volendo far rimettere al soldato la testa nella posizione primitiva o diretta si comanderà *fissi*, ed il movimento sarà da esso eseguito cogli stessi principj ed in modo inverso.

23 D. Perchè s' insegna un tal movimento?

R. Onde apprendano i soldati ad allinearsi, ed a rendere dimostrazione d' onore al superiore che a loro passa rivista, o innanzi a cui sfilano, seguendolo collo sguardo fisso rispettosamente nel suo volto, sino che non sia loro comandato *Fissi*.

24 D. Usa in alcune truppe il molleggiarsi sulle piante dei piedi, ed eseguire alcuni movimenti delle braccia: qual' è il motivo di tal istruzione?

R. Il molleggiarsi consiste nel far sollevare il soldato al comando di *uno* sulla punta de' piedi, portando il corpo in avanti, e rimettere adagio, senza perdere la suddetta posizione, i calcagni a terra al comando di *due*. Lo scopo è di assuefare i soldati a ben basarsi sulle piante dei piedi nella militare positura. Quanto poi ai movimenti delle braccia essi sono ginnastici e tendono a sciogliere e sgoffire i sol-

dati e far loro acquistare la spianatura del petto e delle spalle. Consistono nello stendere le braccia orizzontalmente a pugno chiuso all'altezza delle spalle, spingendole poi in addietro senz'alterare la posizione del corpo, e al comando di *due* farle ricadere lungo le coscie alla loro primitiva posizione. Anche i movimenti di spianare ora una, ora l'altra mano sul petto, come nell'imbracciar l'arme, s'insegnano ai soldati per prepararli a quella attitudine: e sempre al comando di *uno* portar la mano sul petto, le quattro dita unite, il pollice aperto, le unghie rivolte verso la spalla, ed al comando di *due* far ricadere la mano pendente lungo il suo lato con vivacità.

25 D. Che altro s' insegna al soldato prima di fargli prender l' arme?

R. Il saluto colla mano destra o sinistra; gli appiombi sull'una o sull' altra gamba, e porre a terra il ginocchio destro.

26 D. Come si eseguisce l' indicato saluto?

R. L' istruttore dà il comando di avvertimento: *Saluto colla mano destra (o sinistra)*; quindi quello di esecuzione *uno*, ed a tal comando il soldato alza la mano indicata, portando tutto il braccio orizzontale a livello della spalla in modo che il gomito si trovi sulla linea degli omeri, l' avambraccio sia piegato verso la persona formando angolo acuto col resto del braccio, la mano stesa colle dita unite e la palma rivolta al basso. Quindi al comando *due* il soldato, mantenendo immobili il capo e le spalle e gli occhi segnatamente, porta vivacemente la mano alla tesa del berretto, shako o kepy alzando il gomito senza sforzo, e resta colla mano spianata alla tesa sicchè la palma guardi terra, l'indice tocchi il filo esterno della tesa, il pollice sia sotto l'orlo di questa. Al comando *tre* il soldato senza punto scomporre il corpo lascia ricadere il braccio e la mano lungo il suo lato vivacemente. È questo l' ordinario saluto del soldato.

27 D. Perchè, e come si eseguiscono gli appiombi?

R. Giovevoli sopratutto sono gli appiombi per dare al soldato la scioltezza occorrente delle membra, per abituarlo a mantenersi quadrato ad onta dei movimenti che deve eseguire, per rendere più vivace l' esecuzione di questi, per ottenere specialmente la marcia diretta e sicura invece che incerta, imbarazzata e oscillante. L' esperienza più che altro vale a mostrare di quanta utilità sia che se ne tenga gran conto nella prima istruzione delle reclute. Consistono nel portare ad un cenno del comandante tutto il peso del corpo sopra una gamba, muovendo poi l' altra innanzi e indietro alternativamente. L' istruttore comanda: *appiombo sulla gamba destra (o sinistra)*. A tal comando il soldato senza punto scomporre la persona porta il peso del corpo tutto sulla gamba indicata. Quindi l' istruttore comanda *avanti*, e il soldato stende vivacemente in avanti la gamba

rimasta libera colla punta del piede rivolta verso terra, e resta in tal positura senza toccare con quel piede il suolo fino al comando *indietro*. Allora ripiegando prestamente la gamba avanzata, la porta indietro, sempre colla punta del piede rivolta al suolo, senza però punto toccarlo, e senza incrociare coll'altra gamba, in modo che la coscia venga a trovarsi a pari coll'altra della gamba su cui appiomba il corpo, e la pianta del piede sia volta all'indietro. Cogli indicati comandi *avanti* e *indietro*, affrettati sempre più, si otterrà dal soldato che alternativamente porti innanzi e indietro la gamba libera, senza però mai scomporre le altre membra, toccar terra col piè che muove o incrociar le gambe. Finalmente al comando *riunite* riporta la gamba che ha spinta innanzi o indietro accanto all'altra, ne posa a terra il piede di piatto e si riassetta su ambedue le anche.

28 D. Come si eseguisce il comando, *ginocchio a terra*?

R. Al comando di avvertimento e prevenzione *ginocchio*, il soldato volge in dentro la punta del piede sinistro. Al comando di esecuzione *a terra* porta direttamente indietro il piede destro alla distanza di un passo (65 cent.) circa dal calcagno del piede sinistro. Al comando *due* piega le gambe serbando dritta la persona, e viene a posare il ginocchio destro sul suolo a un passo circa dal calcagno sinistro. Nell'eseguire tali movimenti avverte bene il soldato di non vacillare, di non incrociar le gambe, di serbarsi insomma il più possibile solidamente basato. Resta quindi inginocchiato col braccio destro steso lungo il lato, il sinistro ripiegato, coll'avambraccio lungo la coscia e la mano sul ginocchio, il ginocchio sinistro d'appiombo sul collo del piede, il piede destro col calcagno volto in su. Al comando *dritti* il soldato si alza e resta nella positura che aveva presa al comando *a terra*: quindi al comando *due* riunisce i piedi, e subito dopo rivolta in fuori la punta del piede sinistro. I soldati si inginocchiano presentando le armi al SS. Sacramento, o preparandosi a far fuoco, in alcune evoluzioni di bersaglieri ecc.

29 D. Per formare spalliera a misurata e giusta distanza da un soldato all'altro, supposto che sieno gomito a gomito, qual metodo si usa?

R. Supposto in due righe uno scompartimento qualunque in battaglia, si fanno a lui aprir le righe in avanti o in dietro, quindi volti i soldati pel fianco, e numeratili dalla estremità *base* alla estremità *marciante* si avverte il N.° 1. di star fermo e gli altri di fare due, tre, quattro passi più, secondo il quantitativo comandato, di quelli che fa il suo predecessore dalla parte della base. Per esempio: comando *spagliera a tre passi, marcia*. Il N.° 2. fa tre passi; il N.° 3. fa sei passi, il N. 4. nove, il N.° 5. dodici, e così successivamente sin all'ultimo, sempre crescendo di tre in tre, o di quattro in quattro se fosse la spalliera ordinata a quattro passi, ecc. quindi comandasi *fronte*

al centro Riga. Volendo riordinare il plotone a file serrate, si fanno voltare i soldati pel fianco verso la base da cui son distaccati, e quindi comandasi *serrate le file.* Il primo non si muove, gli altri serrano sul primo alla debita distanza.

30 D. Dovendosi eseguire questa mossa da più plotoni riuniti, e formati in due righe, come vi si procede?

R. Si fanno, come si è detto, prima aprire le righe in avanti o in addietro a tanti passi quanti si reputano necessarj. Voltati quindi i soldati pel fianco verso il lato lungo il quale denno distendersi, eseguiscono gli uomini del primo plotone ciò che fu già prescritto di sopra; ma invece di star fermo al comando di *marcia* il N.° 1., è il sergente di rimpiazzo che sta fermo, e il N.° 1. fa i due, tre o quattro passi comandati, il N.° 2 altrettanti più passi che il suo predecessore, ecc. I capi di plotone situati essi pure entro le righe, si regolano sul plotone dal lato della base, e mentre il loro respettivo continua a marciare sempre colle file riunite; non appena veggono quasi sfilato e disposto il plotone che sta loro dietro, pronunzian tosto il comando d'avvertimento: *ad uno, due, tre* o *quattro passi* ecc. *formate spalliera*, aggiungendo il comando di *marcia*, subito che il loro sott'uffiziale di rimpiazzo ha presa dall'ultimo uomo del plotone disposto la distanza voluta. A questo comando si ferma subito il sott'uffiziale di rimpiazzo; il N.° 1. conta i tre o quattro passi comandati e si ferma, il N. 2. ne conta dal comando di *marcia*, sei o otto ecc. e così di seguito.

31 D. Al comando *sul posto riposo*, che cosa devono fare i soldati?

R. Portare avanti il piede sinistro e posarlo a terra, battendo la pianta, a mezzo passo circa dal destro che rimarrà immobile. Con ciò si ottiene l'uniformità di movimento e si abitua il soldato a muovere pel primo il piede sinistro nel porsi in marcia, ed avendo l'arme al piede non è imbarazzato il suo movimento dal calcio del fucile.

Il motivo poi per cui deve rimaner sempre un calcagno sulla linea si è per rompere il meno possibile l'allineamento.

32 D. Per far ritornare il soldato alla posizione cosa si comanda? E che fa egli?

R. *Attenzione plotone.* Al primo comando il soldato tace e guarda l'istruttore. Al secondo riprende la posizione e l'immobilità.

33 D. Non volendo obbligare il soldato a rimaner sul luogo, quando si vuol farlo riposare, qual comando si usa?

R. *Fuor di riga, marcia.* Il soldato potrà allora uscir di riga, ma senza mai allontanarsi dalla vista dell'istruttore, per esser pronto ad accorrere alla voce del medesimo, o al rullo del tamburo (chè uno dovrà sempre assistere a questa scuola, quando le reclute sien molte) e riprendere il posto che antecedentemente occupava.

LEZIONE SECONDA

34 D. Ogni *a destra* o *a sinistra* di quanti tempi si compone?

R. D'un solo. Al comando *pel fianco destro* o *sinistro*, *a destra* o *a sinistra*, il soldato solleva da terra le punte dei piedi, e la pianta tutta del dritto, e girando sul calcagno sinistro si volge verso la parte indicata in modo che la nuova direzione del suo fronte venga a formare angolo retto colla primitiva. Quindi si basa nuovamente rimettendo i calcagni l'uno accanto dell'altro e sulla medesima linea.

35 D. In qual modo il soldato dee rivolgersi *di fronte indietro?*

R. Al comando di *mezzo giro*, deve il soldato far' un' *a destra*: a quella di *a destra* eseguirne un' altra e così rivolger le spalle ove prima guardava la fronte, e appena compiuto il movimento basarsi di nuovo su ambo i piedi. L' istruttore osserverà che nell' eseguire questo movimento il soldato non alteri la positura del corpo, cioè che il busto sia sempre pendente in avanti, e non si picghino le ginocchia, che le reclute non diensi fretta per eseguirlo, non stacchino nè le braccia nè le mani dal corpo, e che non muovano l' arme quando l' avranno.

LEZIONE TERZA

36 D. Quante specie di passi vi sono?

R. Due: *passo ordinario* e *passo di carica. Il passo ordinario* (*antico passo raddoppiato*) ha di lunghezza due piedi francesi misurati da un calcagno all' altro (65 centimetri) ossia ventidue soldi di braccio fiorentino. La sua velocità è di 100 passi per minuto. Il *passo di carica* è più corto, ma più affrettato: la celerità n' è fissata a 120. passi per minuto. Vuolsi però osservare che nelle evoluzioni, e specialmente in guerra, questo passo cresce facilmente di rapidità, sopratutto nell' attacco colla baionetta. Sarebbe in tal circostanza mal' inteso il voler frenare lo slancio della truppa per amore della rigorosa applicazione di aridi precetti. Acciò pertanto non venga ad introdursi confusione in momenti decisivi fra la truppa assalente, è necessario che nella istruzione sia raccomandato ai soldati di tenersi bene stretti ed uniti, e cadenzare il più regolarmente possibile il passo, regolandosi per abitudine dalle guide direttrici.

37 D. Come insegnasi il passo militare?

R. Supposta la recluta ormai perfettamente istruita nelle due precedenti lezioni, e collocata nell'esatta positura dalla prima prescritta, lo istruttore situatosi a 3 o 4 passi di faccia ad essa, le spiegherà i principj ed il meccanismo del passo, aggiungendo l' esempio al precetto.

Quindi per farglielo cominciare, comanderà 1. *In avanti*; dicendogli poi: *portate tutto il peso del corpo sulla gamba destra*; *sia appena visibile questo vostro movimento; voi vi troverete naturalmente il piede sinistro meno aggravato dal peso della persona, quindi più libero per spingersi vivamente innanzi. E ciò farete al mio comando di* marcia, *osservando però di non scomporre nè punto nè poco l' attuale vostra posizione. Procurate mantenere la punta del piede bassa e rivolta un po' in fuori, il collo del piede, ed il ginocchio steso.* Data quest' avvertenza ed eseguito egli stesso il movimento insegnato, comanda 2. *marcia*. Breve dev'essere la spiegazione, almeno per le prime volte, del secondo movimento, onde il soldato lungamente non resti nell' incomoda positura in cui si trova: perciò l'istruttore chiaramente ma rapidamente aggiungerà, *al mio comando due, posate la pianta del piede spianata a terra, ma senza batterla.* Dato ed eseguito il comando, farà capire alla recluta che nel momento stesso in cui posava il piede sinistro a terra doveva portarvi tutto il peso del corpo pendente in avanti, e sollevare alquanto in ugual tempo il calcagno destro da terra, tenendo però le ginocchia distese. Così spiegata la materiale esecuzione del movimento, aggiuntovi l' esempio, e datosi a correggere il vizio, o il difetto di cattiva intelligenza, l' istruttore avverte la recluta di eseguire col piede destro, al comando *uno* quello che già fece col sinistro al comando *marcia*, e torna coll' esempio a dimostrarglielo. Con buona grazia, calma e pazienza, gl'insegna quindi a procedere al comando di *uno* e di *due*, avvertendolo che nell'abbassare la punta del piede, deve essa, pria di andarsi a posare, scorrere ben vicina a terra, ed il corpo non scuotersi, nè mai alterarsi dalla positura insegnata nella prima lezione. Quando mediante assidua vigilanza e correzioni incessanti dell' istruttore la recluta sarà pervenuta all' esatta intelligenza ed esecuzione del passo in tal guisa scomposto, i comandi di *uno* per far muovere o l' uno o l' altro piede, e di *due* per farlo posare a terra, si succederanno più rapidi, e in modo che insensibilmente il soldato li conti da per se stesso, e venga naturalmente a comprendere i due tempi di cui è composto il passo, cioè: 1. Portare innanzi un piede o l'altro, e trattenerlo un momento per aria distante lievemente da terra, col corpo inclinato in avanti. 2. Posare il piede spianato a terra, gravarvi il corpo, e sollevare il calcagno dell'altro piede da terra; e così successivamente.

38 D. Volendo far cessare dal procedere, che si comanda?

R. *Plotone, alto.* Al comando *alto*, dato indistintamente quando l' uno o l' altro piede è per posare a terra, il soldato porta il piede che è dietro accanto e in linea all' altro già posato. — L' istruzione per tutti questi movimenti, non che le necessarie correzioni

durante la loro esecuzione, non devono mai farsi alla recluta se non quando ha adempiuto il comando *due*, cioè allorchè un piede è a terra spianato, e l'altro è disposto a partire.

39 D. Perchè portare il peso del corpo sulla gamba destra al comando *in avanti?*

R. Per disporre l'uomo a muovere più vivacemente il suo primo passo, e quindi allorchè son molti riuniti condurli a muoversi tutti insieme e ad un tratto; lo che è molto essenziale per ottener subito uguale cadenza.

40 D. Perchè la punta del piede bassa, ma senza affettazione?

R. Per esser questo il mezzo onde obbligare a stendere il collo del piede e preparar questo a posarsi a terra spianato.

41 D. Perchè la punta rivolta un poco in fuori?

R. Per mantenere quadrate le spalle, ed il corpo fermo; giacchè rivolgendo soverchiamente la punta del piede in fuori o tenendola diretta si nuocerebbe alla regolare positura, e si perderebbe facilmente l'equilibrio e la direzione della marcia.

42 D. Perchè la parte superiore del corpo in avanti?

R. Onde graviti sul piede che posa a terra, che l'arretrato levisi più agevolmente ed il passo non sia accorciato. Infatti, se osservansi i soldati che nel marciare per classi rimangono arretrati dagli altri, ci accorgeremo accader ciò appunto in quelli, che trascurano di pendere il corpo in avanti.

43 D. Perchè marciare col collo del piede steso?

R. Una truppa non può, senza sforzarsi o disordinarsi, marciare come se ogni uomo fosse isolato; appena due individui si trovano che marciuo nella stessa guisa; è quindi necessario che le reclute apprendano a fare un passo di ugual lunghezza, cadenza e velocità, onde ottenere ordine ed uniformità.

44 D. Perchè passare il piede vicino a terra?

R. È chiaro che ove uno più e l'altro meno lo alzasse, i piedi non arriverebbero a terra nello stesso tempo; perciò inutile affaticamento nei primi, e perdita di cadenza ed uniformità in tutti.

45 D. Perchè posare il piede spianato senza batterlo?

R. Per evitare il vacillare del corpo, e lo scorciar del passo, ove il calcagno posasse a terra prima della punta, o si battesse il piede nel posarlo. Inoltre la stanchezza del soldato si aumenterebbe.

46 D. Perchè la testa diretta?

R. Perchè è il miglior mezzo per mantenere il soldato quadrato, e farlo marciare direttamente.

47 D. Per consolidare il soldato negli esposti principj, ed acquistare universale uniforme cadenza, che far deve l'istruttore?

R. Ad alta e vibrata, ma proporzionata voce, indicare di tratto in tratto al soldato i due tempi della cadenza del passo, e-

sclamando *uno* nel momento che posa a terra un piede, *due* allorchè posa l'altro osservando la cadenza di 100 passi per minuto.

48 D. Il passo obliquo è egli necessario?

R. È essenziale che il soldato isolatamente, o ad altri riunito, sappia acquistar terreno in avanti e obliquamente; ma il metodo adottato finora è così complicato e difficile che quasi tutte le milizie hanno adottato le *mezz'a destra* o a *sinistra* per obliquare, ed un simil sistema, oltre all' esser facile e pronto, ha anche il vantaggio di praticarsi con qualunque passo.

49 D. Qual'è la lunghezza e la velocità del passo obliquo?

R. La velocità del passo obliquo può fissarsi anch'essa a 100 circa per minuto, e la lunghezza ai 22 soldi pel piede che procede obliquamente, e 17 soldi circa per quello che direttamente dee progredire, contandoli però dal calcagno del piede obliquante.

50 D. Come procedesi ad istruirne il soldato?

R. Collocandosi l'istruttore dinanzi a lui a sei, o sette passi, ed aggiungendo l' esempio al precetto. Questo passo difficile assai, richiede sia insegnato separatamente a ciaschedun soldato, e nel modo seguente. Il primo piede a partire è quello che obliqua, cioè che acquista diagonalmente in avanti 22 soldi di terreno. La punta dev'esser rivolta indentro per impedire alla spalla dallo stesso lato di retrocedere. Onde meglio far comprendere il meccanismo di questo passo al soldato, gli sarà insegnato scomposto. Per esempio, *obliquate a destra, marcia.* A quest'ultimo comando, che sarà poi sostituito da quello di *uno*, il soldato spinge (coi principj del passo ordinario diretto, insieme a quelli indicati quì sopra) il piede destro a destra e in avanti, per quanto può estendersi la gamba, senza piegare il ginocchio, la punta del piede rivolta in dentro. Lo posa spianato a terra al comando *due* dell' istruttore, siccome stava per aria, portando sopra di esso tutto il peso del corpo, e sollevando il calcagno sinistro da terra. Al comando *uno*, porta avanti veloce il piede sinistro, e lo reca in linea retta, a 17 soldi circa più innanzi del calcagno destro. Al comando *due* lo posa a terra come se marciasse col passo diretto. E continua a marciare in tal guisa ai comandi *uno* e *due*, arrestandosi ad ogni passo, ed avendo la maggior attenzione per mantenere le spalle quadrate e la testa diretta. Si è già detto che questo passo si eseguisce tanto a destra che a sinistra, purchè per primo facciasi partire il piede dal lato verso cui si obliqua.

51 Una volta conosciuto dal soldato il meccanismo di questo passo, lo si fà eseguire a destra e a sinistra senza decomporlo, e mentre anche il detto soldato sarà in marcia col passo diretto. In quest' ultimo caso l' istruttore non comanderà *marcia*, dopo aver comandato *obliquate a destra* o *a sinistra*, che nel momento in

cui il piede opposto al lato per cui vuole obliquare è per posarsi a terra.

52 Onde rimettere il soldato che obliqua in marcia diretta, l'istruttore comanderà *in avanti* (qual avvertimento) e *marcia* allorchè l'uno o l'altro piede indistintamente è per posare a terra.

53 D. Quali osservazioni sono necessarie a conoscersi e farsi applicare dall'istruttore alla recluta intorno a questo passo?

R. Tutte quelle del passo ordinario diretto; più, che le gambe non s' incrocino; che i piedi vadano sempre per la linea la più corta al punto ove devono posarsi; e finalmente, e questa è anche osservazione importantissima, che il soldato guadagni terreno il più possibile, e proporzionatamente, tanto obliquamente che direttamente, senza scomporre la quadratura delle spalle.

54 D. Quali altre avvertenze devono praticarsi dall' istruttore tanto per la regolarità del passo ordinario diretto, che per quella del passo obliquo?

R. Onde giudicare se tutti i principj vengono esattamente praticati, egli si colloca spesso a 10, o 12 passi avanti e di faccia al soldato, e se non scorge la suola delle sue scarpe quando leva e posa il piede, se non vede alcun movimento nelle spalle, nè vacillamento del corpo, potrà reputar certo che le regole sono osservate. Egli per non distrarre di troppo l'attenzione dell'allievo non si occuperà, se sono i soldati da istruirsi più d'uno, dell'allineamento. Questo verrà da per se stesso quando le reclute avranno contratto l'abitudine di far passi uguali in lunghezza e velocità. La ragione per cui in questa prima parte devonsi collocare ad un passo di distanza fra loro le reclute, è quella di far ad esse evitare il difetto di allargare i gomiti, e appoggiarsi al vicino compagno.

55 Li istruttori non abbian soverchia fretta di procedere nell'istruzione.

Tutti sono buoni a dar voci di comando: l' essenziale è nel saper distinguere gli errori, correggerli, e prevenire i difetti. Presto e male non è istruzione; vale assai più poco e lentamente, ma bene.

SECONDA PARTE

LEZIONE PRIMA

Porto dell' arme.

56 D. Come s'insegnano i principj del porto d'arme al soldato, già collocato nella militar positura?

R. Il metodo Austriaco è forse il migliore perchè il soldato vede ciò che fa e può l'istrutture dare agevolmente la spiegazione. L'istruttore fa stendere al soldato il braccio sinistro all'altezza della spalla e davanti a sè. Gli colloca il moschetto sulla spalla in modo che il calcio corrisponda nella palma della mano. Gli spiega quale sia il filo interno, quale l'esterno, quale il calcio, il becco, il piano esterno, il piano interno, la piastra del calcio, come e dove devono tutte queste parti del calcio corrispondere nella mano del Soldato (vedasi qui sotto). Quindi a lui accomoda egli stesso, nel modo voluto, la mano, e poi tenendo il collo del calcio colla mano destra, e la spalla destra del soldato colla mano sinistra, perchè non arretri, spinge e raddrizza lentamente il fucile conducendolo insensibilmente alla vera attitudine del porto d'arme.

57 Tale attitudine è la seguente. Il braccio sinistro sia un poco piegato, il gomito indietro e vicino al corpo senza serrarlo, il palmo della mano stringa il piano esterno del calcio, il filo esterno della piastra posi sulla prima articolazione delle dita, il tallone del calcio sia fra l'indice e il medio, il pollice per di sopra, i due ultimi diti collocati sotto il calcio spinto più o meno in addietro secondo la forma dell'uomo, ma in maniera che l'arme vista di faccia resti sempre perpendicolare, e che il movimento della coscia marciando, non possa farla alzare nè vacillare: la bacchetta appoggiata o prossima al vuoto della spalla, il braccio destro pendente naturalmente lungo il suo lato.

58 D. Quali avvertenze è urgente che abbia lo istruttore in questa lezione?

R. La maggior parte delle reclute per cattive assuefazioni o naturalmente, mostransi mal conformate nelle spalle, nel petto, nelle anche. La vigilante e paziente attenzione dell'istruttore deve rivolgersi a correggere tali difetti prima di dar l'arme al soldato specialmente, e dopo. E, nella positiva impossibilità di ottenerlo, avere una

costante sollecitudine nel regolare il porto d'arme in modo compatibile con i precitati difetti, che senz'esser gli uomini sforzati soverchiamente in tal'attitudine, il colpo d'occhio dell'universale sia uniforme. Strana essendo per gente goffa e mal adatta tal positura coll'arme, la maggior parte rovesciano le spalle o le incurvano, facendo così mancare all'arme il punto d'appoggio: abbassano la mano e la spalla sinistra per timore che cada il moschetto: incavano un fianco ed avanzan l'altro, aprono i gomiti per rimettersi in equilibrio ecc, per cui non sarà mai troppa la cura dell'istruttore nel correggere pazientemente tali difetti. Leverà spesso, e fino a che l'abitudine non venga in suo aiuto, l'arme di mano al soldato; lo rimetterà alla positura senz'arme, e rinnoverà la lezione del porto d'arme. Eviterà di stancare i suoi allievi nei principj e gli avvezzerà insensibilmente a prendere questa positura, sicchè a loro divenga sì naturale e facile da conservarla lungamente senza sforzo o fatica.

59 Finalmente osserverà l'istruttore che il porto d'arme non sia nè troppo alto nè troppo basso; perchè nel primo caso, slargando troppo il gomito, l'uomo darebbe noja al compagno vicino ed occuperebbe soverchio spazio; e nel secondo caso, troppo serrato si troverebbe sul vicino, nè avrebbe agio di maneggiare l'arme, oltre che il braccio si stancherebbe soverchiamente a scapito anche della quadratura delle spalle.

LEZIONE SECONDA

Maneggio dell' arme.

Una volta il soldato iniziato nella predetta lezione, per farlo riposare si fa a lui incrociar l'avanti braccio destro sotto al petto, la mano all'altezza del gomito, e impugnare il moschetto in modo che il pollice della mano destra si stenda tra la cassa e la canna, il cane del fucile riposi sull'indice, gli altri diti stando serrati. Così la mano sinistra si riposa abbandonando il calcio. Volendo richiamare il soldato alla positura primitiva ed all'immobilità, si dà il comando. *Attenzione, plotone.* Allora egli torna ad impugnare l'arme colla mano sinistra sotto il calcio come eragli stato insegnato, rimettendo il calcagno sinistro in linea col destro al comando di *attenzione*: a quello di *plotone* lascia cadere la mano destra lungo il suo lato, per cui la posizione del porto di armi non rimane mai menomamente alterata.

60 D. Ora portiamo la nostra attenzione sopra il maneggio dell'arme: ditemi che cosa è propriamente lo schioppo?

R. Un'arme per offender da lungi.

61 D. Perchè mi servo dei vocaboli *moschetto* e *schioppo* invece dell' altro *fucile?*

R. Perchè il *fucile* è propriamente parlando l' *acciarino*, cioè una parte dell' arme, non l' arme completa. Si pretende essere stato l' acciarino o fucile inventato a Pistoja, mentre prima di questa scoperta i soldati portavano una miccia per dar fuoco al moschetto.

La conservazione in buono stato di questo meccanismo è cosa della massima importanza. Per ques o sarebbe utile lo scattare raramente il cane onde non indebolire soverchiamente e danneggiare le molle interne dell' acciarino.

62 D. Che cos' è la bajonetta?

R. Un' arme offensiva e difensiva per combatter da vicino. Essa dev' esser sempre armata alla punta della canna, meno dalle guardie smontanti, essendo questo un segno di servizio terminato, o durante la pioggia se nulla v' è da temere, o in viaggio onde non ferire gli uomini a cavallo che passassero in mezzo alle righe. Porta tal nome per essere stata inventata a Bajona. Varie potenze oltre ad averla allungata se ne valgono a guisa di spadone; alcune hanno uno dei due taglienti convertito in sega, strumento utile negli accampamenti, per cui le ferite di questa specie di arme novella divengono assai pericolose.

63 D. Come deve insegnarsi il maneggio dell' armi?

R. A tre uomini collocati in una riga, gomito a gomito, e quindi in una fila.

64 D. Nella scuola delle reclute ogni comando che cosa richiede?

R. L' esecuzione di un *tempo:* ma questo tempo sarà diviso in *movimenti* come prescrive la Teoria, per farne meglio conoscere il meccanismo al soldato.

65 D. L' ultima sillaba del comando relativamente al principio del tempo deciderà dunque l' esecuzione pronta e viva della prima mossa; e per le altre in cui il detto tempo fu suddiviso, quali saranno i comandi?

R. *Due*, *tre* ecc. Per altro, una volta che abbia perfettamente conosciuto il soldato la esecuzione di questi diversi movimenti componenti un tempo, gli s' insegnerà ad eseguir questo nella sua integrità, prima contando forte o ad alta voce da sè i movimenti, quindi contandoli internamente, senza più trattenersi ad aspettare i comandi *due*, *tre* ecc. dell' istruttore.

66 D. Che cosa deve soprattutto raccomandarsi al soldato nell' eseguire il maneggio d' armi?

R. Di tenere il più che può, ma senza sforzo, l' alto del corpo in avanti, e sempre i gomiti al corpo serrati, non cessando di avvertirlo che i soli avanti-bracci e le mani devono muoversi nel maneggiare lo schioppo.

67 D. E perchè tal principio e tale avvertenza?

R. Per non inceppare, incomodare od offendere i compagni co' quali deve, una volta ammaestrato, trovarsi nelle righe; lo che accadrebbe se stretti al corpo non fossero i suoi movimenti eseguiti: e finalmente per non occupare nelle righe che lo spazio puramente necessario.

68 D. Come comincia il maneggio dell'armi?

R. Col presentare le armi. Nel 1791 la milizia francese avendo bisogno di sollecitare l'istruzione, anzichè seguire la progressione naturale dai facilissimi ai più complicati e difficili movimenti, preferì cominciare dalla carica e dallo spianar le armi, premendole che i soldati sapessero presto caricare e scaricare non che spianar la bajonetta a dovere. Dall' epoca della dominazione francese si era adottato in Toscana questo sistema senza bisogno.

69 D. Come si eseguisce il presentar le armi?

R. In un tempo in due movimenti. Al comando. *Presentate arme*, il soldato volge l'arme colla mano sinistra in modo che la testa del cane tocchi il corpo, l'arme non si alzi nè si abbassi dalla posizione in cui trovasi, nè si distacchi dal vuoto della spalla. Nel tempo stesso, passando sveltamente dinanzi al corpo la mano destra, afferra l'arme con forza al mancante del calcio. Al comando *due* dell'istruttore toglie il soldato colla mano destra l'arme dalla spalla, compie di voltarla in guisa che la bacchetta resti di fronte, e la porta d'appiombo dinanzi al mezzo del corpo in modo che il braccio destro sia pressochè naturalmente disteso. Nel principiare di questo movimento staccasi la mano sinistra di sotto al calcio e corre ad impugnar l'arme in guisa che il piccolo dito piegato trovisi sul rinforzo del caminnetto, il pugno all'altezza del gomito, il pollice disteso lungo la cassa, ambo i gomiti uniti al corpo, ma non forzati.

70 D. Come si eseguisce il comando. *In spalla l'arme?*

R. In un tempo in due movimenti. Primo: sollevare e in egual tempo voltar l'arme colla mano destra, la canna in fuori, allungando il pollice tra la cassa e la canna; spingerla con forza, senza staccare il gomito destro dal corpo, contro il vuoto della spalla sinistra; nel tempo stesso, cioè del primo sollevar dell' arme, abbandonarla colla mano sinistra, che viene a prenderla sotto al calcio nella positura del portar l'arme. Secondo movimento. Staccar dall'arme, che non dee muoversi, la mano destra rimasta nell'attitudine sopra indicata, e lasciarla cadere velocemente lungo il suo lato.

71 D. Qual'è l'oggetto per cui si spiana la bajonetta?

R. Per attaccare e difendersi. S'attacca la fanteria: si fa difesa contro la cavalleria o la fanteria a seconda del caso.

72 D. Come si eseguisce il comando: *Spianate arme?*

R. In un tempo diviso in due movimenti. Il primo movi-

mento consiste nel fare una mezza a destra sul calcagno sinistro, sicchè la pianta di questo piede venga ad essere perpendicolare alla linea dal soldato occupata; portare in ugual tempo il piede destro in squadra a un palmo dietro al calcagno sinistro; volger l'arme colla piastra in fuori colla mano sinistra, senz'alzarla nè abbassarla, ed afferrarla colla mano destra al sottile del calcio. Secondo. Traendo la mano destra indietro verso il fianco destro, far cadere l'arme nella mano sinistra che la serrerà col pugno ben stretto un poco al di sopra della prima fascetta; il polso destro verrà appoggiato a contrasto all'osso del fianco; la punta della bajonetta all'altezza dell'occhio, il corpo sporgente bene in avanti, il ginocchio sinistro piegato, il destro steso.

73 D. *In spalla l'arme?*

R. Un tempo: due movimenti. Nel primo il soldato gira sul calcagno sinistro per mettersi di fronte, e reca di nuovo il calcagno destro in linea accanto all'altro, mentre stringendo i gomiti, col corpo sempre proteso in avanti, raddrizza colla mano destra col pollice disteso tra la cassa e la canna lo schioppo, lo spinge con forza verso la spalla sinistra, a toccarne l'incavo, e colla mano sinistra scendendo sotto il calcio riprende il consueto porto d'arme. Al secondo movimento la mano destra si stacca dall'arme e và a pendere naturalmente lungo il suo lato.

74 D. *Al piede l'arme?*

R. Un tempo: tre movimenti. Primo: Allungar vivamente in giù il braccio sinistro, afferrare il moschetto colla mano destra all'altezza della spalla sinistra, restando i bracci uniti al corpo. Secondo: Abbandonar l'arme colla mano sinistra (la quale cade naturalmente lungo il suo lato) strapparla colla mano destra dalla spalla sinistra, e passandola rasente al corpo portarla colla bacchetta in fuori di faccia alla spalla destra; il dito mignolo sia puntato dietro alla canna per tenere lo schioppo perpendicolare e a 4 soldi di braccio distante da terra, la prima articolazione del pollice destro s'appoggi contro la coscia destra. Terzo: Posare il calcio a terra senza batterlo, stendendo il braccio destro.

75 D. Qual'è la positura del soldato coll'arme al piede?

R. Il braccio destro steso, la mano bassa, l'unghie rivolte a terra, lo schioppo tra il pollice ed il primo dito disteso lungo la cassa, gli altri diti uniti e allungati; l'estremità della canna distante circa 4 soldi dal vuoto della spalla destra, la bacchetta in avanti, il becco del calcio accanto e in pari alla punta del piede destro, l'arme d'appiombo.

76 D. Volendo far riposare il soldato in quest'attitudine?

R. L'istruttore comanderà: *sul posto, riposo.* Ed il soldato all'ultima sillaba di questo comando stenderà la mano destra sulla

cinghia, appoggerà l' estremità della canna alla spalla, avanzerà il piede sinistro battendolo a terra, e porterà tutto il peso del corpo sul destro.

77 D. Volendo poi riprender la lezione?

R. L'istruttore comanderà: *attenzione*, *plotone*. Al primo comando cesserà ogni discorso, e il soldato fisserà l' istruttore; al secondo riprenderà la positura prescritta di sopra coll' arme al piede, e l' immobilità.

78 D. Per qual motivo si fa avanzare il piede sinistro, se il soldato è poi costretto a tenere un calcagno o l'altro sulla linea?

R. Per l'uniforme colpo d'occhio e perchè non inciampi nello schioppo come potrebbe accadere muovendo il piede destro. Qualora poi si permettesse al soldato di muovere ambo i piedi dal posto, egli perderebbe l' allineamento.

79 D. Volendo l'istruttore visitare ed esaminare l'arme del soldato come comanda?

R. Essendo il soldato nella positura dell' arme al piede, l' istruttore comanda: *Mostrate l'arme.*

80 D. Quanti tempi e movimenti richiede l' esecuzione?

R. L'antica teorìa indicava un tempo in due movimenti, ma l' esecuzione dimostra facilmente esser questo uno sbaglio. Può, se si vuole, perchè tutto è convenzione, continuare a chiamarsi *un tempo* quest'esecuzione; ma è assolutamente indispensabile suddividerla in nove movimenti nel modo seguente:

Primo: Fare un'a destra e mezzo sul calcagno sinistro, rivolgendo la fronte addietro, e portare il piede destro perpendicolarmente in addietro a mezzo braccio dal sinistro, in modo che ambo i piedi restino in squadra, il calcagno del destro rivolto in faccia al concavo del piè sinistro. Afferrare prontamente in ugual tempo lo schioppo all' altezza della seconda fascetta colla mano sinistra, volger la bacchetta verso il corpo, inclinar la canna indietro senza che il calcagno del calcio muova di luogo; abbandonare il moschetto colla mano destra.

Secondo: Appoggiare lo schioppo nella piegatura del braccio destro e battere e spianare questa mano sulla mammella sinistra, le quattro dita piccole unite rivolte coll' unghie verso la spalla, il pollice staccato. Portare nel tempo stesso la mano sinistra, che abbandonerà l' arme, a prender la bajonetta allo sporgente manico, trarla dal fodero, passarla nella mano destra che l' afferrerà fra il braccio del manico e il manico stesso in maniera che il pollice si allunghi sulla lama: riafferrare l' arme colla mano sinistra all' altezza della seconda fascetta.

Terzo: Inastar la bajonetta alla punta della canna, girare e fermare l'anello, e andar subito ad impugnare colla destra stessa il

bottone della bacchetta tra il pollice e il primo dito piegato, stando gli altri chiusi e il gomito basso verso terra.

Quarto: Serrar ben forte l'arme colla mano sinistra, allungar il braccio destro in tutta la sua lunghezza ed estrarre quanto si può la bacchetta dalle fascette

Quinto: Rasente la bacchetta, abbassare la mano destra col palmo in fuori, le unghie in aria, il gomito basso, e venire a riprendere la bacchetta stessa a livello della bocca della canna, mentre il pollice sinistro la contiene, onde non scivoli dentro al suo canale.

Sesto: Tornare ad allungare nuovamente il braccio destro e compiere così d'estrarre totalmente la bacchetta dalle fascette; trattenerla così in alto perpendicolare alla bocca della canna e paralella alla bajonetta. Gli occhi fissino la bacchetta.

Settimo: Chiudere il pugno onde capovolgere rapidamente la bacchetta tra la bajonetta ed il viso, presentarne il bottone all'anima della canna.

Ottavo: Inserirla vivamente nella canna fino al pugno.

Nono : Non udendo più il rumore delle bacchette degli altri compagni, girare sul calcagno sinistro, rimettersi di fronte con i calcagni sulla medesima linea, lasciar cadere la bacchetta dentro la canna, abbandonar l'arme con la mano sinistra che tornerà a pendere lungo il suo lato, afferrandola nel tempo stesso prontamente con la mano destra; riprendendo così l'attitudine del soldato con l'arme al piede.

81 D. Che cosa fa adesso l'istruttore?

R Scorre dinanzi ad ogni soldato, il quale stringendo fortemente l'arme con la mano destra, la fa saltare, sollevandola con vivacità, nella mano sinistra che viene a prenderla fra la prima fascetta e il grosso dell'incassatura, restando il gomito sinistro unito al corpo, l'avanti braccio accosto al sottoguardia, l'arme dirimpetto all'occhio sinistro colla piastra infuori, il pollice disteso lungo la cassa, l'ugna di esso all'altezza del mento, la mano destra pendente al suo lato. L'istruttore visita l'arme di ciascun soldato e a lui la restituisce: questi la riprende colla mano destra tra la prima e la seconda fascetta, tira il gomito indietro appoggiando il pollice alla coscia, ed eseguisce il terzo movimento dell'*arme al piede*, rimettendosi a quella già avvertita positura.

82 D. È necessario che i soldati attendano il comando per rimetter la bacchetta?

R. No, anzi appena l'istruttore avrà visitato e restituita l'arme a ciascun soldato, questi dopo averla posata al piede, deve rimetter la bacchetta da per se stesso, rinnovando tutti i movimenti che a lui furono insegnati per la visita dell'arme, e tornando quindi di fronte.

83 D. Se invece di fare la visita dell'arme, l'istruttore volesse soltanto far armare la bajonetta, qual' è il comando e l'esecuzione?

R. *Armate la bajonetta* è il comando: l'esecuzione è uguale per altrettanti movimenti quanti nella visita dell'arme sino alla metà del terzo: vale a dire che appena girato l'anello della bajonetta con forza onde se n'oda il romore, il soldato deve rimettersi di fronte col quarto movimento, siccome fu sopra indicato nel nono.

84 D. E se la bajonetta fosse già armata e l'istruttore volesse far mettere la bacchetta dentro alla canna affine di esaminar l'arme dopo avere sparato?

R. Comanderà *Bacchetta in canna*; ed il soldato eseguirà al primo movimento un'a destra e mezzo, e impugnerà l'arme colla mano sinistra, siccome fu insegnato nella visita dell'arme, andando insieme ad impugnare colla mano destra col pollice e il primo dito piegato la testa della bacchetta. Il 2.° 3.° 4.° 5.° 6.° e 7.° movimento saranno totalmente uguali al 4.° 5.° 6.° 7.° 8.° e 9.° della visita dell'arme.

85 D. È necessario che il soldato sollevi l'arme dalla destra alla sinistra, dinanzi a sè, siccome fu insegnato nella visita che sopra, quando l'istruttore passa dinanzi a lui?

R. È nell'arbitrio dell'istruttore, mentre per l'effetto d'assicurarsi se l'arme è carica o nò, egli se ne accerterà prendendo la piccola estremità della bacchetta e facendo saltar questa nella canna.

86 D. In quanti tempi e movimenti dividesi il metter l'arme a terra?

R. In un tempo in quattro movimenti, col comando *a terra l'arme.*

Il primo movimento consiste nel volgere l'arme sul calcagno del calcio colla mano destra, la contro cartella in avanti, e prender nel tempo stesso la giberna colla mano sinistra, il pollice sotto la cassetta, le altre quattro dita sulla patrona.

Secondo: piegare prontamente il corpo in avanti, avanzare il piede sinistro piegando il ginocchio e stendendo la gamba destra, posare l'arme in terra diritta davanti a sè, la cartella all'insù. Il passo del piede sinistro dev'essere fatto in modo, che il calcagno corrisponda in pari alla prima fascetta del moschetto.

Terzo: Rialzarsi, riportare il piede sinistro accanto al destro.

Quarto: Abbandonare la giberna, e situare le mani nella loro naturale positura lungo i lati.

87 D. Un tempo e quattro movimenti necessiteranno dunque pure per l'esecuzione del comando *Riprendete l'arme?*

R. Appunto.

Il primo è quello di afferrare la giberna siccome fu detto.

Secondo: Piegare il corpo in avanti, come già fu insegnato, e

prender l'arme colla mano destra tra la prima e la seconda fascetta.

Terzo: Rialzarsi.

Quarto: Voltar l'arme sul calcagno del calcio per rimetterla alla positura dell'arme al piede, e abbandonar la giberna colla mano sinistra, la quale cade vivacemente alla sua consueta prescritta posizione.

88 D. *In spalla l'arme?*

R. Un tempo: due movimenti.

Primo: stringer fortemente l'arme colla mano destra, alzarla d'appiombo, senza staccar il gomito dal corpo, e passandola rasente al corpo, spingerla in alto contro il vuoto della spalla sinistra, facendola risalire nella mano destra sicchè il rinforzo del camminetto venga a contatto col dito piccolo di essa mano; prenderla subito colla mano sinistra sotto al calcio all'ordinata positura.

Secondo: Lasciar cadere la mano destra lungo il suo lato con vivacità.

89 D. *Imbracciate l'arme?*

R. Un tempo: tre movimenti.

Primo: alzare un poco l'arme d'appiombo colla mano sinistra e afferrarla colla destra al mancante del calcio, in modo che tra essa e il cane siavi lo spazio della grossezza d'un pugno.

Secondo: abbandonare il calcio colla mano sinistra, la quale passando l'avanti braccio tra il cane ed il pugno destro, andrà a posarsi spianata sulla mammella destra, coi quattro diti minori uniti, il pollice aperto, le unghie guardando la spalla. Il cane riposa sopra l'avanti braccio sinistro.

Terzo: abbassare rapida la destra alla sua positura naturale.

90 D. *Portate l'armi?*

R. Un tempo: tre movimenti.

Primo: Portar vivamente la mano destra al sottile del calcio.

Secondo: Riportare con forza la mano sinistra sotto il calcio stendendo l'avambraccio.

Terzo: Rimetter prontamente la mano destra pendente al suo lato, e calare in ugual tempo colla mano sinistra il moschetto al giusto portar dell'arme.

91 D. *Arme a volontà?*

R. Un tempo: un movimento. Alza il soldato l'arme colla mano sinistra facendola scorrere sulla stessa spalla alla quale resta la medesima dal lato della bretella appoggiata, sicchè la bajonetta venga ad essere pendente in dietro, il calcio in avanti sporgente sempre afferrato colla mano sinistra, questa all'altezza della mammella, il braccio piegato, il gomito basso.

92 D. *Portate l'armi?*

R. Tornare alla positura del porto d'armi.

93 D. *Disarmate la bajonetta?*

R. Un tempo: sei movimenti.

Primo: Stendere il braccio sinistro, onde l'arme cali perpendicolare. Afferrare nello stesso tempo il moschetto colla mano destra all'altezza della spalla sinistra, come per portar l'arme al piede.

Secondo: Abbandonar l'arme colla mano sinistra, che rimonterà a prenderla alla seconda fascetta, mentre la mano destra la fa scendere rasente la coscia sinistra. È inutile il ripetere che i gomiti devono essere accosti al corpo essendo questo un principio generale ed essenzialissimo per maneggiar bene l'arme senza inceppare i compagni.

Terzo: Abbandonando l'arme colla destra posar il calcio a terra senza batterlo, in modo che il sotto guardia tocchi la polpa sinistra, e la bacchetta sia rivolta al corpo; in ugual tempo prendere e girare colla mano destra l'anello della bajonetta e afferrar questa pel collo, col pollice appuntato alla lama.

Quarto: Levar la bajonetta dalla punta della canna, appoggiar questa nella piegatura del braccio destro, passare la bajonetta nella mano sinistra che la prenderà tenendo l'indice disteso sulla lama e in pari alla punta; capovolgerla, poi riporla nel fodero: la mano destra consegnata alla sinistra la bajonetta, si stenderà con vivezza sulla mammella sinistra.

Quinto: Tornare ad impugnar l'arme colla mano sinistra alla seconda fascetta.

Sesto: Collocare il piccolo dito della mano destra sulla capocchia della bacchetta, il gomito destro basso.

94 D. *In spalla l'arme?*

R. Un tempo: tre movimenti.

Primo: Alzar lo schioppo colla mano sinistra in modo che rasenti il corpo, sebbene sporger debba nella parte sua superiore in avanti, onde l'avanti braccio sia ad essa adeso. Abbassare nel tempo stesso la mano destra e prender l'arme in modo che il cane riposi sull'indice, ed il pollice si allunghi tra la cassa e la canna.

Secondo: Terminare d'alzar l'arme colla mano destra e cacciarla in spalla con forza, ricevendola nella mano sinistra alla positura del portar l'arme.

Terzo: Riportare la mano destra al suo lato.

95 D. *Armate la bajonetta?*

R. In un tempo in quattro movimenti: 1.° e 2.° come il 1.° e 2.° del disarmare la bajonetta — 3.° e 4.° come il 2.° e 3.° dell'armare la bajonetta essendo coll'arme al piede, eccettochè alla fine del 4.° la mano destra sarà appoggiata col dito mignolo sulla capocchia della bacchetta, invece d'impugnarla.

96 D. Ed al comando *In spalla l' armi?*

R. I soldati eseguiscono quanto fu detto poco fa per portar l'arme in spalla dopo il disarmo della bajonetta.

97 D. Perchè si dà il comando. *In bilancia l'arme?*

R. Per traversar luoghi bassi di tetto, selve, boschi o altri luoghi intricati. Il primo movimento e il secondo sono uguali ai primi due dell'*arme al piede*. Al terzo s' inclina un poco la punta della canna in avanti, il calcio indietro sollevato da terra circa un palmo comune: la mano destra appoggiata sotto l' anca destra terrà l' arme in guisa che le bajonette degli uomini della seconda e terza riga non tocchino quelli che sono dinanzi a loro.

98 Al comando *in spalla* il soldato stringe forte l' arme e la raddrizza: a quello *d' arme* eseguisce quanto è stato prescritto per portar l' arme in spalla dall' arme al piede.

Al comando *al piede* il soldato raddrizza l' arme d'appiombo colla mano destra, puntando il dito piccolo contro la canna. Al comando *arme* eseguisce il terzo movimento del portar l' arme al piede come al paragrafo 74.

99 D. Quando le reclute non sono perfettamente al fatto, nel maneggio dell' arme, di ciò che eseguiscono, che ne succede?

R. Deformano spesso la positura del corpo, per cui è necessario che l'istruttore faccia loro scrupolosamente nel corso delle lezioni osservare la regolarità della positura e del porto d'armi. Sono le reclute soggette ad incavar le reni ed a scomporre in qualsivoglia guisa il corpo, sopratutto nel portar l' arme in spalla dalla positura dell'arme al piede o in bilancia. L' istruttore deve assuefarsi a saper distinguere a colpo d'occhio le mancanze o i difetti, apprendere a rapidamente e chiaramente correggerli nelle attitudini incomode, e riserbarsi piuttosto quelli avvertimenti che crederà più opportuni pel tempo del riposo, onde evitare di stancare i soldati male a proposito, ed abituarli così a poco a poco al regolare maneggio dell'armi, senza recar pregiudizio alla positura del corpo.

100 Quando i soldati cominceranno a comprendere sufficentemente il meccanismo del maneggio delle armi per movimenti, questo si farà loro eseguire per tempi, contando essi stessi a voce alta i diversi movimenti che comandava loro l' istruttore, dividendoli in prima due per due per quanto si può, essendo stato dall'esperienza dimostrato questo sistema molto più congruo per ottenere sollecita l'istruzione del soldato.

101 D. Perchè si fanno rovesciar le armi colla bocca verso terra?

R. Per guarentirle meglio dalla pioggia, o in segno di gran lutto.

102 D. Come si eseguisce tale movimento?

R. L' istruttore o comandante comanda *Rovesciate l' arme.*

L'esecuzione di questo comando si compone di un tempo in tre movimenti.

Primo. Impugnar colla destra il sottile del calcio, restando l'avambraccio orizzontale rasente al corpo.

Secondo. Abbandonando il sottocalcio, ripiegando l'avambraccio sinistro, impugnare l'arme colla mano sinistra alla prima fascetta, a livello della spalla.

Terzo. Spinger con forza colla destra il calcio sotto l'ascella, ed in pari tempo stendendo in giù l'avambraccio sinistro, calar la bocca dell'arme in avanti verso terra; poi subito riportar la mano destra al suo lato. — L'arme rimarrà così stretta fra il gomito sinistro e il corpo, inclinata a terra colla bocca in avanti, colla bacchetta volta all'aria, il sottoguardia e il grosso dell'incassatura coperto sotto l'ascella: la mano sinistra regga l'arme, col dito pollice steso al di là della prima fascetta sul canale della bacchetta ad impedire che questa scorra e cada. La bocca dell'arme sia tenuta alta un palmo da terra.

103 D. *Imbracciate l'arme* ?

R. Un tempo: due movimenti.

Primo: Portar la mano destra a impugnar l'arme fra la prima e la seconda fascetta, col dosso all'insù.

Secondo: Facendo passare l'avambraccio sinistro sotto all'arme, posare la mano sinistra sull'avambraccio destro.

104 D. *Portate l'arme?*

R. Un tempo: un movimento. Abbandonar l'arme colla destra che ritorna al suo lato; nel tempo stesso, facendo ripassare l'avambraccio sinistro sotto all'arme, riprendere questa come prima colla mano sinistra.

105 D. *In spalla l'arme?*

R. Un tempo: tre movimenti.

Primo: Rialzare con la mano sinistra l'arme d'appiombo contro la spalla, comprimendola coll'avanti braccio sinistro: recar la destra ad impugnarne il sottile del calcio.

Secondo: Abbassare la mano sinistra sotto al calcio per portare l'arme.

Terzo: Riportare la mano destra al suo lato.

LEZIONE TERZA

Carica

Carica in nove tempi.

106 D. Perchè s'insegna a caricar l'arme in nove tempi, poi in quattro e finalmente a volontà?

R. Per addestrare insensibilmente il soldato in questa essenziale operazione, evitare funesti accidenti, fare a lui progressivamente comprendere quali sono i momenti in cui v'è maggior bisogno di calma e attenzione; e finalmente per ottenere con maggior sicurezza il suo fuoco al bisogno: lo che potrebbe qualche volta non accadere, se per esempio non versasse tutta la polvere della cartuccia nella canna, o non calcasse a dovere, o non assicurasse la capsula fulminante sul camminetto, o non tenesse sempre l'arme in modo da impedire che per qualche possibile accidente venga egli stesso danneggiato, o alcuno dei suoi compagni.

107 D. Spiegate dunque questi nove tempi, indicando per ciaschedono il preventivo comando, ed i movimenti in cui si divide.

R. Essendo il soldato coll'arme in spalla, l'istruttore comanderà *carica in nove tempi.*

108 1.° *Caricate l'arme.*

Un tempo: tre movimenti.

Primo movimento.

Stendere il braccio sinistro a tutta la sua lunghezza e calare così l'arme, e afferrarla con la mano destra all'altezza della spalla sopra e vicino alla prima fascetta; il gomito destro rasenti il corpo.

Secondo movimento.

Fare scendere l'arme con la mano destra lungo la coscia sinistra, riprenderla con la mano sinistra all'altezza della seconda fascetta; i gomiti accostino il corpo.

Terzo movimento.

Posare il calcio a terra senza batterlo, e collocarlo in modo che il guardamano tocchi possibilmente la polpa della gamba sinistra e la bocca della canna sia davanti alla metà del corpo; portare il calcagno destro davanti al concavo del piede sinistro; staccare nel tempo stesso la mano destra dall'arme, portarla con prontezza alla giberna; stringer con questa mano l'angolo superiore destro del coperchio della medesima, di maniera che il pollice sia disteso sopra, e le quattro altre dita unite e distese sotto il coperchio stesso; far quindi scorrere con questa mano la giberna intorno al fianco destro per recarla sul davanti: ivi recatala, introdurvi la mano.

109 2.° *Prendete la cartuccia.*

Un tempo: un movimento.

Prendere una cartuccia stringendola con il pollice e le due prime dita tra la carta superflua e la polvere, restando chiuse le altre; trarla fuori dalla giberna e recarla fra i denti rasentando il corpo col braccio, e volgendo il pugno con le unghie in fuori.

110 3.° *Stracciate la cartuccia.*

Un tempo: un movimento.

Stracciare la cartuccia fino alla polvere, tenendola sempre tra

il pollice ed i primi due diti; abbassarla subito e tenerla perpendicolarmente a due dita dalla diritta della bocca della canna.

111 4.° *Cartuccia in canna.*

Un tempo: un movimento.

Fissare gli occhi sulla bocca del moschetto, voltare vivacemente il disopra della mano verso il corpo per versare la polvere nella canna, sicchè il gomito salga all'altezza della mano; scuotere la cartuccia, farla penetrare nell' anima della canna, e lasciare la mano rovesciata con i diti uniti senza serrarli.

112 5.° *Traete la bacchetta.*

Un tempo: sei movimenti.

Primo movimento.

Abbassare risolutamente il gomito destro, prendere la bacchetta fra il pollice ed il primo dito piegato, e gli altri serrati.

Secondo. movimento.

Estrarla vivacemente allungando il braccio.

Terzo movimento.

Riprenderla per il mezzo fra il pollice e le altre dita, la mano stando rovesciata col palmo in avanti aperta e con le dita unite e le unghie all' aria, il gomito basso.

Quarto movimento.

Stendere nuovamente il braccio e farla escire intieramente dalle fascette.

Quinto movimento.

Voltarla rapidamente tra la bajonetta ed il viso, serrando il pugno, in modo che le bacchette degli uomini della 2.ª e 3.ª riga rasentino la spalla destra dell'uomo che è immediatamente avanti a loro nella fila medesima, restando così con la bacchetta in alto parallela alla bajonetta, il braccio steso, gli occhi fissati sulla bocca della canna, e la capocchia della bacchetta in direzione dell' anima della canna stessa senza esservi introdotta.

Sesto movimento.

Introdurre la bacchetta nella canna ed inserirla fino al pugno.

113 6.° *Calcate.*

Un tempo e quattro movimenti.

Primo movimento.

Stendere il braccio in tutta la sua lunghezza, facendo risalire la mano destra fino alla punta della bacchetta, a riprenderla fra il pollice allungato, il primo dito piegato, gli altri chiusi. Per tal movimento della mano la bacchetta non dee però moversi.

Secondo movimento.

Finire d' introdurre la bacchetta nella canna accompagnando fino alla culatta la cartuccia.

Terzo movimento.

Allungare nuovamente il braccio, tenendo la bacchetta come vien prescritto nel primo movimento.

Quarto movimento.

Calcare due volte con forza la bacchetta sopra la cartuccia, osservando che il gomito destro scenda quasi verticale verso il terreno, e le unghie delle dita siano rivolte a pugno chiuso verso il corpo.

114 7.° *Rimettete la bacchetta.*

Un tempo e quattro movimenti.

Primo movimento.

Far saltare vivamente fuori della canna la bacchetta e riprenderla come vien prescritto al terzo movimento per estrarla dalle fascette.

Secondo movimento.

Voltarla rapidamente come fu sopra insegnato, e presentarne l'estremità all' imboccatura della terza fascetta senza introdurvela.

Terzo movimento.

Inserire la bacchetta nell' imboccatura della terza fascetta, spingerla in giù, e accompagnarla con il pollice fino alla seconda.

Quarto movimento.

Rialzare la mano un poco piegata, e portando il dito mignolo sopra il grosso della bacchetta terminare d'introdurla nel suo canale, e restare in questa positura col gomito sempre basso.

115 8.° *Innescate.*

Un tempo e cinque movimenti.

Primo movimento.

Alzare il moschetto con la mano sinistra in modo che rasenti verticalmente il corpo, il cubito sia unito all' arme, la canna in fuori, e la mano sinistra, scorrendo al bisogno lungo l' arme, non oltrepassi la spalla; abbassare nel tempo stesso la mano destra per prendere il moschetto sopra l' impugnatura in guisa che il dito indice sia sotto al cane e il pollice sulla contro cartella.

Secondo movimento.

Fare un mezzo a destra girando sul calcagno sinistro, appoggiare il concavo del piede destro contro quel calcagno; nel medesimo tempo finire di alzare l' arme con la mano destra, e portandola alta d' appiombo, in faccia alla spalla destra, voltarla con la bacchetta di fronte, mentre la mano sinistra scorre e scende fino che il dito piccolo tocchi la cartella, stando il pollice allungato tra la cassa e la canna e all'altezza del mento; collocare la mano destra in maniera che il pollice sia sulla testa del cane, l' indice sotto il guardamano, e le altre dita unite e distese naturalmente; il gomito destro sia alzato a livello della mano.

Terzo Movimento.

Armare, spingendo con forza il cane in giù fino alla tacca dello scatto, ed abbassando in quel mentre con prontezza il gomito destro fino a riunirlo al corpo; recare la stessa mano destra alla giberna e introdurvela per prendere un cappellotto (a).

Quarto movimento.

Prendere un cappellotto fra il pollice e l' indice, recarlo al camminetto, collocarvelo sopra e spingerlo col pollice per assicurarlo; collocare in fine la mano destra in maniera che il pollice sia sulla testa del cane, l' indice sul grilletto e le altre tre dita sotto al guardamano; il gomito destro alto.

Quinto movimento.

Disarmare, spingendo con l' indice lo scatto, e sostenendo col pollice il cane, in modo che questo scenda pian piano sopra il cappellotto; stringere poi con la mano destra l'impugnatura dell'arme, serrando il gomito al corpo.

116 9.° *In spalla l' arme*

Un tempo, due movimenti.

Primo movimento.

Tornare di fronte girando sul calcagno sinistro, e riunire i due calcagni sulla linea medesima; nel tempo stesso voltare l' arme con la mano destra, la canna di fronte, il dito indice sotto al cane, il pollice disteso tra la cassa e la canna; spingere il moschetto con questa stessa mano contro la spalla sinistra, ed abbassare con forza nel punto stesso la mano sinistra sotto al calcio, com' è prescritto per portare l' arme.

Secondo movimento.

Staccare con vivacità la mano destra dall' impugnatura dell' arme, e rasente il corpo riportarla al suo lato.

Carica in quattro tempi.

117 D. Come si divide la carica in quattro tempi?

R. Riunendo in ognuno di questi quattro tempi i più della carica in nove. Il primo tempo si eseguirà alla fine del primo comando, gli altri tre ai comandi, *due*, *tre*, *quattro*.

118 D. Date la spiegazione.

Primo tempo.

R. Come il primo della carica in nove tempi; abbassare l'arme lungo il lato sinistro come fu detto, tirar la giberna avanti al corpo se non vi fosse già, introdurvi la mano, e restar fermi.

(a) *Attuata la tasca nell' abito al fianco destro, o appesa al cinturino, il soldato piuttosto che portar la mano alla giberna, prenderà le capsule nella detta tasca.*

Secondo tempo.

119 2.° 3.° e 4.° della carica in nove; cioè prendere la cartuccia, strapparla, introdurla nella canna, scuoterla e lasciare il palmo della mano rovesciato in avanti sulla bocca della canna.

Terzo tempo.

120 5.° 6.° e 7.° della carica in nove; estrarre la bacchetta dalle fascette, introdurla nella canna, calcare due volte e rimettere la bacchetta.

Quarto tempo.

121 8.° e 9.° della carica in nove tempi; alzare l'arme colla mano sinistra, facendovela poi scorrere in su fino alla cartella, fare un mezzo a destra, alzare il cane, innescare, disarmare, e portare l'arme in spalla.

Carica a volontà.

122 D. Che significa quì questo vocabolo *a volontà*, inusitato nel militare?

R. Non altro in simil caso che eseguire l' intiera carica dell' arme senz' attendere altri comandi se non che il primo ed unico. *Carica a volontà*; *caricate l'arme.*

123 D. Che cosa deve costantemente raccomandare l'istruttore al soldato nell' esecuzione di queste cariche?

R. La calma, il sangue freddo, la cura di non spander la polvere, di non lasciar cader le cartucce o le capsule nel prenderle dalla giberna, o nell' adattar quest' ultime al camminetto: l'avvertenza di stracciare coi denti in giusta misura la carta della cartuccia senza bagnar la polvere colla saliva; di versar tutta la polvere nell' anima della canna; di accertarsi avere accompagnato fino in fondo alla canna la cartuccia che serve colla palla di stoppaccio alla carica; di calcar'a con forza; di ben collocare il fulminante sul camminetto; di disarmar con precauzione affinchè il colpo non parta nel recar l' arma alla spalla. In quanto poi all' esecuzione dei movimenti esigerà l' istruttore che vengano adempiuti con la maggior disinvoltura e accuratezza possibile, mentre un vizio preso e non corretto in principio diventa abitudine.

124 È inoltre da avvertirsi che per non danneggiar soverchiamente il camminetto, negli esercizj in bianco dovrà esser questo coperto dal così detto *copri-camminetto* di pelle di bufalo.

125 Sarà pure negli esercizj introdotto entro e in fondo alla canna del moschetto un turacciolo (*guardavitone*) per salvare il vitone dai guasti che a lui verrebbero facilmente arrecati dalle percosse del battipalle della bacchetta; il quale turacciolo dovrà però esser subito dopo gli esercizj estratto dalla canna.

LEZIONE QUARTA.

Fuochi

Fuochi di plotone.

126 D. Quale distinzione si fa principalmente nell' insegnamento dei fuochi?

R. Quella fra *fuoco diretto* e *fuoco obliquo*, necessaria per ammaestrare i soldati a tirare in ogni direzione, potendosi il nemico presentare da ogni lato, senza conceder tempo di rivolgere verso quel lato la fronte.

127 D. È egli necessario che i fuochi di plotone si insegnino ai soldati facendoli schierare su d' una sola riga, come si è praticato finora?

R. Quando in questi fuochi, le posizioni delle tre righe erano di molto differenti l' una dall' altra, era un tal metodo ragionevole e indispensabile: ora si potrà ottenere un risparmio di tempo non indifferente, lo che è sempre utile, ma specialmente in circostanza di militare interesse, limitando l' insegnamento sopra una sola riga ai movimenti del preparare l' arme del puntare e del primo tempo per ricaricare.

128 D. Quale comando dà l' istruttore per far preparare le armi? e quale ne è l' esecuzione?

R. L' istruttore comanda, *plotone armate*. L' esecuzione di tal comando dividesi in tre movimenti.

1.° e 2.° Come il 1.° e 2.° dello spianare l' arme, colla sola differenza che nel volgere il corpo verso destra, il piede destro invece di ritrarsi deve collocarsi a contatto ed in squadra col calcagno sinistro, e coll' avvertenza che la mano destra deve impugnare il mancante dell' arme rasente al guardamano.

3.° Restando il dito indice sotto al guardamano unito alle altre dita, il pollice, per un lieve movimento della mano, si porta sulla testa del cane, e lo arma premendolo forte. I gomiti restino sempre accosti al corpo.

129 Siccome però la terza riga nei fuochi opera diversamente al comando *armate*, così l' istruttore dovrà dopo imparata dalle reclute l'esecuzione degli ora indicati movimenti comandare — *Posizione di terza riga, Plotone armate.* — L'esecuzione sarà in due movimenti.

1°. Colla mano sinistra rivolger l' arme sicchè la testa del cane tocchi il corpo e la piastra sia di fronte. Impugnare colla destra il sottile del calcio, facendo un quarto di giro verso destra sul

tallone sinistro; portare indietro il piede destro e collocarlo in squadra col sinistro, sicchè il concavo combaci col tallone di questo.

2.° Portar l'arme colla mano destra alta di faccia al mezzo del corpo; impugnarla colla sinistra in guisa tale che il piccolo dito si trovi presso il camminetto, sopra il grosso dell'incassatura, il pollice disteso lungo la cassa del fucile, coll'unghia all'altezza del mento, la controcartella voltata verso il corpo, la bacchetta in avanti.

130 D. Quale è il comando e quale l'esecuzione per impostar l'arme?

R. L'istruttore comanda — *giù* — con tuono di voce vibrato. Il soldato porta vivacemente l'arme alla spalla sicchè la canna sia orizzontale; ritira la mano sinistra fino alla prima fascetta, col dito pollice disteso lungo l'incassatura onde lasciare la canna scoperta; appoggia forte la intiera piastra del sottocalcio contro l'incavo della spalla destra, tenendo i gomiti senza sforzo abbassati; stende il dito indice della destra presso al grilletto senza toccarlo, mentre le altre dita stringono tuttavia il sottile del calcio; e inclina la testa e posa la destra guancia sul piano interno del calcio; chiude l'occhio sinistro, dirige lo sguardo del destro lungo la canna per prender la mira sull'oggetto che vuol colpire, osservando che il suo sguardo alla distanza del punto in bianco deve passare per la tacca del traguardo, sul culmine del mirino e ferire il bersaglio. Nell'impostarsi deve il soldato sporgere in avanti la parte anteriore del corpo, specialmente trovandosi in seconda riga.

131 D. E se male eseguissero i soldati tal movimento, o l'istruttore volesse sospendere il fuoco rimettendo i soldati nella positura dell'arme approntata, o porli in difesa contro una carica?

R. Per regola generale, sia mala volontà o ignoranza, ogni movimento mal fatto devesi sempre far ripetere finchè sia bene eseguito, ma con spiegazioni analoghe precedenti alla ripetizione, schiarimenti ecc. pronunziati con calma, sangue freddo e senz'ira. In questo caso, sia per correggere, sia per assuefare ugualmente il soldato ad agire con sangue freddo, od a mettersi in atto di difesa contro un assalto improvviso all'arme bianca, l'istruttore comanderà — *Ritirate arme.* — L'esecuzione si compone di un movimento.

Abbassare prontamente l'arme e rimettersi nella positura dell'*arme spianata*, impugnando in pari tempo forte il mancante con tutta la mano destra e facendo risalire la sinistra oltre la prima fascetta. All'avvertimento — *In difesa.* — I soldati porteranno indietro il piede destro e sporgeranno il corpo in avanti. Il cane resterà armato.

132 D. Essendo il soldato coll'arme impostata, quale comando dà l'istruttore per farlo sparare?

R. Pronunzia il comando — *Fuoco.* — con voce vibrata come

se fosse un monosillabo. A tal comando il soldato premendo forte il grilletto col dito indice, fa fuoco, procurando di non muover membro, principio vitale per colpire l'oggetto mirato. Dopo sparato resta fermo coll'arme impostata.

133 D. E per fare ricaricare le armi come si regola l'istruttore?

R. Comanda — *Caricate.* — L'esecuzione si forma di un tempo in due movimenti.

1.° Rialzare l'arme e rimettersi di fronte tenendola impugnata colla destra sotto il cane colla sinistra alla prima fascetta; portarla rasente il corpo, volgendola colla canna in fuori, al lato sinistro, sicchè la mano destra si trovi a contatto dell'anca e la sinistra risalga fin quasi in faccia alla spalla, come dopo il secondo movimento del primo tempo della carica.

2.° Appoggiare l'arme a terra come nel terzo movimento dell'indicato primo tempo. Quindi continuare la carica se i soldati sanno già eseguirla a volontà. Nella scuola delle reclute però tali movimenti dovranno essere insegnati e comandati uno alla volta.

134 D. Ma se dopo aver fatto fuoco si volesse, senza ricaricare, far portare le armi in spalla, come si comanderà?

R. — *In spalla l'arme.* — Un tempo in tre movimenti, di cui il primo è *lungo* ossia fuor di cadenza.

1.° Al comando — *In spalla.* — Rialzare l'arme, rimettersi di fronte, e portarla con ambe le mani d'appiombo davanti al mezzo del corpo col cane volto alla persona all'altezza dello stomaco; sorreggendola colla mano sinistra mettere colla destra il cane in riposo facendo forza coll'indice o medio sul grilletto e regolandone lo scatto col pollice sul becco; quindi impugnare colla destra il sottile del calcio.

Al comando — *Arme.* —

2.° Movimento. Portar con ambe le mani l'arme d'appiombo al lato sinistro del corpo all'altezza del porto d'arme, e subito abbassare l'avambraccio sinistro e con quella mano stringere il calcio nel modo prescritto per il porto d'arme.

3.° Lasciar ricader il braccio destro lungo il suo lato.

Per rimettersi di fronte per ricaricare o portare le armi in spalla dopo aver fatto fuoco, i soldati riporteranno il piede destro in linea accanto al sinistro e rivolgeranno la punta di questo in fuori.

135 Lo stesso comando può esser dato mentre il soldato sta coll'arme approntata o impostata. L'esecuzione consterà sempre di un tempo in tre movimenti. Nel primo caso restando il secondo e il terzo movimento uguali ai due di passaggio dall'arme spianata all'arme in spalla, si dovrà nel primo mettere il cane in riposo. Nel secondo caso i tre movimenti saranno uguali a quelli per riportare l'arme in spalla dopo aver fatto fuoco.

136 D. Come si regola l'istruttore o comandante per porre gli uomini che sono in una sola riga su tre?

R. Essendo essi già per rango d'altezza, li divide in tre parti, numerandoli dalla destra alla sinistra; destina i più alti per la prima riga, i medii per la terza, i più piccoli per la seconda. Volendo formare il plotone, ossia ripiegare le tre righe, sulla destra, vale a dire dietro alla prima riga, comanda — *Seconda e terza riga pel fianco destro — destra.* — Eseguito il comando, aggiunge — *Seconda riga passo di carica, terza riga passo ordinario — marcia.* — A quest'ultimo comando gli uomini della prima riga fanno un passo in avanti, quelli destinati per la seconda partono col passo di carica, e quelli di terza col passo ordinario, andando tutti a collocarsi dietro agli uomini di prima riga, sicchè i numeri più alti delle tre righe formino la destra del plotone e gradatamente scalando i più bassi la sinistra. Giunto ciascun uomo al posto che respettivamente gli è assegnato nel nuovo ordinamento, farà *alto*, *fronte*, e si porrà esattamente *affilato* dietro il respettivo capo-fila, che è l'uomo di prima riga posto dinanzi a lui, ogni riga separandosi dall'altra colla distanza di due terzi di braccio da petto a reni.

137 Nella stessa guisa che sulla destra ossia sulla prima riga, può il plotone formarsi sulla sinistra o sul centro, ovvero sulla seconda o terza riga. Basterà che nel dare il comando per far volgere di fianco le righe che devono ripiegarsi su quella che resta ferma, non si ometta di indicare la riga su cui vuolsi formare il plotone. Al comando di *marcia*, se questa riga è la terza retrocederà di un passo per agevolare la formazione delle altre due davanti a sè, se è la seconda rimarrà ferma. Nel secondo caso la prima riga si muoverà a passo di carica e la terza a passo ordinario: nel primo, ambedue le altre righe potranno eseguire il movimento collo stesso passo, ordinario o di carica.

138 D. Ma le reclute non hanno peranco imparato a marciare col passo di carica.

R. Giusta è questa osservazione; ma l'inconveniente notato è facilmente rimediabile, dimostrando l'istruttore qual sia questo passo, il quale d'altronde è quello dell'uomo che comunemente per la via cammina affrettato. E siccome si pratica al termine d'ogni lezione di far marciare il soldato, insegnandogli intanto quanto è prescritto nella terza parte di questa scuola, si può e si deve ad esso far conoscere, prima di prendere le armi, quanto la suddetta parte contiene, evitando così non pochi vizj che prende l'inesperto soldato affaticato dal peso dell'arme.

139 D. Ordinati su tre righe i soldati, quale è il comando e quale l'esecuzione del *fuoco di plotone diretto?*

R. L'istruttore o comandante dà il comando d'avvertimento.

1.° *Fuoco di Plotone*, quindi l'altro d'esecuzione.

2.° *Plotone armate*. A questa seconda ingiunzione le tre righe approntano le armi; la terza non arma mai il cane. Al comando — *Giù* — le due prime righe si impostano, la terza resta immobile: gli uomini della seconda portano verso destra il piede destro affine di smascherarsi di dietro al proprio capofila e porsi bene in faccia all'intervallo a destra di esso, per cui devono mirare. Al comando — *Ritirate l'arme* — le suddette due righe spianano le armi: gli uomini della seconda riportano il piede destro dietro al sinistro, rimettendosi nella positura dell'approntare l'arme. Al comando — *Fuoco* — ambedue le prime righe sparano: al comando — *caricate* — la prima riga ricarica e spiana le armi; gli uomini della seconda raddrizzano le armi riportando il piede destro dietro al sinistro; quindi si volgono verso la terza riga e passano la propria arme all'uomo della respettiva fila reggendola d'appiombo colla mano destra al mancante; nella guisa stessa gli uomini della terza riga porgono in ricambio le loro armi: colla sinistra prendono tanto gli uni che gli altri le armi che loro son porte impugnandole sotto alla prima fascetta: quindi gli uomini della seconda riga, restando di fianco verso destra, spianano l'arme come fu detto or ora, senza armarne il cane; e quelli della terza ricaricano le armi ricevute restando sempre volti verso destra come nella positura dell'arme preparata, e rimettono il cane in riposo appena inescato.

Ad un nuovo comando — *Plotone armate* — la prima e la seconda riga armano il cane, la terza rimane com'era coll'arme preparata per passarla alla seconda. Dopo fatto fuoco segue sempre il ricambio delle armi fra la seconda e la terza riga; questa ricarica, quella spiana l'arme.

Quando voglia far cessare il fuoco, l'istruttore comanderà — *Rullo* — il qual comando equivale ad un rullo di tamburo; quindi tostochè la prima e la terza riga abbiano terminato di ricaricare le armi, e quella le abbia portate in spalla e questa inescate, darà l'altro comando — *Colpo di bacchetta* — equivalente ad un colpo di bacchetta sul tamburo. A questo segnale gli uomini della seconda riga, qualora non abbiano la propria arme, si rivolgeranno verso i loro compagni di terza e restituiranno ad essi le armi che tengono, ricevendone le proprie nel modo che fu indicato di sopra; poi ambe le righe porteranno le armi. Se gli uomini di seconda e terza riga al cessar del fuoco tengono l'arme propria, al *Colpo di bacchetta* porteranno le armi in spalla in due movimenti, senz'altro.

Da ciò si vede che se il numero dei fuochi di plotone eseguiti è pari, il ricambio delle armi deve aver luogo fra la seconda e terza riga, cessando il fuoco; se quel numero è dispari non avrà luogo tale ricambio.

140 D. Come si comanda e come si eseguisce il fuoco *obliquo?*

R. Dopo il comando — *Fuoco di plotone* — *Plotone armate* — l'istruttore dà l'altro — *Obliquo a destra (o a sinistra)* — per cui gli uomini delle due prime righe volgono lo sguardo nella direzione indicata e sporgono alquanto in avanti la spalla opposta. Se l'obliquità del fuoco è richiesta verso sinistra, gli uomini della seconda riga alzeranno e poi spianeranno l'arme per approntarla obliquamente, nell'intervallo a sinistra del respettivo capofila. Al comando — *Giù* — le due dette righe s'impostano obliquamente. Gli uomini della seconda se l'obliquità del fuoco è richiesta verso destra muovono ora il piede sinistro obliquamente in avanti a circa un palmo comune verso la destra. Se è comandato il fuoco obliquo a sinistra, muovono lo stesso piede sinistro obliquamente in avanti verso sinistra; e spianano l'arme nell'intervallo in cui la tengono approntata, e sempre in modo da scuoprire la giusta direzione del tiro obliquo.

Nel ritirare l'arme, dietro l'opportuno comando, questi uomini riportano il piede sinisiro davanti all'incavo del destro come è prescritto per la positura dell'armare; nel raddrizzare l'arme dopo avere sparato fanno lo stesso.

Se l'obliquità del fuoco era stata richiesta verso sinistra, nel ritirar l'arme dovrà il soldato della seconda riga raddrizzarla e tornarla a spianare siccome era precedentemente alla destra, ed al comando di *giù* impostarsi poi siccome gli sarà ingiunto, dovendo in caso d'obliquità essere sempre indicato il lato verso cui si vuole fare obliquare il fuoco, prima di dare il comando *Giù*.

Il ricambio delle armi colla terza riga segue tuttavia dopo ogni sparo nel modo indicato quando trattavasi del fuoco *diretto*.

Allorchè il comando — *Armate* — non è seguito da alcuna indicazione di obliquità, il fuoco dovrà sempre esser diretto.

Coll'adottato ricambio delle armi fra la seconda e la terza riga dopo ogni sparo, si ottiene il vantaggio di avere sempre pronta a far fuoco, pel caso di una carica nemica subitanea, la seconda riga, la cui azione è molto più libera, efficace e sicura di quella della terza, che senza tale ricambio rimarrebbe oziosa in riserva. Inoltre facendo spianar le armi per approntarle, e restando la seconda riga colle armi spianate nell'intervallo degli spari, si mantiene il plotone costantemente in difesa contro qualunque attacco improvviso; e si dà insieme maggior soggezione al nemico.

Si inculchi ai soldati in generale che nell'impostarsi protendano in avanti la parte superiore del corpo in direzione dell'arme, onde farsi più forti contro il rinculo di essa; si raccomandi in particolare agli uomini di seconda riga, onde si internino maggiormente negli intervalli per cui debbono tirare, e sporgano più in fuori della fronte le bocche delle armi loro, a scanso di inconvenienti.

141 D. Come deve regolarsi l'istruttore perchè tutti i soldati del plotone siano ammaestrati in questi fuochi, indipendentemente dalla riga in cui a sorte si trovano?

R. Cambiare di tanto in tanto la disposizione delle righe, mediante le più semplici evoluzioni, sicchè ogni riga venga alla sua volta a trovarsi prima, poi seconda, poi terza. A ciò giova assai inquadrare i plotoni di reclute fra soldati sperimentati e istruiti.

Fuochi di parata.

142 D. Come si comandano e come si eseguiscono i *Fuochi di parata*, in segno di gioja o di lutto?.

R. L'istruttore comanda.

1.° *Fuoco di gioja* (o *di lutto*).

2.° *Plotone armate.*

A questo secondo comando le tre righe approntano le armi spianandole. Al comando — *Giù* — tutti si impostano volgendo all'aria la bocca delle armi e restando tutti nella positura della prima riga nei fuochi di plotone. Al comando — *Fuoco* — sparano; all'altro — *In spalla* — portano insieme l'armi alla spalla, come è prescritto. Quindi l'istruttore comanda — *Presentate l'armi* — batte il tamburo tre riprese della marcia, l'istruttore fa ricaricare le armi e per altre due volte torna a ripetere i comandi per l'esecuzione delle operazioni eseguite la prima volta.

Fuochi di fila.

143 D. Datemi la spiegazione del fuoco di fila.

R. Dopo il comando d'avvertimento 1.° — *Fuoco di fila* — l'istruttore dà l'altro 2.° — *Plotone armate* — e le tre righe eseguiscono questo comando simultaneamente come nel fuoco di plotone. Preparato in tal guisa il plotone, l'istruttore aggiunge — *Cominciate il fuoco.* — A questo comando i primi uomini della prima e seconda riga impostansi insieme, mirano e fanno fuoco, avvertendo che gli uomini della seconda riga devono regolarsi come nei fuochi di plotone. Cominciando dalla destra, ogni fila dovrà per la prima volta sparare successivamente, impostandosi appena che gli uomini della fila precedente hanno portato l'arme a sinistra per ricaricare. Gli uomini di prima riga ricaricheranno da sè il proprio moschetto appena abbiano sparato. Gli uomini della seconda dopo avere sparato raddrizzeranno l'arme con ambe le mani difaccia alla spalla destra; quindi volgendosi a destra verso la terza riga, porgeranno colla mano destra la loro arme d'appiombo, reggendola stretta al sottile del calcio, all'uomo della loro fila in terza riga, e riceveranno in pari tempo da questo l'arme di lui ca-

rica che impugneranno colla mano sinistra alla prima fascetta: si rivolgeranno nuovamente in avanti, armeranno nel modo che fu già accennato, s'imposteranno, faranno fuoco, e subito dopo ricaricheranno. Gli uomini di terza riga quando i loro respettivi compagni di fila della seconda riga si rivolgono dopo sparato il primo colpo, ne riceveranno il moschetto colla mano sinistra, impugnandolo sotto alla prima fascetta, e porgeranno il proprio reggendolo d'appiombo con la mano destra al sottile del calcio: quindi appoggeranno l'arme a terra, la caricheranno, così di fianco come si trovano, e si rimetteranno nella positura che avevano presa al primo comando *Armate*.

Gli uomini della seconda riga dopo avere sparato e ricaricato l'arme che hanno ricevuta dai respettivi compagni della terza riga, fanno fuoco con essa, poi subito la rendono ai medesimi, riprendendo la loro carica, che armano e sparano.

Ci spiegheremo più concisamente e pure con chiarezza, dicendo: che gli uomini di prima riga caricano e sparano la propria arme senza interruzione;

Che quelli della seconda fanno fuoco alternativamente colla propria arme e con quella del compagno di terza riga, caricando una sola volta per ogni due colpi che sparano; difatto, ricevendo l'arme carica dal compagno, sparano, ricaricano, sparano di nuovo e passano l'arme;

Che quelli della terza altro non fanno che caricare e cambiar le armi, senza mai muoversi nè co' piedi nè col corpo dalla positura in cui li ha collocati il primo comando *Armate*.

144 D. Qual'è il motivo per cui è agli uomini di terza riga dettata la prescrizione suddetta?

R. Perchè il soldato risente per tal disposizione non lieve vantaggio specialmente nel calcare e nel portar l'arme dalla destra alla sinistra, ad eseguire i quali movimenti trova attorno a sè maggiore spazio. Si dovrà però esigere dagli uomini di terza riga, che nel disarmare il cane pongano somma attenzione onde non avvengano funesti accidenti.

145 Dopo il primo sparo, che come si è detto deve essere successivo fila per fila dalla destra alla sinistra, ogni uomo di prima e seconda riga s'imposterà e sparerà appena avrà terminato di caricare, o ricevuta l'arme carica, puntando nel primo caso subito dopo averla inescata. Anzi deve esser raccomandata ai soldati la speditezza nella carica, senza che per questo debbano esserne alterati o soppressi i singoli movimenti. Avvertiranno gli uomini della seconda riga nello spianare le armi di non abbassarle troppo per non inceppare i movimenti dei compagni di prima riga; e questi ricorderanno la prescrizione data loro così spesso che tutti i movimenti debbono essere eseguiti prossimi al corpo, senza slargare i gomiti.

Allorchè l'istruttore vorrà far cessare il fuoco, comanderà *Rullo* e se ha seco un tamburo ne ordinerà ad esso il segnale. Al detto comando o segnale il soldato non tirerà più; ogni uomo porrà il cane in riposo, caricherà o terminerà di caricare, e quindi si rimetterà di fronte portando l'arme in spalla. Gli uomini della seconda e terza riga avranno l'attenzione di restituirsi reciprocamente le proprie armi.

146 D. I fuochi di fila son molto usati in guerra?

R. Moltissimo, e oggi quasi esclusivamente da varie nazioni. L'esperienza ha provato che oltre ad essere i più facili, sono ancora i più efficaci e micidiali. Quindi devono i capi dei corpi e gli istruttori sotto la loro direzione esercitare sovente i soldati nell'eseguimento di tali fuochi, esigendone esattezza, speditezza e disinvoltura.

147 D. Quali sono gli avvertimenti da darsi costantemente ai soldati nell'esecuzione dei fuochi?

R. Esser necessario il massimo silenzio, l'ordine, il sangue freddo, l'adempimento perfetto di quanto fu loro insegnato per non spander la polvere, o perder cartuccie; versar attentamente tutta la carica nella canna; calcar con forza; non sparare inutilmente e senza aver prima perfettamente mirato, onde non consumare inutilmente la polvere: astenersi dallo scuotere il corpo o la testa, o chiudere gli occhi nello sparare: osservare sempre dopo sparata l'arme se il fumo esce dal focone; quando che nò, astenersi dal ricaricare, essendo sicuro segno non essere il colpo partito. Ove nello sparare di nuovo l'accidente si rinnovasse, uscir dalle righe e abbassata la bocca della canna a terra dalla parte opposta alla fronte della schiera, pulire il camminetto, e collo spillo sturarne la comunicazione colla canna. Se il soldato obliando la predetta salutare avvertenza avesse posto nuova cartuccia nella canna, dovrà almeno accorgersene nel calcare, dall'altezza della carica: e si renderebbe meritevole di grave rimprovero ed anche di castigo se gli accadesse di metterne una terza, poichè in questo caso l'errore porterebbe ad un resultato troppo sensibile e sarebbe perciò imperdonabile. L'istruttore, durante gli esercizj a fuoco, farà spesso la visita dell'arme per accertarsi non esser accaduto sì grave inconveniente. Esso deve pure usare somma attenzione nell'osservare che il soldato nel mettere il cane in riposo per portare le armi in spalla non lo riponga invece al punto dello scatto o lo abbassi interamente sul cappellotto, come spesso avviene, specialmente alle reclute.

Fuoco di riga.

148 D. Indicatemi il metodo con cui procedesi in questi fuochi.

R. I fuochi di riga saranno fatti pur essi dalla prima e seconda

riga soltanto Non vi è che un caso, il quale verrà indicato più sotto, in cui la terza riga può esser chiamata a far fuoco.

La *Terza riga* come nel fuoco di fila, non farà che caricare le armi sparate dalla seconda, appena le avrà ricevute, ed innescatele starà ferma coll'arme alta, e col cane disarmato.

Il comando per i detti fuochi è il seguente.

1.° *Fuoco di riga.*

2.° *Plotone armate.*

Al secondo comando le tre righe prepareranno le armi nello stesso modo che nel fuoco di fila, meno che ogni uomo della terza farà un passo sulla destra per collocarsi in faccia all'intervallo a destra della fila di cui fa parte.

Ciò eseguito si comanderà:

1.° *Seconda riga giù.*

2.° *Fuoco.*

La sola seconda riga s'imposterà al primo di tali comandi e sparerà al secondo: le altre due righe staranno ferme coll'arme preparata.

Nell'impostarsi gli uomini della seconda riga faranno un passo col piede destro sulla destra come nel fuoco di plotone diretto ed in quello di fila.

Appena sparato, la seconda riga, senz'altri comandi, rialzerà subito l'arme, e nel tempo stesso ritornerà col piede destro dietro il sinistro; quindi cambierà le armi colla terza riga; il tutto come nei fuochi ora accennati.

Effettuato lo scambio, la terza riga si farà a caricare subito le armi della seconda; e dopo averle inescate ne disarmerà il cane e starà ferma nell'atteggiamento dell'arme preparata.

La seconda riga ricevute le armi dalla terza, ne armerà il cane, e rimarrà quindi ferma pur essa nella posizione dell'arme spianata, attendendo un nuovo comando di *Seconda riga*, *giù*, *fuoco* per sparare.

Intanto che le dette due righe cambieranno le armi, l'istruttore comanderà:

1.° *Prima riga, giù.*

2.° *Fuoco.*

Al primo di tali comandi la prima riga s'imposterà, al secondo sparerà.

Sparata l'arme, senz'aspettar altro comando porterà la medesima al fianco e si metterà nella positura dell'arme spianata in difesa.

L'istruttore comanderà allora senza dilazione:

1.° *Seconda riga, giù.*

2.° *Fuoco.*

La seconda riga s' imposterà e sparerà ai detti due comandi, e appena fatto fuoco spianerà l'arme in difesa.

149 D. Dovendosi il soldato istruire per ogni contingenza onde nulla a lui giunga improvviso e tutto possa eseguire in silenzio senza confusione e con ordine, suppongo l' intenzione alla nemica cavalleria (contro la quale è più specialmente questo fuoco adoprato) voler essa profittar della circostanza delle armi scariche delle due prime righe per compier la carica. Che cosa dee farsi?

R. Allorchè la cavalleria distà di circa cento passi dalla fanteria, comandare:

1.° *Terza riga giù.*

2.° *Fuoco.*

La terza riga al comando *giù* farà un passo in avanti col piede sinistro nello spazio che corre tra fila e fila e quivi impostandosi farà fuoco al comando, restando poi colla bajonetta spianata siccome le altre righe e fortemente sostenendole. Avvertirà di piegare il ginocchio sinistro e sporgere il corpo bene in avanti.

150 Supposto l' attacco nemico cessato, e volendo dar termine al fuoco, l' istruttore ne darà i convenienti segnali o colla voce o per mezzo del tamburo.

Al rullo del tamburo o alla voce d'avviso che lo supplisce, le tre righe ricomponendosi di fronte passeranno l'arme a sinistra, la caricheranno, inescheranno e disarmeranno; e la porteranno in spalla.

Gli uomini della seconda riga però una volta caricata, innescata e disarmata l'arme, avvertiranno, prima di portarla alla spalla, di riprender la loro respettiva dagli uomini di terza riga.

Gli uomini di terza riga al comando di *colpo di bacchetta* o a questo segnale dato dal tamburo, scambiata già l' arme con quelli di seconda, come fu detto di sopra, e portatala alla spalla pur essi, faranno un passo a sinistra onde rimettersi dietro al respettivo capo di fila.

151 Qualora si volesse continuare il fuoco e non spianar la bajonetta, appena si vedrà ultimata la carica dalla terza riga, si comanderà alla seconda che trovasi colla bajonetta spianata.

Cangiate le armi.

In tal caso, al comando di *cangiate le armi*, gli uomini della seconda riga raddrizzeranno le armi, e le scambieranno con gli uomini della terza, armando poi subito.

Col ripetere poi che si faccia i comandi, si potrà fare sparare consecutivamente quante volte sarà necessario la seconda riga.

Essa scambierà ogni volta, dopo avere sparato, l' arme colla terza riga.

La terza riga caricherà sempre le armi ricevute dalla seconda, e caricatele starà ferma colle armi preparate, col cane disarmato.

La prima riga o potrà esser chiamata a sparare a suo turno, o potrà lasciarsi a piacimento con la bajonetta spianata.

Qualunque sia per essere in fine il metodo che l'istruttore voglia praticare per l'alternativa del fuoco fra le due prime righe, o valendosi di ambedue o della seconda soltanto, regola però sempre generale deve essere, che al rullo chi non ha l'arme carica la carichi, disarmi il cane, e tutti poi portino l'arme alla spalla; e che al colpo di bacchetta gli uomini della terza riga facendo un piccolo passo a sinistra si rimettano nella propria fila.

152 Prescriveva il regolamento del 1817 doversi insegnare la seconda parte della scuola del soldato soltanto a tre uomini collocati gomito a gomito, ma ogni regola soffre eccezione. Nel caso dunque di aver pochi istruttori e molti uomini da ammaestrare, conviene a forza allontanarsi da quella prescrizione. Gli istruttori i quali pertanto si trovassero ad aver un maggior numero di reclute, denno raddoppiare di zelo e di vigilanza, e sopratutto osservare di esser concisi e precisi nelle spiegazioni, come accorti, pronti e risoluti nelle correzioni, onde non affaticar soverchiamente i soldati.

153 Qualora si mancasse eziandio di fucili, ponno benissimo, ed anzi vantaggiosamente, insegnarsi le seguenti lezioni, e diventar esse la seconda parte della scuola del soldato piuttosto che la terza, aggiungendovi inoltre tutte quelle della scuola di plotone, meno la prima e seconda. Riescirà così anche più facile alle reclute ripeterle, allorchè sarà dato loro il fucile.

TERZA PARTE

LEZIONE PRIMA

Allineamenti.

154 Gli uomini da istruirsi nelle lezioni della terza parte, non saranno meno di nove, e verranno numerati dalla destra alla sinistra.

Collocati questi in una riga gomito a gomito, s'insegnerà loro ad allinearsi in principio uno alla volta, affinchè meglio comprendano il meccanismo di questa operazione. A tal effetto l'istruttore comanderà ai primi tre uomini della destra o della sinistra di marciare due passi avanti, e dopo averli allineati avvertirà ogni uomo di portarsi successivamente sulla linea, all'avviso che gli sarà dato. *Numero . . . a destra (o a sinistra) riga.*

A questo avviso, per ciaschedun o particolare, il soldato indicato volterà la testa e gli occhi a destra o a sinistra, secondochè l'allineamento è richiesto verso l'una o l'altra banda, e ciò nel modo prescritto nella prima lezione della prima parte: marcerà colla cadenza del passo ordinario due passi avanti, accorciando in modo il secondo da trovarsi circa un sesto di braccio indietro del nuovo allineamento che non deve mai essere oltrepassato. In seguito si porterà con piccoli passi, a ginocchia tese, prestamente ma senza scosse allato dell'uomo al quale deve accostarsi, in guisa da sentir appena il di lui gomito slargando leggermente il proprio, e che senza scomporre la positura della testa, i suoi occhi e le sue spalle siano in linea retta cogli occhi e le spalle del suo vicino.

155 Allorchè le reclute avranno imparato ad allinearsi correttamente una alla volta con disinvoltura e precisione, l'istruttore farà allineare la riga intera in un tratto, coll'appresso comando: *A destra (o a sinistra) riga.*

A questo comando tutta la riga, eccetto i tre uomini collocati per base dell'allineamento, si recherà col passo ordinario sopra la nuova linea, situandovisi ciascun uomo siccome è stato prescritto di sopra.

L'istruttore situato a cinque o sei passi dinanzi e in faccia alla riga, invigilerà all'osservanza dei principii esposti. Si porterà quindi fuori dell'ala che ha servito di base all'allineamento, per verificarlo.

Quando esso vedrà che il maggior numero degli uomini si è già allineato, comanderà *fissi*; al qual comando i soldati rimetteranno subito la testa e gli occhi nella positura diretta.

L'istruttore comanderà in seguito agli uomini che non sono allineati *numero (tale) avanti (o indietro).* Il numero chiamato solo volgerà subito l'occhio sulla riga dalla parte dell'allineamento onde vedere quanto debba avanzare o retrocedere, e prontamente collocatosi in linea cogli altri, rimetterà la testa nella positura diretta.

156 Gli allineamenti retrogradi si regoleranno con gli stessi principii. Ma al soldato dovrà essere però prima insegnato il passo in addietro nel modo seguente.

La riga essendo ferma, l'istruttore le comanderà *plotone in addietro, marcia.* Al secondo comando i soldati porteranno vivacemente il piede sinistro indietro, posandolo in guisa che dall'uno all'altro calcagno vi sia la distanza di 16 soldi circa; quindi nella stessa guisa muoveranno il piede destro, e così successivamente sino al comando di *plotone alto.* A questo comando si fermeranno i soldati e porteranno il piede rimasto dinanzi accanto all'altro arretrato. I principj del passo ordinario sono applicabili, e denno anzi essere ugualmente osservati nel passo in addietro; cioè tenere le punte dei

piedi basse e leggermente rivolte in fuori, il ginocchio steso, l'alto del corpo pendente in avanti. L'Istuttore invigilerà che i soldati retrocedano senza incrociare le gambe, che le armi sieno mantenute insieme al corpo d'appiombo, e che niuno si appoggi all'uomo che a lui sta al fianco.

157 Imparato questo passo, collocherà l'Istruttore i primi tre uomini di un'ala o dell'altra della riga quattro o cinque passi indietro; allineatili comanderà *in addietro a destra (o a sinistra) riga.*

Retrocederanno i soldati col passo sopra indicato, oltrepasseranno di pochi soldi di braccio la linea, tornandovi poi a poco a poco con piccoli passi, conforme fu detto per l'allineamento in avanti.

158 D. Perchè il soldato nell'allinearsi deve trasferirsi a poco a poco sulla linea?

R. Per essere la precipitazione contraria al buon ordine, come pure alla precisione e prontezza dell'esecuzione: la quale si ottiene coll'assuefare il soldato a compiere tutti i muovimenti con calma.

159 D. Perchè non può ritirare il corpo indietro e spingere la testa in avanti?

R. Perchè mercè la sola regolarità della positura s'impara ad allinearsi.

160 D. Come devono voltare la testa i soldati nell'allinearsi?

R. Il meno possibile, e solo per vedere la linea degli occhi di quelli da cui dalla parte della base sono preceduti, essendo questo l'unico mezzo per evitare che il movimento della testa non obblighi le spalle a star fuori della riga, e che la falsa positura d'un uomo non induca in errore coloro che a lui succedono.

161 D. Perchè non denno i soldati oltrepassare l'allineamento?

R. Perchè se uno l'oltrepassasse, sarebbe costretto a retrocedere per collocarsi sulla vera linea, e questa sua mancanza propagandosi agli altri successivi, obbligherebbe essi pure a retrocedere; ciò che bisogna evitare con attenzione, imperocchè oltre alla perdita del tempo che ne resulta, rimane assi più difficile l'allinearsi indietro che avanti.

162 D. Al comando *fissi* può il soldato più muoversi?

R. Nò, deve restare immobile, quand'anche non fosse allineato, altrimenti giammai si assuefarebbe a conoscere prontamente il proprio allineamento, e collocarvisi senza esitazione.

163 D. Perchè al comando *tal numero avanti o indietro*, gli altri non chiamati denno star fermi?

R. Per non scomporre gli uomini già allineati.

164 D. Perchè negli allineamenti retrogradi deve il soldato un poco oltrepassare, mercè retrocessione, la base?

R. Per prendere più sollecito e meno incerto il breve moto

in avanti, essendo in tal guisa molto più facile il distinguere l'allineamento.

LEZIONE SECONDA

Marcia di fronte.

165 Essendo gli uomini sempre in una riga, gomito a gomito, l'istruttore comanderà *plotone in avanti — guida a destra (o a sinistra) marcia. —*

All'ultimo comando la riga muoverà risolutamente in avanti col passo ordinario, avanzando pel primo il piede sinistro.

L'istruttore farà marciare un uomo ben istruito due passi avanti al soldato collocato alla destra o alla sinistra della riga secondo il lato ove sarà stata indicata la guida, prescrivendo a questo soldato di marciar preciso sulle tracce di quello preposto a precederlo e conservando da lui la distanza di due passi. È questo il più sicuro mezzo perchè le reclute acquistino una costante abitudine nel formare il passo della lunghezza e cadenza prescritte.

166 D. Perchè vuole il regolamento che in questa marcia senta leggermente il soldato col suo il gomito del vicino dal lato della guida?

R. Perchè stando così gomito a gomito, avranno i soldati maggior sicurezza d'essere allineati, nè si formeranno nella riga aperture. Guardisi però dall'eccedere; poichè se invece di toccar lievemente il gomito del vicino dal lato della direzione vi si appoggiasse qualcuno, sarebbe il sospinto costretto a far altrettanto col vicino, e la guida verrebbe spinta naturalmente fuori della direzione.

167 D. Possono i soldati marciando slargare i gomiti?

R. Nò, perchè urterebbero l'uomo che trovasi accanto a loro, questo l'altro e così di seguito; ed occuperebbero nelle righe più dello spazio loro necessario.

168 D. Per evitare di far deviar la guida dalla direzione che deve farsi?

R. Inseguar ai soldati di cedere agli urti che dal lato della guida venissero, e resistere a quelli derivanti dalla parte opposta.

169 D. Scostandosi o rimanendo arretrato o troppo avanti, che far deve il soldato?

R. Riunirsi insensibilmente al gomito del compagno dal lato della direzione. Insensibilmente, giacchè potrebbe avvenire che il vicino avesse spalleggiato male a proposito, e la celerità nell'allinearsi adesso potrebbe alterare l'allineamento generale della riga, mentre se l'uomo che è al suo lato e successivamente gli altri imitassero celeremente tal falso movimento, ne resulterebbe che il fallo d'un solo si propagherebbe a molti; e quando poi l'uomo primo ad er-

rare volesse correggersi, sarebbe costretto a respingere il suo vicino, questo l'uomo seguente e così di seguito fino all'ala, lo che cagionerebbe un ondeggiamento continuo nel a marcia Se all'opposto ogni uomo conserva il principio di non imitare che poco a poco i movimenti del vicino, quest'ultimo avrà il tempo di rimediare ad un suo fallo, prima che gli altri ne risentano conseguenza troppo grave.

170 D. Possono i soldati marciando volgere a destra o a sinistra gli occhi e la testa ?

R. No certo. Perchè sarebbe lo stesso che cagionare una pressione ed un ondeggiamento continuo nel plotone, mercè l'avanzar della spalla opposta al lato ove volgessero lo sguardo, e curva od obliqua sarebbe la linea del plotone marciante anzi che retta e perpendicolare alla direzione della marcia. Quindi devesi esortare il soldato a marciare sempre quadrato, colla testa alta e gli occhi fissi a terra a 15 o 20 passi. Con questo principio s'impedisce al soldato di scostarsi dal vicino, e si previene uno sconcerto che più d'ogni altro è d'uopo evitare.

171 Una delle cause principali per cui molti soldati perdono il passo marciando, e le righe non stanno allineate, è il vizio quasi comune di guardar la terra su cui posano il piede, e allorchè i soldati sono in più righe guardare i piedi dell'uomo della medesima fila che a loro sta dinanzi. Un'illusione ottica facendo spesso lor dubitare di posar male i piedi o di pestare il suddetto loro compagno, ne rende il passo dubbio, e ne altera la cadenza; per cui, mercè simile oscillazione, si altera e scompone l'andamento del plotone.

172 Li avvertimenti per ottenere l'unione e la perfetta regolarità nella marcia sono troppo interessanti perchè non si ripetano anche una volta Il soldato deve, marciando, conservare costantemente la stessa positura, spingere avanti lo sguardo, ed attenersi alla direzione data dalla guida; accorgendosi d'essere o troppo avanti o troppo indietro, deve rimettersi in linea a poco a poco, scorciando o allungando insensibilmente il passo. Imperocchè marciando, i movimenti impetuosi producono inevitabilmente la disunione, non che l'ondeggiamento della truppa, e fanno perdere la cadenza del passo. Infatti è impossibile che un uomo faccia un passo di un metro nello stesso tempo che il suo vicino ne fa uno di 65 centimetri senza che il movimento del primo sia più impetuoso di quello del secondo, mentre si può allungando il passo a poco alla volta raggiungere lo stesso scopo ed evitare gli accennati inconvenienti. Finalmente l'istruttore si darà cura di far sì che le reclute ricevano l'intima convinzione dell'importanza del seguente precetto: *Che l'allineamento non si può conservare marciando, se non che colla regolarità del passo, del tatto dei gomiti e della quadratura delle spalle.*

173 D. Per sostituire il passo obliquo, difficile e di lunga istruzio-

ne, qual metodo più opportuno, facile ed equivalente può praticarsi?

R. Il plotone essendo in marcia diretta e l' istruttore volendo trasferirlo più a destra o a sinistra, comanderà:

1.° *Pel fianco destro (o sinistro)*,
2.° *Marcia*.

E questo ultimo comando verrà dato, per la destra, quando il piede sinistro dei soldati sta per posarsi in terra, e per la sinistra quando è prossimo a posarsi il piede destro. Ciò dicesi *obliquare mercè una a destra o a sinistra*.

174 D. E se brevissimo fosse lo spazio da percorrersi pel fianco?

R. Basterà comandare.

1.° *Obliquate a destra (o a sinistra)*,
2.° *Marcia*.

Ed in allora gli uomini del plotone cessando di marciare diretti, ma sempre osservando tutti i precetti qui sopraindicati, avanzeranno la spalla opposta al punto verso il quale devono obliquare e si varranno del passo obliquo, rimettendosi poi quadrati e riprendendo la marcia diretta, allorchè verrà dall'istruttore comandato:

1.° *In avanti*,
2.° *Marcia*.

Simulare il passo. *

175 D. Le reclute essendo in marcia col passo ordinario, se l' istruttore vorrà loro insegnare a simulare il passo, che cosa farà?

R. Comanderà:

1.° *Simulate il passo*,
2.° *Marcia*.

Al secondo comando, pronunziato appena l'uno o l'altro piede è per posarsi a terra, i soldati si tratterranno sul posto in cui si trovano, e per simulare il passo, avanzeranno con gli stessi principj e cadenza del passo ordinario alternativamente un piede dopo l'altro, rimettendo ogni volta il calcagno sollevato accanto ed in linea a quello rimasto sul suolo.

176 D. E volendo l' istruttore di nuovo procedere col passo ordinario?

R. Comanderà:

1.° *In avanti*,
2.° *Marcia*.

Ed al secondo comando, che sarà dato come sopra fu detto, riprenderanno i soldati la marcia in avanti.

Cangiar il passo.

177 D. Come si preparano i soldati a cangiar il passo?

R. Proseguendo essi a marciare, spesso l'istruttore comanderà loro quando il piede sinistro sta per posarsi a terra

1.° *Plotone*,

2.° *Alto*, e subito dopo,

3.° *Marcia*; avvertendoli di ripartire col piede sinistro. Lo stesso esercizio sarà poi fatto eseguire sul piede destro.

Istruite così le reclute, si insegnerà loro a cangiare il passo. Perciò l'istruttore comanderà:

1.° *Cangiate il passo*,

2.° *Marcia*.

Al secondo comando, pronunziato come quello di *alto* nel punto in cui un piede sta per posarsi a terra ed anche un attimo prima, i soldati porteranno prestamente il piede ch'è indietro sulla linea e accanto all'altro in terra posato, e di nuovo partiranno immediatamente con questo; e ciò nel tempo della durata di un passo.

178 D. Che cosa è da avvertirsi nel passaggio da una specie di passo all'altra?

R. Che l'istruttore deve dare il comando *marcia* nel punto in cui un piede si posa a terra, ed i soldati debbono immediatamente coll'altro piede muoversi al passo comandato prendendone la cadenza; e che se vogliونsi fermare i soldati mentre marciano col passo di carica, si dovrà prima di dare il comando *alto*, far loro riprendere per alcun tratto il passo ordinario onde frenarne lo slancio ed impedire che arrestandosi ad un tratto il plotone a mezzo la carica, i soldati si trovino spinti dal proprio impeto fuori delle righe.

Marcia di retroguardia.

179 D. Se una schiera marcia avanti di fronte e si voglia risparmiar voci di comando e perdita di tempo onde farle volgere subitaneamente indietro la fronte, e farle cambiare diametralmente la direzione della marcia, che cosa deve farsi?

R. Comandare:

1.° *Marcia di retroguardia*,

2.° *Marcia*.

Al secondo comando, dato quando il piede sinistro è per posarsi a terra, i soldati girano prontamente in addietro sui due calcagni, alzando lievemente le punte dei piedi, e protendendo il corpo in avanti. Rivolta appena la faccia ove miravano le spalle, ripren-

dono subito la marcia col piede sinistro rimasto indietro, regolandosi per la direzione dal lato a cui l'istruttore chiamerà la guida.

LEZIONE TERZA

Marcia di fianco.

180 D. Collocati i soldati in linea come più volte abbiamo avvertito, in qual guisa saranno dall' istruttore iniziati nella marcia di fianco?

R. Egli comanderà:

1.° *Plotone pel fianco destro (o sinistro)*;
2.° *A destra (o a sinistra)*;
3.° *Plotone in avanti;*
4.° *Marcia.*

Al secondo comando i soldati si volgeranno alla parte indicata. Al comando *marcia*, partiranno risolutamente col piede sinistro e col passo ordinario.

L'istruttore avrà precedentemente collocato un uomo ben istruito al fianco del soldato che trovasi alla testa della riga, il quale servirà a regolarne il passo e condurla. Sarà raccomandato al detto soldato di marciare sempre gomito a gomito coll' uomo che deve dirigere la riga, ed al quale verrà ogni volta indicato un punto verso il quale dirigersi.

181 D. Quali sono le regole da farsi osservare nella marcia di fianco?

R. Che il passo si eseguisca secondo i principj statuiti, essendo dimostrato divenir essi indispensabili onde conservare l' ordine e la regolarità. E se lo sono per gli uomini che marciano di fronte, tanto più se ne prova l'urgenza allorchè questi marcian di fianco e per fila.

Che la distanza che deve correre tra un soldato e l'altro posti di fianco è di due terzi di braccio dal petto di uno alla schiena o al sacco dell'altro che gli stà dinanzi. D'altronde tosto che i soldati si saranno voltati di fianco, si farà loro osservare e valutare la distanza che li separa dal precedente, avvertendoli che costantemente devono conservarla durante la marcia.

182 D. Accade però sovente che le file e gli uomini i quali marciano di fianco ad un tratto si trovino l'uno sull'altro serrati, costretti a fermare e respingere indietro quelli che li seguono, dal che deriva bruttezza e disordine, ed essendovi il bisogno di fermarli e rimetterli di fronte, non trovano più lo spazio necessario, e si ammucchiano e si confondono, sconcerto pericoloso soprattutto in faccia al nemico. Da che dipende e come impedirlo?

R. La colpa è quasi sempre o di chi conduce la riga o il plotone, o della negligenza anche di un uomo solo che inavvedutamente si sia troppo sul precedente serrato perdendo così la determinata distanza. Chi trovasi alla testa della riga non deve mai alterare la lunghezza o la cadenza del passo; e l'istruttore provvederà accuratamente onde non accadano simili errori pericolosi, rammentando ai soldati che ove per distrazione loro avvenissero devono a poco per volta riprendere le loro distanze senza respingere chi sta ad essi dietro. Nè sfuggirà certamente all'accortezza dell'istruttore l'imminenza di un tanto sbaglio, onde prevenirlo avvertendo sollecitamente gli uomini consecutivi di accorciar il passo e conservare le loro distanze. Nel caso che debba la testa per qualsiasi ostacolo rallentare il passo, dovrà pronto l'istruttore avvertirne tutta la riga affinchè intiera si uniformi a quel movimento, simulando anche il passo se occorre.

183 D. Gli occhi del soldato che marcia di fianco ove denno fissarsi?

R. Costantemente nella testa del suo precessore, la quale deve nascondergli quelle di tutti gli altri, regola la più sicura per mantenersi affilati e non sbagliar il passo, lo che accaderebbe se i soldati guardassero i piedi dell'uomo che hanno avanti.

184 D. Se i soldati durante questa marcia invece di stendere il ginocchio lo piegassero, che ne avverrebbe?

R. La perdita della cadenza del passo e delle distanze.

185 D. Qual'è il posto dell'istruttore durante questa lezione?

R. Ora dinanzi all'uomo che conduce la riga; ora dietro di esso per assicurarsi se egli segue la vera direzione, ora alla distanza di cinque o sei passi fuori del fianco degli uomini che istruisce per invigilare all'esatta osservanza delle regole qui sopra indicate. Potrà pure talvolta situarsi dietro la riga, lasciandosi precedere di 10 o 15 passi per accertarsi se gli uomini si mantengono perfettamente affilati.

186 D. Errò la teoria militare Toscana del 1817 nell'insegnare ad una semplice riga le conversioni per fila?

R. Sì, per l'abitudine che le reclute contraggono di proseguire a marciar conversando col medesimo passo di 22 soldi. Doveva è vero insegnare ad ogni uomo il quale marcia di fianco, che andasse a conversionare sul preciso punto ove conversionò il primo, principio essenzialissimo; ma questa avvertenza poteva andar congiunta allo scopo principale della lezione, di devenire cioè nella marcia di fianco alle conversioni per fila. Per ottenere tale intento devesi precedentemente formare le reclute in tre righe, e quindi insegnar loro a conversionare tre per tre, facilitando anche in tal modo l'intelligenza delle conversioni di un maggior numero d'uomini. Sup-

posto dunque una schiera in tal guisa formata in marcia pel fianco, l'istruttore comanderà :

1.° *Per fila a destra (o a sinistra)*,

2.° *Marcia.*

Al secondo comando la prima fila a guisa di raggio descriverà un arco di cerchio, cioè, se per *fila a destra*, l'uomo della terza riga farà il passo della lunghezza di un sesto di braccio, quello della seconda un poco più lungo, e l'altro della prima il passo normale di ventidue soldi; e viceversa se il movimento *per fila* è verso la sinistra. Nel primo caso l'uomo della seconda riga guarderà in faccia l'uomo della prima, che a vicenda guarderà lui, e tanto questo che quello sentiranno il tatto dal gomito dalla parte dell'uomo della terza riga che in questo caso chiamasi *pernio*. Analogamente se il movimento è *per fila a sinistra*. Terminata la conversione, la fila proseguirà a marciare direttamente, tornando subito i due uomini di terza e seconda riga a sentire il tatto del gomito dalla parte della prima, principio invariabile, sia che si marci pel fianco destro, come pel fianco sinistro.

187 Dicendo ai soldati chiamarsi *pernio* l'uomo della fila che fa il passo corto e *ala marciante* quello che fa il passo di 22 soldi; aggiungendo che nelle conversioni devesi sentire il tatto del gomito dalla parte del pernio e volger la testa dalla parte dell'ala marciante, salvo, terminata che sia la conversione, di rimettere la testa diretta e sentire il tatto del gomito verso la prima riga, si verrà più facilmente a capo di prepararli alla quarta lezione di questa parte, ed a meglio condurli a conversionare tanto *per fila a destra* che *per fila a sinistra*, sul posto medesimo ove ha conversionato la prima fila.

188 E giova qui il far osservare un difetto nel quale incorrono i soldati per insufficienza d'avvertenza e di correzioni nelle conversioni per fila. Assuefatti a sentir il tatto del gomito dalla parte della prima riga, trascurano o dimenticano di lasciarlo per sentirlo dal lato della terza allorchè conversionano da questa parte; motivo per cui gli uomini della prima riga intenti a cuoprire l'uomo che hanno dinanzi, piuttosto che descriver nelle conversioni successive il preciso quarto di circolo, se ne allontanano; e gli altri due uomini della fila seguendo insensibilmente quel movimento, ne resulta una lunga ed improvida linea curva.

189 D. Se volessi condurre di fronte sull'uno o sull'altro lato gli uomini che marciano di fianco senza fermarli, quali comandi dovrei impiegare? e quale ne sarebbe l'esecuzione?

R. 1°. Comando, *Plotone pel fianco destro (o sinistro)*.

2°. *Marcia.*

Al secondo comando che sarà dato allorchè i soldati posano

a terra il piede dalla parte opposta al fianco su cui si vogliono far volgere di fronte, i soldati stessi volgendosi simultaneamente con un moto subitaneo faranno coll'altro piede il primo passo nella nuova direzione perpendicolare a quella che prima seguivano. Così per esempio se i soldati marciano pel fianco destro e si voglia farli proseguire di fronte a sinistra, si darà il comando *Marcia* nel punto in cui posano a terra il piede destro; quindi essi volgendosi colla persona a sinistra, senza interrompere la marcia, faranno col piede sinistro il primo passo nella direzione richiesta.

190 D. Allorchè l'istruttore vorrà fermare i soldati che marciano di fianco senza rimetterli di fronte, quali saranno i comandi?

R. 1°. *Plotone.*

2°. *Alto.*

I soldati si arresteranno al secondo comando e riuniranno i piedi: correggeranno la respettiva distanza da quello che li precede, e prestamente si riporranno (qualora se ne fossero discostati) sulla linea d'affilamento. In caso che fossero su più righe, sarà cura degli uomini della prima fila (*testa della colonna*) rettificare la distanza fra le righe; affilandosi regolarmente dietro ad essi gli uomini delle file successive, si otterrà nella schiera la buona disposizione per file e per righe.

191 D. Se vogliönsi fermare e rimetter di fronte i soldati al tempo stesso, qual regola si terrà?

R. Sarà dato il comando 1°. *Plotone,*

2°. *Alto-fronte.*

I soldati si fermeranno, faranno subito un a destra o a sinistra (secondochè la schiera marcia pel fiancho destro o pel sinistro) e si allineeranno verso l'estremità che nella marcia era alla testa della colonna. La fila che trovasi a quell'estremità, rettificherà la distanza fra le righe; ogni fila si terrà diretta dietro al respettivo capo-fila. Allineatisi in tal guisa prestamente ed esattamente, l'istruttore comanderà *fissi*, e i soldati riporteranno la testa diretta e rimarranno immobili — È da osservarsi che al comando d'avvertimento *plotone*, i soldati dovranno aver cura di prestamente rettificare la distanza fra le file e le righe, distanza che sempre avranno scrupolo di alterare; e che nell'allineamento dopo essersi rimessi di fronte, il tatto giusto dei gomiti deve più che altro avvertire della precisa posizione del soldato rispetto alla sua riga, mantenendosi esso ben quadrato.

Avvertiremo che nella marcia di fianco, la prima riga in cui trovansi tutti i capifila deve regolare la direzione della marcia a la distanza fra le file; gli uomini delle altre righe devono tenersi allineati coi loro capifila.

192 Allorchè gli uomini avranno imparato a marciare di fianco

regolarmente col passo ordinario verranno addestrati in questa marcia col passo di carica per far loro maggiormente comprendere la necessità di conservare le giuste distanze insieme alla cadenza del passo e all' appiombo del corpo.

LEZIONE QUARTA

Conversioni.

193 D. Havvi distinzione fra le conversioni?

R. Si; esse si distinguono in due specie:

1°. *di piè fermo,*

2°. *marciando.*

194 D. A che servono le prime?

R. A cangiare il fronte d'una schiera, ed ai passaggi dall' ordinamento spiegato a quello in colonna, e viceversa.

195 D. E le seconde?

R. Per far cangiare direzione a una colonna in marcia.

Nelle conversioni da piè fermo l'uomo ch' è al *pernio della conversione* non fa che girare sullo stesso luogo ove si trova, senza avanzare nè retrocedere. In quelle marciando l'uomo ch' è al pernio fa un piccolo passo per render libero il punto della conversione, il che è necessario nella marcia delle colonne affinchè i plotoni successivi non siano trattenuti e non si perdano le distanze fra loro. È chiaro che quanto più affrettata sarà la marcia nella conversione, tanto più corto dovrà essere il passo dell' uomo ch' è al pernio. L' uomo che trovasi all' ala marciante dovrà invece allungare il passo. Gli altri uomini fra il pernio e l' ala marciante faranno il passo gradatamente più lungo a misura che si trovano più prossimi a questa.

196 D. Spiegatemi meglio le conversioni di piè fermo.

R. L' istruttore collocherà un uomo bene istruito all'ala marciante per condurla, poi comanderà:

1°. *Plotone a destra, (o a sinistra).*

2°. *Marcia.*

Al primo comando i soldati volgeranno la testa a sinistra o a destra, cioè a destra se la conversione è ordinata a sinistra, a sinistra se la conversione è ordinata a destra. Al secondo comando mentre vivacemente partiranno i soldati col piede sinistro manterranno la testa volta lievemente a sinistra (o a destra) per fissare lo sguardo negli occhi dell' uomo conducente l' ala marciante. L' uomo ch' è al pernio non farà che simulare il passo, uniformandosi al movimento dell' ala marciante.

Colui che conduce quest'ala marcerà col passo di 65 centimetri circa, (22 soldi) e sino dal primo suo passo avanzerà un poco la spalla sinistra se la conversione è a destra, e viceversa se questa è richiesta verso sinistra. E siccome la riga o plotone deve archeggiare indentro, getterà sguardi accurati ora sul terreno che deve percorrere ora sopra la riga, procurando star sempre unito al gomito dell' uomo ch' è al suo lato ma leggermente e senza mai spingerlo. Scorgendo tutta la riga potrà accorgersi facilmente di quanto succede in essa. Quindi se la vede troppo serrarsi avanzerà la spalla dalla parte opposta al perno, e se le file troppo si aprissero, avanzerà l' altra spalla. È questo il miglior mezzo per condurre la conversione di una schiera.

Gli altri soldati devono pure sentire leggermente il gomito del loro vicino dal lato del pernio, nè tralasciar mai di guardare l' uomo che guida l' ala marciante. Resister però essi devono sempre agli urti che da questo lato venissero, e cedere lentamente a quelli provenienti dalla parte del pernio, rammentando ciascheduno di loro di fare il passo più corto quanto più vicino si trova al pernio medesimo.

197 D. Onde dar meglio a conoscere il meccanismo della conversione, come si regola l' istruttore?

R. Fa percorrere una o due volte il giro dell' intero cerchio prima di fermare il plotone o la riga, invigilando che siano esattamente osservate le regole prescritte.

198 D. Volendo far cessare la conversione, come si comanda?

R. 1.° *Plotone*; 2.° *Alto.*

Al secondo comando il plotone o riga si fermerà, ed ogni uomo resterà immobile. Quindi l' istruttore portandosi all' ala opposta al pernio collocherà i due primi uomini nella direzione che vorrà dare alla riga, lasciando fra loro ed il pernio lo spazio necessario per contenervi tutti gli altri, poscia comanderà:

1°. *A sinistra* (*o a destra*) 2.° *riga.*

A questo comando la riga o plotone, non che l' istruttore, si uniformeranno a quanto fu detto nei principj dell' allineamento.

199 D. Perchè denno gli uomini voltar la testa verso l' ala marciante e fissar in volto colui che la conduce?

R. Perchè senza questa attenzione, sarebbe impossibile al soldato il regolare la lunghezza del suo passo in modo da uniformarsi al movimento dell' ala marciante.

200 D. A che toccare il gomito del vicino dal lato del pernio?

R. Onde nella conversione le file non si aprano.

201 D. E perchè resistere agli urti che vengono dall' ala marciante?

R. Perchè il pernio essendo fisso, si troverebbe cacciato fuori di luogo facendo altrimenti.

202 D. E qual'è il motivo per cedere agli urti provenienti dal lato del pernio?

R. Lo stesso che sopra.

Conversione marciando.

203 Quando siano le reclute abbastanza pratiche nelle conversioni sul posto (o *a piede fermo*) saranno esercitate in quelle *marciando*.

A tale effetto la riga essendo in marcia, l'istruttore volendo farle cangiar direzione comanderà:

1.° *A destra* (o *a sinistra*) *conversione*.

2.° *Marcia*.

Il primo comando verrà dato allorchè non resteranno a farsi che tre passi per giungere al punto in cui si deve cangiar direzione.

Al secondo comando la conversione sarà eseguita nella medesima maniera che a piede fermo, meno che, come dicemmo, l'uomo il quale serve di pernio invece di girare sul luogo stesso in cui si trova farà il passo di circa un sesto di braccio procurando di uniformarsi al movimendo dell'ala marciante alla quale volgerà lo sguardo; guadagnerà così terreno in avanti descrivendo un piccolo cerchio in modo che ne venga a restar libero il centro.

La riga o schiera qualunque nell' eseguire la conversione dovrà archeggiare un poco in addietro onde scuoprire la linea retta fra il pernio e l'ala marciante, sicchè gli uomini situati alle estremità possano vedersi l'uno l'altro.

Da qualunque parte poi sia stata antecedentemente indicata la guida, al comando di esecuzione della conversione si sentirà subito, senza gettarvisi a un tratto ma a poco a poco, il tatto del gomito dal lato del pernio.

204 D. Terminata la conversione, quale comando da l' istruttore?

R. 1.° *In avanti*.

2.° *Marcia*.

3.° *Guida a destra*, (o *a sinistra*).

205 D. Quando sarà pronunziato il primo comando?

R. Quando non mancheranno che due soli passi a terminare la conversione. Al secondo che sarà dato appena la fronte della schiera conversante sia perpendicolare alla nuova direzione prescelta, la schiera stessa ripiglierà la marcia diretta. Al terzo che si darà poi subito i soldati avranno cura di accostarsi a tatto di gomito alla banda che verrà loro indicata in esso comando. E mentre tutti riprenderanno la marcia in avanti ristabiliranno anche la testa diretta.

206 D. Quali precauzioni osservar deve l' istruttore pel miglior andamento di questa lezione?

R. Collocare uomini istruiti alle due ali della riga o plotone che sappiano regolare il loro passo, tanto per condurre l' ala marciante quanto per servir di pernio alle conversioni.

ISTRUZIONE PER FORMARE I FASCI D' ARME.

Gli uomini essendo in tre righe l' istruttore farà loro por l' arme al piede, poi comanderà: *Formate i fasci.*

A questo comando l' uomo della prima riga di ciascuna fila passerà la sua arme con la mano destra alla sinistra che la prenderà al di sopra della seconda fascetta e la collocherà traversalmente dinanzi al corpo, col calcagno del calcio vicino alla punta del piede destro dell' uomo che è alla sua sinistra, la canna voltata in fuori, la bajonetta inclinata verso destra. Nello stesso tempo l' uomo della seconda riga passerà la sua arme a quello della prima; questo la prenderà colla mano destra tre dita circa al di sopra della seconda fascetta, ne porterà il calcio a un braccio e un terzo presso a poco in avanti della linea della prima riga, col becco all' aria e dirimpetto al suo piede destro, inclinando a sè la canna; e incrocierà fra loro le bajonette delle due armi. L' uomo della terza riga passerà la sua arme a quello della seconda che la riceverà con la mano destra sopra alla prima fascetta, e presala con ambe le mani la sporgerà colla bajonetta in avanti oltre la spalla destra del suo capofila e rasente ad essa spalla, portando insieme il piede destro di fianco verso destra onde avere maggiore agio ad effettuare l' intreccio delle armi: introdurrà la bajonetta sotto ai bracci delle due bajonette incrociate, quindi abbandonerà l' arme all' uomo della prima riga che afferratala con la mano destra sotto la seconda fascetta la spingerà in avanti, poi l' abbasserà e la girerà verso destra e ne poserà il calcio a terra dinanzi ai piedi dell' uomo che gli sta a destra, sollevando in pari tempo la propria arme e serrando il fascio con la sinistra.

Compiuta ciascheduno uomo l' operazione respettivamente spettantegli, tornerà subito alla positura del soldato senz' arme; e l' istruttore comanderà:

1.° *Fuor di riga*
2.° *Marcia.*

Rompere i fasci.

Le tre righe essendosi rimesse in ordine dietro ai loro fasci in seguito al comando di *Attenzione*, l' istruttore comanderà:

Rompete i fasci. A questo comando l'uomo della prima riga d'ogni fila prenderà la sua arme con la mano sinistra, e quella dell'uomo della seconda riga con la destra, ambedue sopra la seconda fascetta; l'uomo di seconda riga avanzerà il piede destro nell'intervallo a destra del suo capofila, e afferrata con la mano destra al di sopra della seconda fascetta l'arme dell'uomo di terza riga, solleverà insieme all'uomo di prima il fascio; e tirando senza fretta ciascuno dall'alto in basso le armi che tiene verrà a sciogliersi il fascio medesimo.

L'uomo di seconda riga passerà a quello di terza la sua arme, quello di prima riga farà lo stesso con quello di seconda, e le tre righe trovandosi così ad aver recuperate ciascuna le proprie armi prenderanno la positura del soldato con l'arme al piede.

Osservazioni.

Se i soldati sono in due righe, i fasci si faranno nel modo seguente:

L'uomo della prima riga d'ogni fila pari farà ciò che è prescritto per tutti gli uomini di prima riga nell'ordinamento in tre righe; l'uomo di prima riga di ogni fila dispari passerà la propria arme all'uomo collocato alla sua sinistra, il quale la situerà come è stato detto di sopra per le armi di seconda riga; l'uomo della seconda riga d'ogni fila pari inclinerà la sua arme in avanti e introdurrà la bajonetta fra le altre due incrociate, e l'uomo di prima riga la collocherà come è stato prescritto di sopra per le armi di terza riga.

Formato il fascio, l'uomo della seconda riga della fila dispari passerà la sua arme nella mano sinistra colla canna in fuori, e l'appoggerà al fascio formato dalla fila pari.

Quando si vorrà far rompere il fascio, l'uomo della seconda riga della fila dispari riprenderà la sna arme pel primo; quello della prima riga della fila pari afferrerà la sua con la mano sinistra, non che quella dell'uomo che gli è accanto con la destra; l'uomo della seconda riga della fila pari prenderà la sua arme alla seconda fascetta con la mano destra. Questi due uomini solleveranno il fascio per scioglierlo: l'uomo di prima riga della fila dispari riprenderà la sua arme dalla mano del suo vicino di sinistra, e tutti gli uomini si rimetteranno alla positura del soldato coll'arme al piede.

Fine della Scuola del Soldato.

SCUOLA DI PLOTONE

PARTE PRIMA

1 D. Qual'è l'oggetto della scuola di plotone?
R. Preparare i soldati all'istruzione di battaglione.
2 D. Che cos'è un plotone?
R. La metà di una compagnia, aggregato d'uomini di varie stature, posti in tre righe, l'una dietro all'altra, per rango d'altezza, dalla destra alla sinistra in ciascheduna di esse.
3 D. Nel plotone di scuola formato in tre righe quali superiori son necessarj?
R. Un uffiziale o sott'uffiziale, col titolo di istruttore, il quale sarà incaricato d'esercitarlo; un capo di plotone, un sott'uffiziale di rimpiazzo, una guida di sinistra ed un capo sezione, tutti collocati siccome è stato prescritto per l'ordinamento in battaglia.
4 D. In quante lezioni questa scuola dividesi?
R. In sei, suddivise in articoli. Eccone la progressione.

LEZIONE PRIMA

Art. 1.° Aprire le righe in avanti e in addietro.
2.° Allineamenti a righe aperte.
3.° Maneggio d'armi.
4.° Serrar le righe.
5.° Allineamenti a righe serrate.

LEZIONE SECONDA

1.° Carica in quattro tempi.
2.° Carica a volontà.
3.° Fuoco di plotone diretto od obliquo.
4.° Fuoco di fila.
5.° Fuoco di riga.
6.° Fuoco in addietro; di gioja e di lutto.

LEZIONE TERZA

1.° Marcia in battaglia per la prima riga.
2.° Fermar il plotone marciando in battaglia.
3.° Marcia obliqua in battaglia.
4.° Simulare il passo; marcia retrograda, carica, e marcia di retroguardia.
5.° Marciar in battaglia per la terza riga.

LEZIONE QUARTA

1.° Marcia di fianco.
2.° Cangiar direzione per fila.
3.° Fermar il plotone marciante pel fianco e rimetterlo di fronte.
4.° Schierarsi sulla destra o sulla sinistra per fila in battaglia, e per file fronte avanti o addietro in battaglia.
5.° Essendo in marcia di fianco formar il plotone o le sezioni, fronte avanti.

LEZIONE QUINTA

1.° Dischierar per sezioni.
2.° Marciare in colonna.
3.° Cangiar direzione.
4.° Arrestar la colonna
5.° Schierarsi in battaglia, a destra o a sinistra.
6.° Essendo in colonna per sezioni schierarsi sulla destra o sulla sinistra in battaglia a destra o a sinistra.

LEZIONE SESTA

1.° Metter delle file in addietro e farle rientrar in linea.
2.° Marciare col passo di via.
3.° Rompere e formare il plotone.
4.° Contrammarcia.

5 D. Di quante file può comporsi un plotone?

R. Non meno di dodici, ma se tante non fossero, dovrà esser diviso in due righe, salvo per l'esecuzione della prima e seconda lezione.

6 D. Che regola tiene l'istruttore prima di cominciar l'esercizio?

R. Fa numerar le file dalla destra alla sinistra del plotone, affinchè ogni uomo conosca nella respettiva riga il proprio numero;

quindi divide queste file in due parti uguali, chiamando quella di destra *prima sezione*, l'altra di sinistra *seconda sezione*.

7 D. Accennaste già nella scuola del soldato quali esser denno le doti che sforzar devesi di acquistar un istruttore; trovate adesso altro da aggiungervi?

R. No, poichè bastano quelle indicate, purchè esistano in esso realmente.

8 D. Se alla consumata esperienza dell' istruttore sfuggisser di vista errori dai soldati commessi, chi può correggerli?

R. Il capo di plotone, e qualora non lo facesse con bastante precisione e chiarezza, dovrà l'istruttore supplirvi.

9 D. Quali sono i principali elementi concorrenti nell'esercizio della tattica militare alla conservazione dell'ordine e della disciplina?

R. La calma ed il sangue freddo in chi comanda, congiunti alla buona maniera, all' imparzialità e alla giustizia. Porgendo l'istruttore l'esempio delle prime due qualità, vi si abitueranno facilmente le reclute da esso ammaestrate.

LEZIONE PRIMA

Articolo Primo

Aprir le righe.

10 D. Spiegate per intiero questa evoluzione.

R. È il plotone formato in tre righe, com' abbiam detto, coll'arme al piede. Stanno il capo di plotone alla destra della prima riga, il sott'uffizial di rimpiazzo dietro di lui alla destra della terza; la guida di sinistra ed un sott'uffiziale chiudon la sinistra della prima e terza riga; altri trovansi spartiti in serrafile a due passi, dietro alla terza riga del plotone. L'istruttore comanda: *Attenzione. In spalla armi. A destra riga.* Ciò eseguito, aggiunge: *Per la destra numeratevi.*

A questo comando, l'uomo di destra della prima riga dice volgendo la testa a sinistra *Uno*; quindi nello stesso modo il secondo dice *Due*, e così consecutivamente ciaschedun soldato della prima riga fino alla sinistra va accennando il numero progressivo che occupa la sua fila nel plotone, porgendovi esatta attenzione gli uomini che stanno dietro di loro e forman la fila con essi.

Al comando *In addietro aprite le righe*, i quattro graduati posti alle ali retrocedono perpendicolarmente dalla linea del fronte col passo di undici soldi di braccio per andare a collocarsi, quelli della prima riga sull'allineamento dei serrafile, quelli della terza

a quattro passi più indietro, giudicando non con i proprj passi, ma coll' occhio tale distanza.

Rettificata l' istruttore questa loro posizione paralella al plotone, comanda: *Marcia.*

La prima riga stà ferma: le altre due retrocedono col passo di undici soldi, e, sotto la vigilanza dei graduati della destra s' inquadrano fra i sott' uffiziali precedentemente retrocessi; cioè la seconda fra il capo di plotone e la guida di sinistra, la terza fra il sott' uffizial di rimpiazzo e il graduato della sinistra, tenendo ambedue le righe rivolta la testa a destra sino a tanto che l' istruttore, accertatosi dell' esatto loro allineamento, non comandi: *Fissi.* A questo comando il capo di plotone e la guida di sinistra tornano al loro posto in prima riga.

I serrafile avran retrocesso essi pure al comando di *Marcia* per mantenersi alla già indicata distanza di due passi dalla terza riga.

Allineate le righe, esamina l'istruttore la positura della prima, il capo di plotone opera lo stesso colla seconda, ed il sott'uffizial di rimpiazzo eseguisce colla terza altrettanto.

11 D. Si può fare aprire le righe anche in avanti?

R. Certamente. Invece del comando *In addieto aprite le righe* si darà l' altro *In avanti aprite le righe.* Il capo di plotone e la guida di sinistra s' avanzeranno 6 passi oltre la prima riga. Il sottuffiziale di rimpiazzo e l' altro sottuffiziale collocati alla destra ed alla sinistra della terza riga oltrepasseranno di due passi la prima.

Al comando « *Marcia* » stando ferma la terza riga, le altre due marceranno avanti ad inquadrarsi la prima fra il capo di plotone e la guida di sinistra, la seconda fra il sottuffiziale di rimpiazzo e l'altro sottuffiziale di sinistra.

Articolo Secondo

Allineamenti a righe aperte.

12 D. Aperte le righe, che cosa ordina l' istruttore nei primi esercizj?

R. Qualche allineamento successivo uomo per uomo, servendo un tal mezzo a farne meglio osservare i principj.

13 D. Come vi procede?

R. Comanda:

1.° *Tre file della destra (o della sinistra) tre passi in avanti.*
2.° *Marcia.*

Ciò eseguito dai primi tre uomini delle tre righe, e rettificato, comanda:

3.° *Per fila a destra (o a sinistra)*; *riga.*

A questo comando i soldati d'ogni riga recansi col passo ordinario sulla linea, lasciandosi ciascheduno di essi precedere di due passi dall'uomo a lui vicino dalla parte dell'allineamento.

14 D Una volta assuefatti i soldati ad allinearsi correttamente col detto metodo, che fa l'istruttore?

R. Farà allinear le tre righe contemporaneamente, tanto avanti che indietro, tanto nelle direzioni paralelle che oblique, procurando sempre aver prima collocato tre uomini per base all'allineamento. I comandi saranno i seguenti: *A destra (o a sinistra)*; *riga.* Ovvero: *In addietro a destra (o a sinistra)*; *riga.*

15 D. È necessario negli allineamenti obliqui che la seconda e terza riga cuopra la prima?

R. È inutile; poichè lo scopo di quest'istruzione consiste soltanto nell'assuefare i soldati ad allinearsi con precisione nelle loro respettive righe, ed in qualunque direzione.

16 Chi invigila a ciascheduna riga in questi diversi allineamenti?

R. L'istruttore alla prima, il capo di plotone alla seconda, il sott'uffizial di rimpiazzo alla terza, ciascheduno collocandosi a due o tre passi, e l'istruttore anche a sei, in fuori dal fianco base dell'allineamento.

17 D. Qual dev'essere negli allineamenti obliqui la principale avvertezza dei soldati?

R. Conformar la quadratura delle spalle alla nuova direzione della respettiva riga, osservando in proposito quanto fu loro insegnato nella scuola del soldato.

18 D. Che deve farsi dopo ogni allineamento dai graduati?

R. Esaminare, come fu detto al N.° 10. passando dinanzi alle righe la positura ed il porto d'armi dei soldati, affinchè non trascurino così importanti oggetti, osservando però di non stancarli soverchiamente per lunghe correzioni fatte ai trascurati, e comandando allora piuttosto ai diligenti: *Sul posto*; *riposo.*

19 D. Che cosa deve raccomandarsi a tutti gli uffiziali e sott'uffiziali incaricati della rettificazione degli allineamenti?

R. Di tenersi ognora ben dritti, dimostrando loro essere impossibile il giudicare della rettitudine di una linea senz'esservi sopra esattamente collocati.

20 D. Che deve pertanto esser loro insegnato per rettificar l'allineamento?

R. Far un'a destra o sinistra sul calcagno sinistro, secondo il lato in cui si trovan le righe che denno allineare, e strettamente invigilare al parallellismo delle righe fra loro.

21 D. Possono servirsi delle espressioni *Avanti* (o *indietro*) *la sinistra* (o *la destra*)?

R. No, perchè molti inutilmente si muoverebbero. E perciò che essi si abitueranno a chiamare le file pel loro respettivo numero.

Articolo Terzo

Maneggio dell' armi.

22 D. Dove si colloca l' istruttore, una volta le righe aperte e allineate, se vuol devenire al maneggio dell' armi?

R. Fuori e lungi 8 o 10 passi dal fianco destro del plotone, e situato in modo da poter vedere intieramente le tre righe.

23 D. Qual' è in questa scuola la progressione del maneggio d' armi?

R. La seguente. *Presentar l' arme. In spalla l' arme. Al piede l' arme. A terra l' arme. Riprender l' arme. In spalla l' arme. Imbracciare l' arme. Portare l' arme. L' arme a volontà. Portar l' arme. Disarmare la bajonetta. In spalla l' arme. Rovesciare l' arme. In spalla l' arme. Armare la bajonetta. In spalla l' arme. Spianare l' arme. In spalla l' arme. In bilancia l' arme. In spalla l' arme. Carica in nove tempi, in quattro e a volontà.*

24 D. Che deve esigersi dall' istruttore durante questa lezione?

R. La maggiore attenzione per emendare ogni difetto e qualunque trascuranza onde in vizio non degenerino, attenendosi ai principj insegnati, ed inculcando sempre che i movimenti facciansi con vivacità stretti al corpo, e la positura, l' immobilità ed il porto dell' arme siano inalterabili.

Articolo Quarto

Serrare le righe.

25 D. Quando si serran le righe e come?

R. Al termine del sopra indicato maneggio d' armi con i comandi:

1°. *Serrate le righe,*
2°. *Marcia.*

Ed a quest' ultimo, la seconda e terza riga col passo ordinario serrano sulla prima che non si muove, alla già prescritta distanza di 2|3 di braccio da petto a rene, e procurando ciaschedun uomo di esattamente coprire il respettivo capo di fila. Il capo di plotone, il sott' uffiziale di rimpiazzo e le serrafile riprendono i posti loro precedentemente assegnati.

Volendo poi far serrare le due prime righe sulla terza, si comanda prima il *mezzogiro*, quindi *serrate le righe — marcia*,

poi di nuovo *mezzogiro* e *a destra* (o *a sinistra*) *riga.* — La terza riga in tal caso resta immobile.

Articolo Quinto

Allineamenti a righe serrate.

26 D. Qual metodo si pratica per simili allineamenti?

R. Sieno diretti, obliqui, avanti o indietro, sulla destra o sulla sinistra, l'istruttore ritiene per principio invariabile di collocar sempre anticipatamente tre file della destra o della sinistra per base. Questa formata e allineata, comanda:

1°. *A destra* (o *a sinistra*), o *Indietro a destra* (o *a sinistra*);

2°. *Riga.*

27 D. Sonovi allineamenti successivi per fila quando le righe sono serrate?

R. No, e ciò per evitar confusione.

28 D. Chi invigila all' esattezza dell' allineamento?

R. Il capo di plotone per la prima riga, il sott' uffiziale di rimpiazzo per la seconda e terza, assuefacendosi questi a giudicare l'esattezza delle due righe dalla linea delle spalle e degli occhi, cioè degli occhi per la terza riga, e delle spalle per la seconda.

29 D. Quando è che il capo di plotone comanda *Fissi*?

R. Allorchè vede la maggior parte del plotone allineata, salvo a rettificarne l'esattezza con i mezzi accennati al paragrafo N. 21. Spetterà poi all' istruttore ad accertarsi con cura che il tutto sia stato esattamente adempiuto, correggendo al bisogno quei falli in cui chicchessiasi potesse essere incorso. È inutile il ripetere doversi sempre le serrafile allineare pur esse fra loro, mantenendosi a due passi dietro la terza riga.

30 D. Al termine d' ogni lezione come si regola l' istruttore per conceder riposo ai soldati?

R. Qualora non voglia loro permettere d'uscir dalle righe, comanda: *Sul posto, riposo.* Al qual comando, se i soldati son coll' arme imbracciata, portan la mano destra al sottile del calcio ed avanzano il piede sinistro battendolo in terra. Se hanno l' arme al piede, batton con forza il palmo steso della mano destra sulla bretella del fucile, appoggiano l' estremità della canna al vuoto della spalla destra, ed avanzano il piede sinistro come fu detto. Possono essi allora parlare e muoversi, purchè un piede o l'altro resti sulla linea per conservare l' allineamento. Per dar poi ai soldati licenza di uscir dalle righe, senza però allontanarsi, farà formare i fasci, siccome fu insegnato nella scuola del soldato.

LEZIONE SECONDA.

Articolo Primo.

Carica in 4 tempi.

31 D. Perchè chiamasi oggi *in quattro tempi* piuttosto che *accelerata* come una volta?

R. *Accelerata* era un vocabolo convenzionale e non analogo allo spirito dell' esecuzione di questa lezione. A quanto fu insegnato dalla scuola del soldato nulla qui può essere aggiunto per l'adempimento, meno che dopo aver l'istruttore avvertito il plotone col comando 1°. *Carica in 4 tempi*, 2°. *Caricate l'arme*, il capo di plotone ed il sott'uffiziale di rimpiazzo faranno una mezza a destra come i soldati allorchè questi portano l'arme a destra per inescare, per poi ristabilirsi di fronte quando essi passano l'arme a sinistra portandola in ispalla.

Articolo Secondo.

Carica a volontà.

32 D. Tutto essendo qui pure conforme agli insegnamenti dettati nella scuola del soldato, havvi nulla da aggiungere?

R. Ciò che fu qui sopra avvertito pel capo plotone e sott'uffizial di rimpiazzo, più di far ripetere esattamente e spesso questa carica per condurre gradatamente i soldati a farne tre o quattro per minuto comodamente.

Articolo Terzo.

Fuoco di plotone.

33 D. Al comando dell' istruttore *Fuoco di plotone*, che fanno il capo di plotone ed il sott' uffiziale di rimpiazzo?

R. Il primo recasi subito a 4 passi dietro al centro del plotone, due dalle serrafile, principio per esso generale in ogni fuoco: il secondo retrocede sulla linea delle serrafile rimpetto però al suo intervallo.

34 D Quali ne sono le ragioni?

R. Centralmente collocandosi, meglio è intesa la voce del capo di plotone e più esteso lo sguardo. Aperto lascia lo spazio pel ritorno di esso al suo posto il sott' uffizial di rimpiazzo. Il sud-

detto capo di plotone udito dall' istruttore pronunziare il comando *Cominciate il fuoco*, comanda a vicenda e senza dilazione: 1°. *Plotone*. 2°. *Armate*. 3°. *Giù*. 4°. *Fuoco*. 5°. *Caricate*; ed ogni volta che i soldati hanno terminata la carica fa loro con i comandi suddetti ripetere quanto hanno già fatto, fino a che la voce di *Rullo* pronunziata dall' istruttore o il rullo effettivo del tamburo addetto alle lezioni non lo avvisi di cessare il fuoco per recarsi a un passo dalla terza riga dirimpetto e dietro al proprio posto, onde rientrarvi al segnale del *colpo di bacchetta* dato a voce dall' istruttore o percosso sulla cassa dal tamburo.

35 D. Che cosa far denno i soldati al comando di *Rullo* approntate o impostate avendo le armi?

R. Ritirar le armi, disarmarne il cane; e al colpo di bacchetta portarle in spalla.

36 D. Può il capo di plotone durante questa lezione far impostare obliquamente a destra o a sinistra il plotone, o comandare *Ritirate armi* quando si fosse impostato?

R. Anzi lo deve per assuefare i soldati a non lasciarsi mai da verun comando sorprendere, abituarli alla calma, al sangue freddo e al subitaneo e sicuro impostarsi in qualunque direzione.

Articolo Quarto

Fuoco di fila.

37 D. Havvi variazione in questa scuola da quanto fu insegnato e per comandi e per esecuzione nei fuochi di fila nella scuola del soldato?

R. Nessuna, meno che al comando d' avvertimento *Fuoco di fila* il capo di plotone ed il sott' uffiziale di rimpiazzo si ritireranno dietro al plotone come negli altri fuochi, e nella stessa guisa al *rullo* ed al *colpo di bacchetta* ritorneranno in riga ai loro posti.

Articolo Quinto

Fuoco di riga.

38 Quanto è stato detto ora pel fuoco di fila vale anche per quello di riga.

Articolo Sesto

Fuoco in addietro; *di gioja e di lutto.*

39 D. Qual movente induce ad insegnar i fuochi in addietro?

R. Primo: La probabilissima eventualità d' essere improvvisa-

mente assaliti alle spalle. Secondo: Il bisogno che ogni soldato sappia esattamente eseguire in ogni riga qualunque opera materiale che ad esso incombe. Terzo: Distruggere il pregiudizio, in alcuni inveterato, che non possa farsi per la terza riga quanto per la prima è insegnato.

40 Compiuta l' istruzione pei fuochi colla prima riga di fronte, devesi ripetere colla terza in ugual situazione.

I comandi opportuni sono:

1.° *Fronte per la terza riga.*

2.° *Plotone.*

3.° *Mezzo giro a destra.*

Al comando *Fronte per la terza riga* il capo di plotone si collocherà in faccia al primo uomo della prima riga a lui accosto; il sott'uffiziale di rimpiazzo e le serrafile traverseranno prontamente il plotone per l'intervallo del capo di plotone, e si collocheranno fronte addietro, in linea paralella alla distanza di due passi dalla prima riga, secondo le norme dell' ordinamento in battaglia.

Al comando *a destra* il capo di plotone rientrerà subito nel suo intervallo, mettendosi in pari alla terza riga divenuta prima, ed il sott' uffiziale di rimpiazzo dietro di lui in pari alla prima riga convertita in terza.

41 Come già dicemmo, tutti i fuochi fatti eseguire essendo di fronte la prima riga, si ripeteranno come se la terza fosse realmente la prima e la prima la terza; coll' avvertenza, che nel fuoco di fila il fuoco dovrà cominciare dalla sinistra del plotone divenuta destra. Ultimata anche questa istruzione e volendo rimettere il plotone di fronte per la prima riga, l' istruttore comanda 1.° *Fronte per la prima riga.* 2.° *Plotone.* 3.° *Mezzo giro a destra.* E quanto fu detto al N.° 40 servirà esattamente di norma tanto al capo di plotone che al sott' uffiziale di rimpiazzo e alle serrafile per l'esecuzione.

42 D. Quali essenziali avvertenze deve insinuare l' istruttore ai componenti tutti il plotone?

R. Quelle più e più volte date nella scuola del soldato e nel tiro al bersaglio, per far sì che nell' impostarsi e nello sparare gli uomini possan pervenire a colpire nel segno. Dovrà inoltre raccomandare al capo di plotone di frapporre un sufficiente intervallo dal comando *Giù* a quello di *Fuoco* nei fuochi di plotone, per lasciar il tempo ai soldati di aggiustar bene il lor colpo, evitando però di trattenerli soverchiamente in sì disagiata positura onde non ne resulti che essi prendano qualche nociva abitudine.

43 D. A che serve il *Fuoco di gioja* o *di lutto?*

R. A festeggiare un qualche lieto avvenimento il primo; a render gli ultimi onori ad un militare defunto il secondo. Possono essere eseguiti per plotone, per compagnia, per divisione, per battaglione.

Il comando di *armate* dovrà essere preceduto dall' avvertimento *fuoco di gioja (o di lutto)* come si disse nella *Scuola del Sold ito*. Udendo questo avvertimento il capo di plotone ed il sott' uffiziale di rimpiazzo si ritireranno, come negli alri fuochi, dietro al plotone; e rientreranno poi nei loro posti in riga, allorchè dopo il terzo fuoco sarà comandato « *Presentate l' arme* ».

Mentre i soldati presenteranno l' arme, il tamburo batterà tre riprese di passo ordinario, gli uffiziali saluteranno colla spada.

44 D. Qual' è il posto dell' istruttore in queste lezioni ?

R. Fuori di un' ala del plotone, e in tal sito da poter distinguere agevolmente ogni sbaglio che si commettesse, iucaricando il capo di plotone e le serrafile d' invigilarvi pure accuratamente, e ragguagliarlo, durante il riposo, di quanto potessero aver osservato e notato, e ciò all' oggetto di far retroceder di classe quelle reclute che meno delle altre si mostrassero esperte.

45 Non sarà dimenticato altresì di raccomandar ai soldati. Primo: Il sangue freddo e la calma. Secondo: L' esattezza e la vivacità dei movimenti. Teizo: di non muover mai il calcagno sinistro di luogo, che per così dire dev' essere nel terreno imperniato, onde non scomporre l' allineamento delle righe e delle file. Quarto: Facendo i fuochi a polvere, di guardar sempre al fuoco allorchè hanno sparato, per accertarsi dal fumo che n' esce se il colpo è partito. Di tratto in tratto si farà porre l'arme al piede e la bacchetta in canna affine di verificare se più d' una carica disavvedutamente nel fucile fu messa, e si farà uscir dalle righe il soldato disavvertente onde con precauzione scarichi l'arme o la passi all' armajuolo, il quale dovrà pure accomodar quelle armi che non scattassero o fossero altrimenti guaste.

LEZIONE TERZA

Articolo Primo

Marcia in Battaglia per la prima riga.

46 D. Il plotone è schierato ed allineato: vuol l' istruttore farlo marciare avanti in battaglia, come si conduce?

R. Và a collocarsi quindici o venti passi davanti e di faccia al capo di plotone, poncsi esattamente sulla linea di esso e del sott' uffizial di rimpiazzo, assicurandosi esser l' uno coll' altro ben affilati e aver ambedue le spalle in linea perfetta col plotone; quindi comanda: 1.° *Plotone in avanti*. 2.° *Guida a destra*.

Al primo comando, uno dei serrafile precedentemente designato recasi sei passi avanti al capo plotone. L' istruttore, sem-

pre situato nel posto sopra indicato, lo affila diligentemente fra sè e la fila formata dal capo plotone e dal sott' uffiziale di rimpiazzo. Questo serrafile, incaricato della direzione, appena assicurata la propria positura, fissa due punti a terra nella linea diretta che da lui passa tra i calcagni dell' istruttore; il quale aggiunge subito il comando di: *Marcia*, che dal plotone verrà immediatamente eseguito.

47 D. Quali regole denno praticarsi dal serrafile di direzione?

R. Primo: conservare con la maggior precisione la lunghezza e cadenza del passo. Secondo: marciare nella direzione dei due punti scelti sulla linea interposta fra lui e l' istruttore. Terzo: quivi arrivato, fissar sollecito punti nuovi, che sieno esattamente sul prolungamento della linea di direzione, e quindici passi circa distanti l'uno dall' altro.

48 D. E le regole pel capo di plotone e pei soldati?

R. Primo: calcare il primo accuratamente le orme del serrafile dirigente. Secondo: mantenere esatta la distanza di sei passi da lui. Quanto ai soldati, osservare ciò che fu loro prescritto nella scuola del soldato per la marcia di fronte; osservando l' uomo più prossimo al capo di plotone di usare particolar attenzione onde non urtarlo nè spingerlo, rimanendo sempre a tal effetto da lui alquanto discosto e in addietro, ma conservando uguale e accurata la quadratura delle spalle. I serrafile marceranno a due passi dietro la terza riga, a lei paralelli.

49 D. Se i soldati sbagliano il passo, che fa l' istruttore?

R. Comanda: *Al passo*: ed i soldati gettando rapido sguardo sul serrafile della direzione, dopo averne imitato il passo rimettono la testa diretta.

50 D. Sarà sempre alla destra del plotone indicata la direzione?

R. In un plotone di scuola ora alla destra ora alla sinistra, ed il capo di plotone, il sott' uffiziale di rimpiazzo, non che quello incaricato della direzione, passeranno all' una o all' altra ala del plotone, a seconda della volontà dell' istruttore.

51 D. Ha molta influenza in questa lezione il sott' uffiziale della direzione?

R. Moltissima sulla regolarità della marcia del plotone; per cui sarà pensiero dell' istruttore di addossare tal carico a quello che conoscerà più istruito e capace di conservare la precisione del passo e la quadratura delle spalle, e che sia assuefatto a prolungarsi senza deviare sopra una data linea di direzione.

52 D. Se il detto sott' uffiziale fosse inesperto che avverrebbe?

R. Primo: l' ondeggiamento nel plotone. Secondo: i soldati non imparerebbero mai a fare i passi uguali in lunghezza e cadenza, nè a conservare la quadratura delle spalle, unici principj che possan far acquistare la perfezione della marcia in battaglia.

53 D. Qual metodo dee tener l' istruttore per meglio addestrarvi i soldati.

R. Sempre che il terreno lo permetta, li farà marciare 3 o 4 cento passi di fronte, e spesso a righe aperte, affine d'essere maggiormente in grado d' invigilare alla condotta generale. In questo caso collocherà dei serrafile alle ale della seconda riga

54 D. Ove deve situarsi l' istruttore per meglio esercitare la sua sorveglianza ?

R. Sul fianco dalla parte della direzione, per vedere tutte e tre le righe, scorgere gli errori e correggerli. Talvolta eziandio dietro alla fila di direzione; ivi trattenersi per qualche tempo mentre ella segue a marciare, onde assicurarsi che il sott' uffiziale dirigente non devia dalla perpendicolare.

Articolo Secondo

Marciando in Battaglia, fermar il Plotone e allinearlo.

55 D. In qual guisa l'istruttore fa cessare la marcia del plotone?

R. Mercè i comandi: 1.° *Plotone*: 2.° *Alto.* Fermato il plotone, e non volendo l'istruttore ricominciare la marcia, darà l'ordine al sott'uffiziale della direzione di tornar al suo posto in serrafile. In questo caso potrà poi l'istruttore a sua elezione far avanzare tre file della destra o della sinistra per l'allineamento, ovvero anche limitarsi a farlo rettificare dal capo di plotone col comando: *Per plotone*; *riga.* I soldati volgeranno la testa verso il capo di plotone e questi a loro, dando egli poi la consueta voce di *Fissi.*

Articolo Terzo

Marcia obliqua in Battaglia.

56 D. Se mentre il plotone marcia di fronte, volesse l'istruttore farlo obliquare, quali mezzi adopra?

R. Comanda; 1.° *Obliguate a destra (o a sinistra)*: 2.° *Marcia*; ed al secondo comando pronunziato mentre si posa il piede opposto al lato verso il quale deve obliquarsi, i soldati cominciano la marcia obliqua senza staccar il gomito dalla parte ov'è indicata la guida. Questo movimento può esser anco eseguito dai plotoni di un battaglione riunito come se ognuno di loro fosse isolato, avvertendo soltanto gli uffiziali, o quelli che si trovano alla destra o alla sinistra dei plotoni, di seguir esattamente la prima o ultima fila del plotone precedente. Se però il tratto traverso che si deve percorrere si estendesse a oltre 10 o 15 passi, sarà preferibile acquistarlo marciando pel fianco e quindi di fronte.

57 Facendo uso della marcia obliqua, sarà comandato in *avanti, marcia* quando si vorrà tornare a marciare direttamente, osservando allora di rimetter tutti la testa diretta e le spalle quadrate.

Articolo Quarto

Simulare il passo, marcia retrograda, alla carica, e di retroguardia.

58 D. Il metodo ed i comandi per l'esecuzione delle suddette differenti marcie essendo già stati estesamente indicati nella Scuola del soldato, reputo inutile che quì si ripetano, a meno che non crediate che siavi qualche altra cosa da aggiungere.

R. Ed havvi, rapporto al passo in addietro; il quale non deve essere usato che per 10 o 16 passi, dovendosi altrimenti preferire la marcia di retroguardia, salvo a rimettersi quindi di fronte. Al comando *Marcia di retroguardia* dato a piè fermo, il plotone intero volgerà la fronte in addietro, eseguendo ciascun uomo il mezzo giro a destra. Il Comandante avvertirà di nón omettere mai l'indicazione della guida e del passo. — Intorno al passo di carica poi, dovrà l'istruttore dare per principio uormale al soldato di serrare col passo corto e frettoloso sul respettivo capo di fila, sempre però senza distaccarsi dal lato della guida indicata. Le serrafile serreranno pure sulla terza riga, formandone in tal guisa una quarta.

59 Col passo di carica dovranno essere esercitati i soldati, tenendo ora l'arme imbracciata, ora in spalla, e spesso spianata. In questo ultimo caso al comando: 1.° *Plotone in avanti*: 2.° *passo di carica*, essi torneranno di fronte con i calcagni sulla medesima linea, procurando, malgrado la posizione traversa al fianco dell' arme, di mantenere più che sia possibile le spalle quadrate durante la marcia. I. serrafile non spianeranno l'arme, e qualora un plotone dovesse di piede fermo ricever la carica della cavalleria, se ne serviranno ponendola attraverso dietro alle spalle della terza riga a guisa di spranga, formando col corpo e le gambe in forza, puntello al plotone.

60 Fra due plotoni i quali colla bajonetta spianata marcino all'incontro l'uno dell'altro, avrà il vantaggio quello che avrà conservato gli schioppi carichi, o la di cui prima riga raggiunta quella dell' avversario rapida porterà la mano sinistra alla seconda fascetta, e volgendo l'arme davanti al corpo trasversalmente, ed avanzando veloce il piede sinistro colla gamba piegata, alzerà l'arme colle due mani a braccia stese, e urtando con forza di sotto in sù le bajonette nemiche, lascerà aperto il campo alle due righe da cui è seguita di colpire i discoperti nemici.

61 D. Quando l'istruttore comanderà *Alto* al plotone marciante col passo di carica, che devon far i soldati?

R. Portar l'arme in spalla e prontamente allinearsi. Ed al detto comando denno pur sempre portarla, quando l'avessero *imbracciata* o *in bilancia* o *a volontà.*

Articolo Quinto

Marciar in battaglia per la terza riga.

62 D. Essendo il plotone fermo ed allineato, come procederà l'istruttore per farlo marciare per la terza riga?

R. Comanderà:

1.° *Fronte per la terza riga.*

2.° *Plotone, mezzo giro a destra.*

Al 1.° comando il capo plotone, il sottuffiziale di rimpiazzo, la guida di sinistra ed i serrafile si porteranno, traversando il plotone velocemente, a prender posto oltre la prima riga come nel fuoco in addietro. Al 2.° comando il plotone si rivolgerà di fronte indietro e si allineerà per riga a sinistra: il capo di plotone, il sottuffiziale di rimpiazzo, la guida di sinistra, ed il sottuffiziale di sinistra rientreranno in riga, il primo ed il terzo in pari alla terza divenuta prima, il secondo e il quarto in pari alla prima divenuta terza, ognuno dalla sua parte. Al successivo comando, *plotone avanti,* l'istruttore si recherà dinanzi alla fila di direzione e farà avanzare un serrafile per dirigere la marcia, regolandosi pienamente secondo il disposto per la marcia in battaglia per la prima riga. Darà quindi i comandi, *guida a . . . marcia.*

63 Terminata la marcia col comando *alto,* l'istruttore potrà allineare o fare allineare il plotone conservando la fronte in addietro, o rimetterlo di fronte avanti coi comandi:

1.° *Fronte per la prima riga.*

2.° *Plotone, mezzo giro a destra.*

La cui esecuzione sarà analoga a quella dei comandi *fronte per la terza riga, mezzo giro a destra.* Rivoltosi di fronte avanti, il plotone si allinierà a destra. Quindi l'istruttore potrà farlo allineare come più gli piace.

LEZIONE QUARTA.

Articolo Primo.

Marcia di fianco.

64 D. Essendo il plotone in battaglia, indicate come si faccia ad insegnargli la marcia di fianco.

R. L'istruttore comanderà:

1.° *Plotone pel fianco destro.*

2.° *A destra.*

3.° *In Avanti* 4.° *Marcia.*

Al secondo comando tutto il plotone si volgerà dalla parte indicata, ma il suo capo non che il sottuffiziale di rimpiazzo si collocheranno, il primo ad un passo in fuori della prima riga, il secondo dinanzi al primo uomo di questa riga e accanto al capo di plotone.

Al comando *marcia*, tutti partiranno risolutamente col passo ordinario, riga per riga affilata, fila per fila allineata, e come venne nella scuola del soldato prescritto. La marcia pel fianco sinistro si farà con gli stessi comandi che pel destro, sostituendo l'indicazione *a sinistra* a quella di *a destra.* La guida di sinistra si recherà dinanzi l'ultimo uomo della prima riga, il capo di plotone ponendosi accanto al suo lato esterno gomito a gomito.

Articolo Secondo.

Cangiar direzione per fila.

65 D. Marcia il plotone di fianco, se vuolsi farlo conversionare per file qual è la regola?

R. Già l'additammo nella scuola del soldato. Giovi il ripeterla. L'istruttore comanda:

1.° *Per fila a destra (o a sinistra).*

2.° *Marcia.*

A quest'ultimo comando, l'uomo della prima riga, se la conversione accade dal suo lato, procura non girarsi tutto ad un tratto, ma descrive un piccolo quarto di cerchio, facendo il passo di circa 1/3 di braccio; nè riprende il passo di 22. soldi se non quando l'uomo di terza riga che marciò sempre con questo passo è seco e con quello della seconda allineato di fronte nella nuova direzione. Tutte le file successive vanno a conversionare ove conversionò la prima. Conversionando poi dalla banda opposta, fà l'uomo di terza riga

quello che fu prescritto per l'uomo di prima, e viceversa: nell'uno e nell'altro caso poi l'uomo di seconda riga si uniforma al movimento dei due a cui sta in mezzo, volgendo la testa costantemente i due uomini che accorciano il passo verso l'altro e tenendosi uniti coll'uomo che serve di pernio.

L'istruttore invigilerà all'esattezza di queste mosse, e affinchè le file conservino sempre la distanza di 2/3 di braccio fra loro.

Articolo Terzo.

Marciando di fianco, fermare il plotone ed allinearlo.

66 D. Havvi divario nei comandi e nell'esecuzione a quanto fu insegnato per lo stesso oggetto nella scuola del soldato?

R. Nò; meno che il sottuffizial di rimpiazzo e il capo di plotone, nel momento che il plotone si rimette di *fronte*, rientreranno nel loro posto di schieramento.

Articolo Quarto.

Marciando pel fianco, schierare il plotone sulla destra o *sulla sinistra, fronte avanti o addietro, in battaglia per file.*

67 D. Marcia il plotone pel fianco destro, ha la prima riga alla sinistra, se si vuole schierarlo in battaglia sulla sua destra fronte a destra, qual metodo tiensi?

R. Comandasi:

1.° *Sulla destra per fila in battaglia.*

2.° *Marcia.*

Al secondo comando simulano il passo la seconda e terza riga, mentre la prima prosegue sola a marciare diretta col sottuffizial di rimpiazzo e il capo di plotone alla testa. Ponesi l'istruttore sulla destra del plotone a quattro passi di distanza dalla terza riga in pari o avanti alla prima fila del plotone, ed in un punto da cui possa condursi una paralella al plotone stesso lunga almeno quanto la fronte di esso. Giunto il sottuffiziale di rimpiazzo perpendicolarmente al punto ov'è situato l'istruttore, volgesi a destra come se a lui fosse comandato *pel fianco destro marcia*, e direttosi verso l'istruttore, prende il di lui posto mostrando il fianco destro al plotone.

Il capo di plotone che ha seguito il movimento del sottuffiziale di rimpiazzo stando a lui unito gomito a gomito, giunto sulla tracciata linea, gira intorno al fianco sinistro del detto sottuffiziale e ponesi di faccia ad esso alla distanza di due passi per dirigere l'allineamento dei soldati a misura che arrivano sulla linea.

Intanto la guida di sinistra appena udito il comando *marcia* partirà dalla coda del plotone alla corsa e girando attorno alla prima riga si recherà sul nuovo allineamento, ponendosi su di esso per fianco a destra come il sottuffiziale di rimpiazzo, e distante da questo della lunghezza della fronte del plotone. Il capo plotone ne regolerà l'affilamento dietro al detto sottuffiziale.

Il numero 1 della prima riga, il quale ha seguito il sottuffizial di rimpiazzo verso la tracciata linea, quivi pervenuto si ferma ed appoggia il petto al gomito destro del predetto sottuffiziale. Il numero 2 che avrà frattanto continuato a marciare direttamente, appena oltrepassato il numero 1 d'un passo girerà a destra sul calcagno sinistro, e uscendo col piede destro nella direzione della nuova linea andrà a collocarsi alla sinistra del predetto numero 1. Il numero 3 passerà pur esso nel modo medesimo dietro al numero 2, girerà a destra e si recherà sulla linea alla sinistra del numero 2, e così consecutivamente fino all'ultimo numero della prima riga, per quanti esser possano i plotoni seguenti il primo: e tutti si allineeranno a destra.

Il numero 1 della seconda riga non cesserà di simular il passo nè si porrà in marcia, sintanto che non vede essersi tre o quattro uomini della prima riga stabiliti sulla linea. In allora esso, e dietro a lui tutti gli altri, imiteranno ciò che hanno fatto gli uomini della prima riga. In ugual modo aspetterà il numero 1 della terza riga, per muoversi, che tre o quattro uomini della seconda siensi sulla linea collocati. Tutti gli uomini poi delle due ultime righe osserveranno nel trasferirsi sulla linea di collocarsi dietro al respettivo capo di fila e allinearsi a destra. I serrafile prenderanno i loro posti di battaglia.

68 Con mezzi inversi e sostituendo soltanto al comando di *destra* quello di *sinistra*, si schiererà *sulla sinistra per fila in battaglia* un plotone che marci pel fianco sinistro.

In questo caso la guida di sinistra dovrà adempiere quelle funzioni assegnate al sottuffiziale di rimpiazzo, che a vicenda eseguirà qnanto si è detto per la guida di sinistra.

69 D. Ciò ammesso, e compiuto lo schieramento, che fa l'istruttore?

R. Comanderà *guide al posto*, e tanto le guide quanto il capo di plotone ritorneranno al loro posto di battaglia. I soldati rimetteranno la testa diretta.

70 D. Qual'è il miglior metodo per far capire ai soldati il meccanismo di tal movimento?

R. Farlo eseguire prima separatamente ad ogni riga, e in seguito a tutte e tre insieme prescrivendo loro di regolarsi come se ciaschedina di esse fosse isolata, ed osservando ogni volta tutto ciò che spiegammo di sopra per le ultime due relativamente al momento in cui devono incominciar la mossa.

71 D. A che l'istruttore accudisce durante tali movimenti?

R. Sebbene nulla debba sfuggirgli, si occupa però in special modo dello schieramento successivo, seguendolo progressivamente e collocandosi di faccia ad ogni fila a misura che si formerà lungo la linea di battaglia, per assicurarsi che i soldati adempiono ciò che è stato prescritto di sopra.

72 D. Marciando il plotone pel fianco, se si vuole schierarlo in battaglia *fronte avanti*, ossia colla fronte nella direzioue di marcia della schiera, come si procederà?

R. L' istruttore comanderà.

1.° *Per fila, fronte avanti in battaglia*, e quindi.

2.° *Marcia.*

Mentre la testa del plotone sta per giungere sulla linea su cui divisa effettuare lo schieramento. A questo secondo comando, se il plotone marcia pel fianco destro, il sottufficiale di rimpiazzo farà alto e si volgerà per fianco a destra; il capo di plotone girando attorno al fianco sinistro di lui, si collocherà di faccia ad esso a due passi di distanza come nello schieramento per file su di un lato; la guida di sinistra si recherà di corsa sulla linea di battaglia e vi si collocherà sopra per fianco, affilata dietro al sottufficiale di rimpiazzo come nello schieramento ora ora detto; i soldati si recheranno obliquamente fila per fila sulla linea, allungando il passo a misura che sono più distanti dalla testa del plotone, e che per conseguenza hanno maggior cammino da percorrere. Il numero 1 della 1a riga non si muoverà, restando col petto appoggiato contro il gomito destro del sottufficiale di rimpiazzo; i numeri 1 delle altre due righe si riaffileranno dietro ad esso. Ciascun uomo delle due ultime righe dovrà cuoprire il proprio capofila, e ciascuna riga dovrà allinearsi a destra. Quindi l' istruttore darà il comando *guide al posto* che sarà eseguito come nello schieramento su di un lato. Se il plotone marcia pel fianco sinistro, lo schieramento *fronte avanti* sarà effettuato in modo analogo. Nel primo caso il plotone si ordinerà in battaglia a sinistra della testa; e nel secondo caso a destra.

73 D. Marciando il plotone di fianco e giungendo colla testa in un dato punto in cui l' istruttore voglia schierarlo in battaglia colla fronte rivolta verso la direzione a cui nel marciar di fianco volgeva le spalle, che cosa si farà?

R. L' istruttore comanderà.

1.° *Per fila, fronte addietro in battaglia.*

2.° *Marcia.*

A questo secondo comando il sottufficiale che marcia alla testa del plotone farà alto e si volgerà pel fianco sinistro se il plotone marcia pel fianco destro, e pel fianco destro se il plotone marcia pel fianco sinistro; il capo plotone si collocherà a due passi

in faccia ad esso; il sottufficiale che marcia alla coda del plotone si porterà velocemente sulla linea, a distanza di plotone dal sottufficiale della testa, volto per fianco come esso, ed affilato dietro a lui; i soldati volgendosi dalla parte della terza riga, si recheranno obliquamente fila per fila sulla linea di battaglia oltre le guide, con le stesse norme che nello schieramento *fronte avanti*, eccettochè la fila della testa si volgerà attorno alla guida dirigente. Oltrepassata la linea segnata dalle guide, le file si rivolgeranno di fronte indietro e si allineeranno dalla parte verso cui guardano le guide. Quindi il solito comando *guide al posto* sarà eseguito come negli altri schieramenti prima spiegati. Una volta i soldati istruiti, queste formazioni si faranno sempre col passo di carica.

Articolo Quinto.

Marciando di fianco formare il plotone e le sezioni fronte avanti.

74 D. Descrivetemi la sopra enunciata evoluzione per un plotone marciante pel fianco destro.

R. Ne dà l' ordine l' istruttore al capo di plotone, il quale rivolto alla truppa comanda subito:

1.° *Per plotone in linea.*

2.° *Marcia.*

Al secondo comando, mentre il sott'uffiziale di rimpiazzo prosegue a marciare diretto, i soldati avanzano la spalla destra e fila per fila si portano in linea come nello schieramento in battaglia fronte avanti, ove giunti imitano subito il passo del sott'uffiziale di rimpiazzo.

Gli uomini della seconda e terza riga seguono il movimento del loro capofila.

75 D. Qual è il dovere del capo di plotone?

R. Voltarsi verso la truppa e sopravvegliare all'esattezza dell' esecuzione. Appena riunite di fronte tutte le file, comanderà *Guida a sinistra* e poscia collocatosi a due passi dinanzi al centro del plotone e marciando nuovamente di fronte, darà l' esempio del passo ai soldati.

Al comando *guida a sinistra*, il sott' uffiziale designato collocatosi alla sinistra della prima riga, adempirà le funzioni di guida dirigente.

Se il plotone marciasse pe fianco sinistro, questo movimento si eseguirà con gli stessi comandi e principj, meno che compita la formazione il capo di plotone comanderà: *Guida a destra*: e il sott' uffizial di rimpiazzo situato alla destra della prima riga servirà di guida di direzione, restando all' ala opposta la guida di sinistra.

76 D. Son dunque necessarie due guide ad un plotone?

R. Essenzialissimo è il destinarvele; ed una è il sott' uffizial di rimpiazzo il quale serve come guida di destra, l'altra è la guida di sinistra propriamente detta.

77 D. Se mentre marcia il plotone di fianco volesse l' istruttore formar le sezioni, come comanda?

R. 1.° *Per sezione in linea.*

2.° *Marcia.*

Il movimento sarà eseguito secondo le norme date disopra; meno che il capo della seconda sezione udendo il primo comando si dovrà recare celeremente dalla parte della terza riga alla testa della sua sezione (la quale sarà la metà del plotone, se questo marcia pel fianco destro, e la fila di testa se il plotone marcia pel fianco sinistro) ed avvertirla di quanto deve operare. Cioè; se il plotone marcia pel fianco destro, formarsi in linea sulla sua prima fila che prosegue a marciare diretta, mentre la prima sezione si forma sul sottufficiale di rimpiazzo; e se il plotone marcia pel fianco sinistro, spiegarsi in linea sulla guida di sinistra, mentre la prima sezione si spiega sulla sua prima fila. In questo secondo caso, il Capo-plotone retrocederà alla seconda metà del plotone, ove si trova la *prima* sezione che egli deve guidare. I Comandanti delle sezioni marcieranno ciascuno due passi avanti il centro della sezione propria.

78 D. Quante guide ha una sezione?

R. Una: Per la prima è il sott'uffizial di rimpiazzo, per la seconda la guida di sinistra, ambedue servendo alla respettiva sezione come guida di destra e come guida di sinistra. Formatesi pertanto le sezioni, ciaschedun capo lor comanderà *Guida a destra* (o *a sinistra*), ed esse passeranno a quel lato della sezione ove sono chiamate.

79 Regola generale: la guida è sempre a sinistra quando è la prima sezione alla testa, e viceversa allorchè essa marcia dietro la seconda. Chiamasi *colonna in ordine diretto* nel primo caso, *colonna in ordine rovescio* nell' opposto.

80 Nei sopra indicati movimenti, le serrafile seguono le sezioni a cui sono addette.

LEZIONE QUINTA.

Articolo Primo.

Dischierare in colonna per sezioni.

81 D. Essendo il plotone schierato in battaglia, al comando

1.° *Per sezioni a destra.*

2.° *Marcia*

che fanno i capi delle sezioni?

R. Recansi al primo comando a due passi dinanzi al centro delle medesime, e poi girando sul calcagno sinistro volgon la faccia ai soldati e sottovoce (principio generale e rigoroso) li avvertono da qual parte deve essere eseguita la conversione.

Al secondo comando, l' uomo di destra della prima riga di ciascuna sezione fa una destra; quello della prima appoggia il petto al gomito sinistro del sott' uffizial di rimpiazzo che avrà già surrogato in prima riga il capo di plotone, e che non si muoverà più sino al comando di *Alto*, pronunziato dal capo di sezione quando sia terminata la conversione. Allo stesso comando di *Marcia*, ogni capo di sezione recasi rapidamente, e per la linea più corta, al punto ove dovrà appoggiare l' ala marciante, situandosi fronte addietro e in maniera che la linea da esso formata con l'uomo alla destra della prima riga sia perpendicolare a quella già occupata dal plotone in battaglia, e siavi posto sufficente tra se stesso ed il detto uomo, da capirvi la fronte della sezione.

Le sezioni conversano, secondo i principj delle conversioni di piede fermo; ed allorchè la guida, o chi altri, conducente l' ala marciante, è giunta alla distanza di due passi dal posto ove si è situato il capo della sezione, questi comanda:

1.° *Sezione*
2.° *Alto*.

Al secondo comando le sezioni si fermano, il sott' uffizial di rimpiazzo e la guida di sinistra si portano velocemente al punto ove dovrà fissarsi la sinistra della sezione respettiva, osservando ancor essi se vi sia posto sufficiente nello spazio che corre tra loro e l' uomo della destra, da contenere tutti gli uomini che devono entrarvi. In allora i capi di sezione comandano: *A sinistra, riga*, lo che sarà tosto eseguito.

Pronunziato il comando di *Fissi* ogni capo di sezione si trasferisce dinanzi al centro della sua sezione.

I serrafile situati dietro alla terza riga si uniformano al movimento delle sezioni cui appartengono, conservando sempre la consueta distanza.

82 D. Per dischierar a sinistra si osservano uguali metodi?

R. Si, ma con i seguenti comandi:

1.° *Per sezione a sinistra.*
2.° *Marcia.*

Nulladimeno per maggiore schiarimento aggiugeremo, che al secondo comando l'ultimo uomo della prima riga d' ogni sezione fa un' a sinistra e riman fermo. Quello della seconda sezione avendo al suo lato la guida di sinistra (la quale al comando di *Marcia* non muovesi punto) appoggia il suo petto al suo gomito destro. L' immobilità del pernio venendo così meglio assai guarentita,

grande perciò dev' essere la diligenza dell'istruttore nel vigilare fafinchè nella sezione mancante di tal garanzia, non accada che l' uomo del pernio nel volgersi a destra o a sinistra esca in verun modo dal posto in cui era precedentemente situato.

Quanto al resto per arrestare e allinear le sezioni, è chiaro doversi adoprare e dai capi di sezione e dalle guide il metodo inverso a quello indicato per arrestare e allineare le sezioni in ordin diretto.

83 In ogni caso sarà utile situare al centro ed alle ali del plotone gli uomini maggiormente istruiti.

84 D. Qual' è il posto, durante queste mosse, dell' istruttore e che deve soprattutto invigilare?

R. Collocato dinanzi al centro del plotone osserverà, oltre all'esatto adempimento delle prescritte regole, che l' uomo collocato al fianco di quello che serve di pernio alla conversione non mai nasconda a chi guida l' ala marciante l'uomo suddetto; che le sezioni dopo aver dischierato sieno perpendicolori all' abbandonata linea di battaglia; che le guide non trascurino nel recarsi innanzi al comando di *Alto* di valutar la distanza e l'allineamento fra loro e l' uomo del pernio.

85 D. È necessario che appena terminato di dischierar le sezioni, debban le guide esser affilate e coperte fra loro?

R. Sarebbe troppa esigenza il pretenderlo, e talvolta anche errore, poichè una sezione può aver più file dell' altra. Diremo come durante la marcia in colonna simile affilamento si ottenga, e in qual guisa, dovendo schierarsi le sezioni nuovamente in battaglia, vi si provveda.

Articolo Secondo.

Marcia in colonna.

86 Recatosi l' istruttore a 15 o 20 passi dinanzi alle guide e collocatosi correttamente sulla loro linea, darà avvertimenti a quella della testa uguali a quanto fu detto pel sott' ufficiale di direzione nella marcia in battaglia. Assicuratosi dell' intelligenza della predetta guida, comanderà:

1.° *Colonna in avanti.*
2 ° *Guida a destra.*
3.° *Marcia.*

Al terzo comando, le sezioni partiranno con passo risoluto e vivace nel tempo stesso. I soldati sentiranno leggermente il gomito del loro vicino dalla parte della guida, attenendosi strettamente ai principj insegnati nella scuola del soldato intorno alla mareia di fronte. La guida della testa conserverà colla maggior precisione la lunghezza e cadenza del passo, non che l' invariabile regolare prolungamento sulla direzione che a lei avrà l' istruttore indicata. La

guida seguente marcerà esattamente sulle tracce e con lo stesso passo della prima, mantenendo da lei accurata la distanza di uno spazio eguale alla fronte della sezione. Se per sola sua negligenza o ignoranza questa distanza perdesse dovrà procurare di riacquistarla, non ad un tratto, ma a poco a poco, allungando o accorciando insensibilmente il passo, affinchè niun uomo della sezione debba fermarsi o correre. Se per eguali cagioni la guida suddetta si trovasse ed aver deviato dalla direzione e dalle tracce della prima, non può nè deve pretendere (poichè torto e danno farebbe alle altre che potessero venirle d' appresso) di rimediare subitaneamente al suo errore, ma a poco a poco, avanzando insensibilmente la spalla esterna se andò troppo in fuori, e viceversa la spalla interna se deviò indentro dalla direzione. Unico pronto compenso è questo allo sbaglio commesso, ed ai maggiori che nella colonna potrebbero suscitarsi, soprattutto se fosse composta di più scompartimenti. Nell'uno e nell' altro caso, spetterà al capo di sezione a far sì che i soldati ai suddetti moti di compenso della guida vadano pure concordi.

87 D. Se le guide non risolvessero deciso il primo passo della marcia, che ne avverrebbe?

R. Fluttuante ed incerta riuscirebbe la marcia, e si perderebbero insensibilmente distanze e passo.

88 D. E se la guida della testa non conservasse l' uguaglianza del passo?

R. La marcia della sua sezione, nonchè quella della successiva, si farebbe continuamente dubbia, ondeggiante e interrotta.

89 D. E se le dette guide non fossero abili a prolungarsi senza variare sopra una data linea?

R. Le sezioni descriverebbero una curva continua ossia la colonna serpeggerebbe incessantemente.

90 D. Qualora la seconda o altra guida successiva, non fossero assuefatte a marciare sulle traccie della precedente, quali sconcerti potrebbero derivarne?

R. L' alterazione delle distanze, danno gravissimo, in specie in una colonna numerosa.

91 D. Chi è responsabile della direzione, della distanza, del passo, dell' ordine e dell'unità delle sezioni?

R. Della direzione totalmente la guida; delle due seconde moltissimo sempre la guida, ma al capo di sezione se ne ritorcerebbe anche il biasimo, dovendovi pur esso invigilare; ad esso solo poi corre l' obbligo di mantenere costanti le ultime due. A tal' effetto si volgerà spesso e verso la guida e verso la sezione, per invigilare zelantemente ed all' una ed all' altra.

92 D. Dove tiensi l' istruttore durante la marcia?

R. A qualche passo in fuori del fianco esterno delle guide, e

talvolta anche dietro sulla linea del loro prolungamento, per invigilare, correggere ed accertarsi essere scrupolosamente osservate e adempiute le regole date.

93 D. Denno i capi di sezione della colonna ripetere i comandi dell' istruttore?

R. Con sommessa voce (principio generale anche per le correzioni) quelli di avvertimento , forte e risolutamente tutti quelli di esecuzione. Essi sono responsabili dell' esecuzione dei movimenti comandati, per le respettive sezioni.

Articolo Terzo.

Cangiar direzione nella marcia in colonna.

94 D. La colonna marciando in ordin diretto, se l' istruttore volesse farle cangiar direzione a sinistra che fa ?

R. Ne dà l' ordine al capo della prima sezione coll' avvertimento *Testa di colonna a sinistra*, recandosi subito personalmente, o mettendovi un piantone, sul posto ove dovrà cominciare il movimento. Desso, o il piantone, si collocheranno in modo, lungo la linea delle guide, da presentar il lato destro a quella della testa. Questa guida nel dirigersi verso l' istruttore o piantone, dovrà adoprarsi per rader col suo gomito sinistro il petto di quello, ed il capo di sezione rivolto alla medesima comanderà allorchè sarà distante tre passi dal punto assegnato: 1.° *A sinistra conversione*. Nè pronunzierà il comando 2.° di *marcia*, se non quando la guida toccherà col gomito il petto dell' istruttore o piantone. La sezione conversionerà a sinistra con i metodi nella scuola del soldato insegnati. La conversione ultimata, il capo di sezione soggiungerà :

1.° *In avanti.*
2.° *Marcia.*
3.° *Guida a sinistra.*

E il tutto a forma di quanto prescrive la suindicata scuola.

95 D. È necessario che la guida della prima sezione, terminata la conversione, fissi dei punti a terra nella nuova direzione ?

R. Differentemente facendo, sarebbe impossibile che assicurasse l' esattezza della sua marcia.

96 D. Come si regola la seconda sezione ?

R. Appena il di lei capo ha udito pronunziare il comando d' avvertimento per la conversione alla prima sezione, volgesi alla propria, che prosegue a marciare, onde farla giunger quadrata e colla stessa lunghezza di passo fin al posto ove cangiar deve di direzione, tre passi distante dal detto punto dando ancor esso il primo comando, quindi quello di *marcia* allorchè la guida rasenta il petto del piantone.

97 D. Quali sono i mezzi per cangiar direzione dalla parte opposta alla guida?

R. I medesimi affatto di quelli indicati per cangiar direzione dal lato della guida, meno che la conversione succederà a destra anzi che a sinistra, con comandi adequati.

98 D. Variano i principj dei cangiamenti di direzione per una colonna in ordin rovescio?

R. Minimamente; ricordando però che nella marcia di una colonna in ordine rovescio la guida è a destra invece che a sinistra.

99 D. È necessario che tutte le sezioni eseguiscano precisamente nel luogo stesso il loro cangiamento di direzione?

R. È indispensabile per non perder la sicurezza di direzione e le distanze. È appunto per tanta importanza che l' istruttore si colloca o pone un piantone nel punto di conversione verso il quale le guide devon dirigersi, come pure è per lo stesso oggetto che ai capi di sezione non è permesso far cominciare il movimento della conversione, prima che la respettiva guida tocchi il petto del piantone medesimo.

100 D. Che cosa avverrebbe se nei cambiamenti di direzione il pernio delle sezioni nel conversionare non isgombrasse il terreno ove esse eseguiscon tal movimento?

R La sezione seguente sarebbe costretta a trattenersi, e perderebbesi nella colonna la distanza, avvenimento della più alta importanza soprattutto in una profonda colonna.

101 D. Che cosa deve osservare l'istruttore?

R. 1.° Che tutti i principii istruttivi per la conversione sieno scrupolosamente osservati.

2.° Che le due ultime righe serrino sulla prima.

3.° Che la cadenza del passo non sia mai alterata.

4.° Che il capo della sezione ad essa rivolto, attenda con sommessa voce a prevenire e correggere gli errori.

102 D. Qual lato dovrà presentare alla colonna l' istruttore o piantone situato al punto della conversione?

R. Il lato destro se il cambiamento di direzione è richiesto a sinistra, il sinistro se a destra.

Articolo Quarto.

Fermare la colonna.

103 D. In qual guisa la colonna in marcia si ferma?

R. L' istruttore comanda:

1.° *Colonna.*

2.° *Alto.*

Ed a questa seconda ingiunzione, istantaneamente ripetuta con

forza dai capi di sezione, esse subito si fermeranno e niuno potrà più muoversi, tampoco i capi suddetti o le guide, quand' anco non fosser coperte ed avessero perduta la loro distanza, spettando al solo istruttore l' aggiunger comandi d' allineamento, o di rettificazione.

104 D. Se il comando *Alto*, non fosse subito e vivacemente ripetuto ed eseguito, che ne avverrebbe?

R. Perderebbersi le distanze; così pure se una sola guida avendo perduta la distanza, pretendesse riacquistarla dopo il comando *Alto*, non farebbe che addossare il suo fallo alla successiva, la quale a vicenda volendo imitarne l'esempio propagherebbe consecutivamente sino alla coda un lungo e pericoloso movimento.

105 D. Se all' istruttore non piacesse schierar di nuovo la colonna in battaglia, è a lui necessario correggere la direzione e le distanze perdute dalle guide?

R. No: basta che esso le ammonisca di non ricader nell' errore, ripetendo loro più chiare indicazioni sul modo di evitarlo, e dando ad esse l' avvertimento di riacquistar distanza e direzione insensibilmente e colle regole insegnate, quando metterà di nuovo la colonna in marcia.

Articolo Quinto.

Essendo in colonna per sezione, schierarsi a destra o a sinistra in battaglia.

106 D. Avendo fermata la colonna in ordine diretto, se l' istruttore vuole schierarla in battaglia, come vi procede?

R. Va a situarsi di faccia e a distanza di sezione dalla prima guida: corregge, se occorre, la posizione della seconda, quindi comanda: *A sinistra, riga.* Recansi prontamente i capi sezione a due passi fuori del fianco enunciato delle respettive sezioni: le allineano, poscia comandato *Fissi*, tornano al posto da cui si partirono. È questo il caso di ripetere, non dover mai un graduato sotto l' armi correggere ad alta voce gli errori, nè colla mano nè colla spada toccar i suoi sottoposti, quest'ultima dovendo star sempre alla spalla.

Deverrà allora l' istruttore al comando di

1.° *A Sinistra in battaglia.*

2.° *Marcia.*

Al primo comando, voltansi alle respettive sezioni i comandanti; sotto voce rammentano loro come eseguir devon la mossa: ed al comando di *Marcia*, forte e subito da essi ripetuto, l'uomo di sinistra d' ogni sezione fa un' *a sinistra* e appoggia leggermente il petto al gomito destro della guida che non si muove: gli altri, invigilati dal proprio capo ad essi rivolto, uniformansi ai principii delle conversioni di piede fermo.

Allorchè l' ala marciante di ciascheduna sezione distà tre passi dalla linea di battaglia, ciaschedun capo comanderà:

1.° *Sezione.*

2.° *Alto.*

Ritirandosi subito per l' apertura rimasta fra le due sezioni il capo della seconda in serrafile. Il capo della prima collocandosi invece sulla linea di battaglia al punto ove dovrà appoggiarsi la destra del plotone, comanderà sollecito: *A destra, riga.* Toccando col petto i gomiti destri delle guide gli uomini che a lor corrispondono, gli altri si allineeranno sul primo alla destra del plotone, il quale appoggerà pure il petto al gomito sinistro dell'istruttore, ed il capo di plotone dirigerà l'allineamento sopra l'uomo di sinistra del plotone medesimo. Ultimata tale operazione, il capo di plotone comanderà: *Fissi,* e quindi l'istruttore: *Guide al posto.* A questo comando il sott'uffizal di rimpiazzo e la guida di sinistra si recheranno al loro respettivo posto.

107 Per schierar la colonna che fosse in ordin rovescio a destra in battaglia, si praticheranno mezzi inversi. Ponendosi cioè l'istruttore in avanti e di faccia alla guida della seconda sezione, e rettificata, se è d'uopo, la posizione di quella che le succede, comanderà:

1.° *A destra in battaglia.*

2.° *Marcia.*

Al secondo comando l'uomo di destra di prima riga d'ogni sezione farà un' a destra, ed appoggerà leggermente il petto contro il braccio sinistro della guida: ogni sezione conversionerà a destra, invigilata dal respettivo capo; quello della seconda andrà dopo il comando di *Alto* in serrafile, passando pel solito intervallo; l'altro della prima trasferendosi alla sinistra del plotone sul punto della linea di battaglia ove dovrà l'ala sinistra del plotone posarsi, accosterà all'ultimo uomo, che ha il petto appoggiato al gomito destro dell'istruttore, e comanderà:

1.° *A sinistra, riga.*

2.° *Fissi.*

Allineato il plotone, l' istruttore comanderà: *Guide al posto*: e capo plotone e guide obbediranno immediatamente alla data ingiunzione.

108 D. Possono insegnarsi alle reclute tutte queste lezioni senz'armi?

R. Anzi è raccomandata prescrizione che così si faccia, e la sua utilità l'accennammo nella seconda parte della scuola del soldato.

109 D. Una volta fermata la colonna nella sua marcia, non potrebbe risparmiarsi l'allineamento delle sezioni e delle guide prima di schierarla in battaglia?

R. Certamente, quandò però e nelle une e nelle altre non scorga l'istruttore indispensabile tal provvidenza; ed anzi allorchè i soldati saranno abbastanza istruiti, potrà l' istruttore senza arrestar la colonna, schierarla in battaglia marciando, avvertendo le guide

di fermarsi al comando di *marcia*, e le sezioni e i capi di sezione regolarsi quindi pel resto come è stato qui sopra scritto. Ciò che interessa soprattutto in questo caso, è l'osservare che le distanze sieno ben conservate.

110 Si può anche, volendo, appena è per terminare lo schieramento in battaglia delle sezioni, comandar loro:

1.° *Plotone in avanti.*

2.° *Guida a destra* (o *a sinistra*).

E così continuare la marcia in battaglia senz'arrestarsi. Ma in questo caso, al suddetto comando, i capi di sezione e guide devono rapidamente trasferirsi al respettivo posto, per assumervi ciascheduno le funzioni che loro spettano nel disimpegno della marcia in battaglia.

Articolo Sesto.

Essendo in colonna per Sezioni, schierarsi sulla destra o sulla sinistra in battaglia.

111 D. Datemi la spiegazione di tale evoluzione.

R. Essendo la colonna in marcia in ordine diretto si schiera in battaglia *sulla destra*, essendo in ordine rovescio *sulla sinistra*.

In ognuno dei due casi, si ottiene mediante tale evoluzione lo schieramento in battaglia sul lato opposto a quello della direzione normale di una colonna.

L'Istruttore comanda.

1.° *Sulla destra* (o *sulla sinistra* se la colonna è in ordine rovescio) *in battaglia.*

2.° *Guida a destra.*

Quindi si reca sulla linea di battaglia già determinata, a segnare il punto d'appoggio su di essa della estremità esterna della sezione di testa della colonna; e questo punto sarà scelto invariabilmente oltre la testa della colonna stessa. La linea di battaglia dovrà essere otto passi almeno distante dal prolungamento della linea di direzione attuale della colonna e parallela a questa: su di essa l'istruttore dovrà collocarsi per fianco nella direzione di marcia della colonna onde poterla scorgere tutta davanti a sè. — Al 2.° comando i Capi sezione si portano alla estremità destra (o sinistra, se in ordine rovescio) della sezione propria, a pari della prima riga, e prendono la direzione della marcia come guide. Allo stesso comando le guide allungano il passo onde nel più breve spazio di tempo possibile avanzarsi a due passi oltre la fronte della respettiva sezione, restando però sempre in direzione del posto che prima occupavano all'estremità di essa. — Giunta la prima sezione a breve distanza dalla perpendicolare che parte dalla linea di battaglia nel punto segnato dell'istruttore, il capo sezione comanderà.

1.° *A destra* (o *a sinistra*) *conversione.*

2.° *Marcia.*

Quindi, dopo fatto un quarto di conversione, che la guida pure eseguirà conservandosi alla distanza di due passi dalla fronte della sezione, aggiungerà.

3.° *In avanti.*

4.° *Marcia.*

E si dirigerà verso la linea di battaglia, in modo che l'uomo di prima riga accanto a lui marci dritto sull'istruttore. Nel punto in cui la guida sta per giungere sulla linea di battaglia, e che in conseguenza la sezione si trova a due passi da quella linea, il Capo sezione comanderà *Alto.* La guida farà alto unitamente alla sezione, si volgerà essa sola per fianco colla faccia volta all'istruttore e su di esso si affilerà avanzandosi di un lungo passo verso di lui in guisa di trovarsi sulla direzione della penultima fila della propria sezione. L'istruttore immobile ne regolerà colla voce l'esatto collocamento sulla linea da lui scelta, sicchè gli nasconde il prolungamento di essa. A tal uopo servendosi degli avvertimenti. *Più a destra. Più a sinistra. Alto.* Affilata la guida, il Capo-sezione comanderà.

1.° *A destra* (o *a sinistra* nel caso dell' ordine rovescio).

2.° *Riga.*

L'uomo di prima riga accanto al Capo-sezione dovrà trovarsi col petto a contatto del braccio dell'istruttore; il penultimo uomo della stessa riga (ossia il secondo contando dall'opposta estremità della sezione) dovrà nella stessa guisa toccare la guida. Il Capo-sezione invigilerà all' allineamento.

La seconda sezione prosegue intanto a marciare diretta. Giunta a livello della estremità sinistra (o destra, nel caso dell' ordine rovescio) della prima, conversa al comando del suo capo e fa alto come già l'altra. La guida viene a collacarsi per fianco come la precedente sulla linea di battaglia, in guisa che quella le nasconda l'Istruttore, ponendosi in direzione della penultima fila della sua Sezione. Il Capo sezione comanda.

1.° *A destra* (o *a sinistra*).

2.° *Riga.*

Quindi retrocede al suo posto in serrafile. La seconda sezione dovrà accostarsi alla prima in linea continua.

Il Capo plotone allineerà tutto il plotone. Quindi l'istruttore comanderà: *Guide al posto*; ed a tale comando il sottuffiziale di rimpiazzo e la guida di sinistra ritorneranno ai loro posti di battaglia. Se lo schieramento ha avuto luogo sulla sinistra, a quello stesso comando il Capo-plotone si recherà al suo posto alla destra del plotone, passando velocemente davanti alla fronte.

LEZIONE SESTA.

Articolo Primo.

Staccare delle file in addietro e farle rientrare in linea.

112 D. Suppongo un plotone in marcia facente parte di una colonna in ordin diretto, il quale giunto ad uno stretto passaggio, vuole diminuire la propria fronte, qual provvidenza può l'istruttore dettare al capo di plotone?

R. Ripiegare dietro al plotone medesimo alcune file della destra o della sinistra, non già mercè il complicato metodo anticamente prescritto, ma col semplicissimo praticato generalmente, che segue.

Il capo di plotone comanda:

1.° *Tre* (o *quattro file della destra* o *della sinistra*) *in addietro.*

2.° *Marcia.*

Al 2.° comando le file indicate simulano il passo, e una volta oltrepassata la loro prima riga dalla terza del plotone obliquano a sinistra se son file di destra, a destra se son file di sinistra; e quando son giunte precisamente dietro ad altrettante file del plotone che ha proseguito a marciare, riprendono la marcia diretta, e a quelle file che coprono nella marcia stan dietro col medesimo passo.

113 Slargandosi la via, l'istruttore ordina al capo di plotone di chiamare in linea le file arretrate, ed al comando di questo, cioè.

1.° *File in linea.*

2.° *Marcia.*

Obliquando esse a destra se son file di destra, a sinistra se son file di sinistra, si scoprono intieramente, sulla linea del plotone si recan sollecite; quivi giunte riprendono il passo delle altre.

114 Posson anche quelle date file che vogliosi arretrare, volgersi, al comando di *marcia*, pel fianco verso il plotone, e quindi conversionando successivamente, per fila a destra o a sinistra, seguir così pel fianco le tre estreme del plotone che son rimaste di fronte.

Al comando poi: *File in linea. Marcia*, volgersi marciando pel fianco, e ciaschedun capofila, seguito dagli uomini della seconda e terza riga che a lui devon star dietro, tornar successivamente al suo posto all' estremità del plotone.

115 Le guide dalla parte ove si staccan le file, si uniscono, quando queste si arretrano, all'estremità dell'ala del plotone cui appartengono che prosegue a marciare di fronte; ed allorchè le file tor-

nano in linea, spalleggiano in senso opposto per conceder loro lo spazio necessario.

116 I capi di plotone osserveranno di non fare staccare in addietro che il numero strettamente necessario di file; e qualora qualche ragione li costringesse a diminuir nuovamente la fronte del plotone, sarà sempre dalla parte opposta a quella da cui sono state già staccate altre file, affinchè non ne venga alterato l' ordine.

117 Abbisognando ristringere anco maggiormente la fronte del plotone, si farà entrar in linea le file arretrate, e quindi rompere il plotone per sezione, movimento che indicheremo in appresso.

118 Finalmente quando occorresse al più minimo numero di uomini ridurre la fronte della truppa, si marcerà pel fianco del plotone con un movimento *per fianco e per fila.*

119 L' istruttore collocato sul fianco ove i suddetti movimenti si eseguiscono, invigilerà colla massima attenzione all' osservanza dei principj indicati.

Articolo Secondo.

Rompere e formare il Plotone.

120 D. Forma parte il plotone d' una colonna in ordin diretto in marcia se vuol l' instruttore dividerlo per sezioni, come vi procede?

R. Avverte il capo plotone se il movimento deve essere successivo; e in allora è il capo di ciaschedun plotone che comanda.

1.° *Rompete il plotone.*

2.° *Marcia.*

Ma se deve essere simultaneo, ossia instantaneo per tutti i plotoni, deve l' istruttore e non il capo di plotone pronunziare i suddetti comandi. E la supposizione del primo caso essendo al bisogno applicabile anche al secondo, per regola generale tratteremo di quello.

Appena dunque ha il capo di plotone pronunziato il primo sopraindicato comando, si recherà dinanzi al centro della prima sezione, avvertendola sottovoce di proseguir a marciare. Il capo della seconda sezione rapidamente spiccandosi di serrafile, passerà per la sinistra del plotone, e trasferitosi due passi dinanzi al centro della predetta sezione, le comanderà.

1.° *Seconda sezione.*

2.° *Simulate il passo.*

Compiuti tali indispensabili preparativi, il capo di plotone darà il comando di *Marcia.* A tal comando, proseguirà collo stesso passo la prima sezione a marciare, ed il sott' uffizial di rimpiazzo, rapidamente traversando per davanti alla prima riga, tra mezzo questa ed

il capo di plotone, andrà a situarsi al di lei fianco sinistro. Allo stesso comando, simulerà il passo la seconda, comandando subito il di lei capo.

1.° *Obliquate a destra.*
2.° *Marcia.*

Appena la sua prima riga sarà oltrepassata dalla terza della prima sezione. Obliquanto a destra, andrà la seconda sezione a collocarsi dietro alla prima, e quando la sua guida di sinistra sarà prossima a coprire quella della prima, il capo della sezione darà il comando.

1.° *In avanti.*
2.° *Marcia.*
3.° *Guida a sinistra.*

Invigilando che i soldati rimettan le spalle ben quadrate e la sezione sia a giusta distanza paralella alla precedente. I serrafile seguiranno le respettive sezioni.

121 D. Se la colonna fosse in ordine rovescio, come si romperà per sezioni?

R. Con i mezzi inversi, applicando cioè alla prima sezione tutto ciò ch'è stato prescritto per la seconda, e alla seconda ciò che fu detto per la prima, e cambiando nei comandi la parola *destra* colla parola *sinistra*. In questa ipotesi, la guida di sinistra del plotone si trasferirà al fianco destro della seconda sezione, appena questa siasi divisa dalla prima. Il sott' uffiziale di rimpiazzo situato al fianco destro della prima sezione vi resterà.

122 D. Proseguendo sempre a supporre il movimento successivo, e la colonna in marcia per sezioni in ordin diretto, se l' istruttore vuol formare il plotone, come procede?

R. Ne avverte il capo plotone, e questi comanda.

1.° *Formate il plotone*, e quindi alla prima sezione con tuono di voce più sommessa.
2.° *Prima sezione.*
3.° *Obliquate a destra.*

Il capo della seconda sezione la avverte di proseguire a marciare diretta. Ciò adempiuto, il capo di plotone profferisce il comando di *Marcia.* A tale ingiunzione, obliqua a destra la prima sezione, finchè non scopre la seconda, mentre il di lei sott' uffizial di rimpiazzo, collocato al fianco sinistro, si trasferisce al destro nel modo stesso enunciato di sopra al paragrafo 121. Allorchè la detta sezione sarà per scoprire la seconda, il capo di plotone darà il comando.

1.° *In avanti.*
2.° *Marcia*, e poi subito.
3.° *Simulate il passo.*
4.° *Marcia.*

Avendo trattanto la seconda sezione proseguito a marciare diretta ed essendo prossima ad unirsi alla prima, il suo capo per la sinistra della medesima si ritira in serrafile, ed il capo di plotone ritornato dinanzi al centro del plotone riunito, comanda.

1.° *Plotone in avanti.*
2.° *Marcia.*
3.° *Guida a sinistra.*

123 D. Per formare il plotone in una colonna in ordine rovescio si adopreranno i mezzi inversi?

R. Esattamente, applicando cioè alla seconda sezione quanto fu detto per la prima, e viceversa; e cambiando nei comandi la parola *destra* colla parola *sinistra*. La guida della seconda sezione situata al suo fianco destro passerà al sinistro appena comincerà ad obliquare, e la guida della prima resterà ove si trova. I serrafile seguiteranno sempre le respettive Sezioni.

124 D. Perchè avvertite di sollecitare, tanto nel formare che nel rompere il plotone, il movimento della sezione che deve simular il passo e obliquare?

R. Affine di non trattenere la marcia dei plotoni o sezioni seguenti, se pur ve ne fossero. E infatti non cade dubbio che se la sezione la quale nel rompere il plotone deve portarsi indietro simulasse il passo più del dovere, tratterrebbe infallibilmente la marcia del plotone seguente e quindi farebbe allungar la colonna.

125 D. E che avverrebbe se le sezioni nel rompere o formar il plotone obliquassero più del dovere?

R. Lo stesso sconcerto che sopra, oltre all' esser costrette di obliquare poi in senso contrario, e le guide non potrebbero così presto stabilirsi nella direzione delle precedenti.

126 D. Qual'altra avvertenza è indispensabile che facciano i capi di plotone rigorosamente osservare in una colonna di molti plotoni che debba successivamente dividersi per sezioni, onde prevenire la perdita delle distanze e l'allungamento della colonna?

R. Che ogni plotone prosegua a marciare collo stesso passo, senza accorciarlo nè rallentarlo mentre quello che lo precede dividesi, quand'anche fosse costretto a serrare intieramente sopra di lui.

127 D. Qual'è il posto dell' istruttore e che cosa osserva?

R. Situato dal lato della direzione, e dove sarà più in grado di distinguere tutti i movimenti, deve invigilare alla scrupolosa osservanza dei principj prescritti, rammentando che mancanze quasi insensibili in una colonna di pochi plotoni, recherebbero gravissimi inconvenienti in una colonna composta di più battaglioni.

Articolo Terzo.

Contromarcia.

128 D. Che cosa è la *contromarcia*?

R. Una conversione semicircolare per fila, mediante cui 1.° se *da piede fermo* si fa cangiare diametralmente la fronte d' una schiera: 2.° se *marciando* si cambia diametralmente la direzione di marcia di una colonna.

129 D. Per fare eseguire la contromarcia da *piede fermo* ad un plotone che si suppone far parte di una colonna in ordine diretto, come si regola l' istruttore?

R. Comanda.

1.° *Contromarcia.*
2.° *Plotone pel fianco destro.*
3.° *A destra.*
4.° *Marcia.*

Al secondo comando il plotone si volgerà a destra; il capo-plotone si porterà alla testa di esso. Al 3.° comando le due guide di destra e di sinistra faranno una nuova a destra e resteranno immobili. Al 4.° il plotone si porrà risolutamente in marcia, condotto dal capo-plotone situato alla testa della prima riga; mediante la conversione a sinistra per fila girerà attorno alla guida di destra, e si prolungherà poi in linea retta verso la guida di sinistra parallelamente al fronte primitivo. I serrafile marciando pel fianco seconderanno il movimento del plotone. Giunto il capo-plotone dietro alla guida di sinistra, si arresterà, si volgerà al plotone che dovrà trovarsi tutto sfilato nello spazio fra le due guide rimaste immobili e comanderà.

1.° *Plotone.*
2.° *Alto, fronte.*
3.° *A destra, riga.*

E andrà a collocarsi a due passi dal fianco destro della guida di sinistra, volto di fianco a sinistra, a sorvegliare l'allineamento. I soldati eseguiranno come è prescritto gli accennati comandi, allineandosi pure fra i loro serrafile alle dovute distanze. Quindi il capo-plotone comanderà.

4.° *Fissi.* Udito questo comando il sottufficiale di rimpiazzo e la guida di sinistra traslocandosi velocemente da una estremità all'altra del plotone, passando il primo davanti alla prima riga, il secondo dietro alla terza, prenderanno il posto loro respettivamente spettante nell' ordinamento in colonna. Il capo-plotone riprenderà pure il posto suo due passi avanti al centro del plotone.

130 D. In una colonna in ordine rovescio, come si effettuerà la contromarcia di un plotone?

R. Coi comandi.

1.° *Contromarcia.*
2.° *Plotone pel fianco sinistro.*
3.° *A sinistra.*
4.° *Marcia.*
5.° *Plotone.*
6.° *Alto, fronte.*
7.° *A sinistra, riga.*
8.° *Fissi.*

I quali comandi saranno eseguiti analogamente a quelli per la contromarcia in ordine diretto.

131 Se una colonna è composta di sezioni, la contromarcia sarà eseguita per sezione cogli stessi principj, avvertendo però che si ha una sola guida per ciascuna sezione, dal lato di direzione della colonna; quindi quanto fu detto per la guida intorno a cui si effettua la contromarcia non avrà luogo in tal caso.

132 D. E la contromarcia *marciando* come si comanda? e come si effettua?

R. Si effettua come qualunque altro cambiamento di direzione per fila, dietro i comandi.

1.° *Contromarcia a sinistra.*
2.° *Marcia.*

Se la schiera marcia pel fianco destro.

1.° *Contromarcia a destra.*
2.° *Marcia.*

Se pel fianco sinistro. Conversando successivamente nello stesso punto tutte le file prenderanno una nuova direzione di marcia paralella a quella che prima seguivano, alla distanza di due braccia circa da essa, onde non inceppare il movimento dei capi-plotone che marciano lungo il fianco su cui si eseguisce la contromarcia. Per tal fine si regoleranno nel conversare come se due uomini di fronte fossero posti ad indicare il punto di conversione, descrivendo l'uomo di prima riga (che è sempre al pernio nella contromarcia) quel cerchio che nelle altre conversioni marciando descrive l'uomo della seconda riga.

I serrafile seconderanno il movimento pel plotone allungando il passo quanto occorre mentre conversano, onde mantenersi allineati con quella fila a pari della quale devono marciare.

Articolo Quarto.

Marciare in colonna col passo di via,
ed eseguire i diversi movimenti prescritti negli articoli precedenti.

133 D. Quando è che si fa uso del passo di via?

R. Tutte le volte che una truppa fuori delle città, borghi o castelli trovasi in marcia per trasferirsi da un luogo ad un altro poche o molte miglia distante.

134 D. Ed è necessario in allora ch' essa marci in colonna?

R. Se nulla ha da temere, essa marcia in due righe lungo i lati della strada, gli uffiziali e sott' uffiziali di serra-file nel mezzo, dietro i comandi *Aprite le righe. Passo di via. Marcia*; ma ove si fosse in sospetto di nemici vicini, ogni truppa deve marciar in colonna per esser più pronta a far fronte, schierarsi ec. In cotal caso è sempre preceduta da una antiguardia e seguìta da una retroguardia, non che accompagnata da esploratori che in qualche distanza tutta per il lungo la fiancheggiano.

135 D. Supposto dunque questo caso, e tralasciando quanto concerne la vanguardia, retroguardia e fiancheggiatori che riguarda il servizio di campagna, volendo l' istruttore porre in marcia uno o più plotoni col passo di via, che cosa comanda?

R. 1.° *Colonna in avanti.* 2.° *Guida a sinistra.* 3.° *Passo di via.* 4.° *Marcia.*

A quest'ultimo comando, ripetuto dal capo di plotone, le tre righe partono insieme, procurando le due ultime separarsi e mantenersi durante la marcia alla distanza di circa due braccia dalla riga che le precede. Quindi l'istruttore comanderà *Arme a volontà*; movimento che verrà tosto dai sott'uffiziali e soldati eseguito, a norma di quanto fu nella scuola del soldato insegnato. Le righe marceranno allineate, e i soldati potranno volger la testa dalla parte della guida tanto per adempiere nel miglior modo a quest' oggetto, quanto per conservar sempre la distanza di circa due braccia da una riga all' altra.

136 Il passo di via potrà esser anche alla truppa comandato quando fosse già in marcia. *L'arme a volontà* sarà dopo un'ingiunzione obbligatoria.

137 Diceva l'antica teoria che si può avvertire, e non comandare la conversione ad un plotone che marcia col passo di via: ma se si riflette a qual uso è riserbato il marciare in colonna col passo di via, si rileverà facilmente esser questo un gravissimo errore, mentre tanto per la circostanza del pericolo, quanto per la trascuranza e la distrazione a cui si abbandona mediante questo passo il solda-

to, diventa anzi più necessario ch'egli oda distintamente la voce del suo superiore, soprattutto durante la notte in cui non sta nè può star sempre attento a distinguere i cenni o udire, in mezzo alle particolari conversazioni, i sommessi avvertimenti dell' uffiziale, se questi non ne ha richiamato l' intiera attenzione. D' altronde se non fosse dalla voce di comando obbligato, male eseguirebbe le conversioni a forma delle date prescrizioni, e il passo maggiore del pernio in questo caso sarebbe una causa per far nascere la confusione, lo che si deve accuratamente evitare.

138 D. Ammessa questa non vana riflessione, si potrà anche staccare delle file in addietro, e rompere il plotone, formarlo o volgerlo pel fianco quando si ristringesse la via, senza far serrare precedentemente le righe, e prender il passo di cadenza, cioè l' ordinario?

R. Ho già premesso che trattasi di star in sospetto, dimodochè tutto ciò che all' ordine e alla sicurezza concorre non può mai in tal circostanza esser superfluo; quindi son di ferma opinione che nel caso supposto val meglio assai aver la truppa ordinata e raccolta, soprattutto nei luoghi stretti, che sparpagliata e confusa. Perciò necessitando ristringer la fronte, l' istruttore comanderà.

1.° *Serrate le righe.*

2.° *Marcia.*

Al qual ultimo comando, la seconda e terza riga serreranno sulla prima, che prenderà il passo ordinario o continuerà col passo di via, secondo l' avvertimento ricevuto.

139 D. Ma se la colonna è numerosa, non sarà necessario far accorciar il passo alla testa per meglio riunirla?

R. Non dovrebbe esserlo, qualora le guide abbiano saputo mantenere la loro distanza dalle precedenti; ma è sempre ottimo provvedimento, nei casi di questa specie, che per qualche tratto di cammino venga moderato il passo del plotone alla testa della colonna, fintanto che non si abbia certezza che la coda ha raggiunto.

140 D. Qual' è la vivacità del passo di via?

R. Di 85 a 90 passi al minuto, più lento dunque di 15 in 10 del passo ordinario, ma che conduce agevolmente il soldato a percorrere circa tre miglia all' ora, qualora la natura del terreno non vi si opponga.

OSSERVAZIONI.

Queste lezioni della *Scuola del Plotone* potranno essere ripetute, a seconda delle esigenze del servizio, per compagnie, per divisioni ed anche per mezzo battaglione.

Per non fare stancare di soverchio i soldati li istruttori faranno loro portare le armi alternativamente in spalla, imbracciate e a volontà. Marciando il soldato coll'arme imbracciata dovrà tenere impugnato colla destra il sottile del calcio, ponendosi in tale attitudine appena che avendo l'arme imbracciata a piede fermo sia a lui dato il comando *marcia.*

Una colonna che marci al passo di via con l'arme a volontà, udendo il rullo del tamburo serrerà le righe e porterà le armi.

Di tanto in tanto l'istruttore porrà in riposo sul posto i soldati coll'arme imbracciata o al piede; e al termine di ogni lezione farà formare i fasci. In questo caso al rullo del tamburo i soldati dovranno riprendere i loro posti.

Li istruttori dovranno esser corretti degli sbagli che potranno aver commessi nel tempo del riposo e in guisa che i soldati non ne siano accorti: nè qualsiasi capo deve permettersi mortificare un graduato qualunque in faccia ai suoi subalterni, ed in particolare un uffiziale: ma i graduati devono coll'istruzione porsi in grado di non meritarsi rampogne nè in privato nè in pubblico.

Fine della Scuola del Plotone.

MANEGGIO DELL' ARME

DEI SOTTO-UFFIZIALI

I sotto-uffiziali avranno sempre, come i soldati semplici, la bajonetta in canna.

I sotto-uffiziali di rimpiazzo, guide, serrafile, e quelli facenti parte della guardia della bandiera, porteranno l'arme come segue.

Porto dell' arme.

L' arme al braccio destro, la canna alla giuntura della spalla a piombo, la bacchetta in fuori; il braccio quasi disteso; la mano destra che abbracci il ponticello della sotto guardia, col pollice per di sopra, l'indice per di sotto, gli altri diti sotto il cane; la contro cartella appoggiata alla coscia; la mano sinistra pendente lungo la coscia sinistra.

Presentate l' arme.

Un tempo e due movimenti.

1°. Con la mano destra portar l'arme d' appiombo davanti al mezzo del corpo, la bacchetta in avanti; prenderla nel tempo stesso colla mano sinistra, sicchè il dito piccolo sia sopra e contro il caminetto, ed il pollice disteso lungo la canna contro la cassa; il cubito sinistro unito al corpo senza essere forzato, il pugno nella linea istessa del gomito, ed il braccio destro naturalmente disteso, restando di fronte senza muovere i piedi.

2.° Impugnare l' arme con la mano destra di sotto e contro il ponticello della sotto guardia, come i soldati.

In spalla l' arme.

Un tempo e tre movimenti.

1°. Impugnare il cane e la sotto guardia con la mano destra, ritirare con essa l' arme dalla posizione in cui era, e portarla a piombo alla giuntura della spalla, il braccio quasi disteso; fare

scorrere la mano sinistra fino alla seconda fascetta, e appoggiare l' arme alla spalla.

2.° Lasciar cadere la mano sinistra pendente lungo il suo lato.

Al piede l' arme.

Un tempo e tre movimenti.

1.° Afferrare prontamente colla sinistra l' arme a livello della spalla destra.

2.° Abbandonando la sottoguardia colla mano destra, fare scorrere in giù l' arme d' appiombo rasente il lato destro colla mano sinistra finchè questa manò si trovi al livello della cintura; e nel punto stesso riprenderla colla destra dalla parte della canna all'altezza dell' anca.

3.° Stendere il braccio destro e posare il calcio dell'arme a terra, mentre la mano sinistra ritorna celermente al suo lato.

A terra l' arme, e *Riprendete l' arme*. Come i soldati.

In spalla l'arme.

Un tempo e due movimenti.

1.° Alzare l' arme perpendicolarmente colla mano destra quasi all'altezza della mammella e rimpetto alla spalla, piegando il gomito in fuori; prenderla colla mano sinistra a livello della cintura, e mentre con essa mano si solleva verso la spalla, abbassare subito l' altra mano per impugnare la sotto guardia ed il cane, appoggiando il fucile alla spalla alla positura del porto d' arme.

2.° Lasciare cadere la mano sinistra naturalmente al suo lato.

Imbracciate l' arme.

Un tempo, e tre movimenti.

1.° Portare l' arme con la mano destra in avanti d'appiombo e rimpetto al naso, osservando che la bacchetta resti in fuori; pigliarla colla sinistra sotto alla prima fascetta, il pollice all' altezza del mento; ed impugnare nel tempo istesso il mancante del calcio con la mano destra, a quattro dita al di sotto della piastra.

2.° Voltare l'arme con la mano destra, la canna in fuori, appoggiarla alla spalla sinistra, ed intanto passare il braccio sinistro traversalmente sul petto fra la mano dritta e il cane, che dovrà servire di punto di appoggio per sostenere con esso tutto il peso del fucile: la mano sinistra distesa sulla mammella destra.

3.° Lasciar cadere la mano destra pendente dal suo lato.

Portate l' arme.

Un tempo, e tre movimenti.

1.° Impugnare l'arme con la mano destra al disotto, e contro il cubito sinistro.

2.° Colla mano destra portar l'arme al lato destro, assicurandola contro la spalla colla sinistra: stendere subito il braccio destro ed impugnar l'arme al grosso dell'incassatura com'è prescritto per il giusto porto dell'arme.

3.° Lasciar cadere la mano sinistra naturalmente lungo il suo lato.

Arme a volontà.

Portare l'arme d'appiombo con la mano destra davanti al mezzo del corpo, impugnandola colla sinistra alla prima fascetta all'altezza del mento; afferrarla al mancante colla mano destra; con ambe le mani portarla davanti alla spalla sinistra: abbandonarla colla mano sinistra, che va a situarsi sotto il calcio alla positura del porto d'arme dei soldati, lasciandola appoggiare alla spalla; riportare la mano destra al suo lato.

Portate l' arme.

Raddirizzare l'arme contro la spalla sinistra come i soldati; impugnarla colla destra al mancante; portarla al lato destro d'appiombo all'altezza del porto d'arme, assicurandola alla spalla colla mano sinistra; abbrancare colla destra il grosso dell'incassatura nella solita guisa; lasciar ricadere la mano sinistra lungo il suo lato.

Disarmate la bajonetta.

Un tempo, sei movimenti.

1.° Come il primo movimento per porre l'arme in bilancia.

2.° Con ambe le mani portar l'arme al lato sinistro, volgendola colla canna in fuori; la mano destra tocchi l'anca, la sinistra guardi la spalla, la bocca dell'arme sia lievemente inclinata in avanti.

3.° 4.° 5.° e 6.° Come i soldati.

In spalla l' arme.

Un tempo, tre movimenti.

1.° come il 1.° dei soldati.

2.° Portare con ambe le mani l'arme al lato destro, alla positura del porto d'arme, abbracciando in pari tempo colla destra il sottoguardia ed il cane come è prescritto.

3°. Assicurata l'arme contro la spalla, riportare la mano sinistra al suo lato.

Rovesciate l'arme.

Un tempo, tre movimenti.

1.° Alzar l'arme d'appiombo sicchè la mano destra salga sopra l'anca; impugnarla colla mano sinistra alla prima fascetta, e subito dopo colla destra al mancante.

2.° Con ambe le mani portar l'arme al lato sinistro, volgendo la canna in avanti in guisa che la sinistra resti all'altezza della spalla e la destra a livello della cintura.

3.° Come il 3.° dei soldati.

Imbracciate l'arme e portate l'arme.

Come i soldati.

In spalla l'arme.

Un tempo, tre movimenti.

1°. Come il 1.° dei soldati.

2.° Con ambe le mani portar l'arme al lato destro, colla bacchetta in fuori; stendere il braccio destro calando in giù l'arme d'appiombo contenuta contro la spalla dalla mano sinistra spianata; ed abbrancare senza ritardo il grosso dell'incassatura colla mano destra, come è prescritto pel porto dell'arme.

3.° Riportare la mano sinistra al suo lato.

Armate la bajonetta.

Un tempo quattro movimenti.

1.° e 2.° Come il 1.° e 2.° per disarmare la bajonetta.

3.° e 4.° Come il 3.° e 4.° dei soldati.

In spalla l'arme.

Come dopo aver disarmato la bajonetta.

Spianate l' arme.

Un tempo e due movimenti.

1.° Fare una mezza a destra sul calcagno sinistro e portare il piede destro indietro come i soldati; nel tempo stesso portare la mano sinistra a stringer l' arme sopra la prima fascetta, e colla destra impugnarne il mancante.

2.° Abbassar l' arme trasversalmente al fianco colla bajonetta in avanti, come i soldati.

In spalla l' arme.

Un tempo e due movimenti.

1.° Rimettersi di fronte coi calcagni uniti, e raddrizzar l' arme contro la spalla destra, riprendendola subito colla destra mano come è prescritto pel porto d' arme.

2.° Riportare la mano sinistra al suo lato.

In bilancia l' arme.

Un tempo, tre movimenti.

1.° Portar la mano sinistra ad impugnare l' arme a livello della spalla destra; alzare la mano destra, piegando indietro il braccio quanto occorre, ad impugnar l'arme alla prima fascetta.

2.° Fare scorrere in giù l' arme d' appiombo, sicchè il pollice della mano destra appoggi al vuoto sotto l' anca; restando la mano sinistra spianata all' altezza della spalla ad impedire che l' arme strapiombi in avanti.

3.° Riportare la mano sinistra al suo lato, e nel punto stesso inchinare in avanti l' arme come i soldati sostenendola col dito mignolo puntato contro la canna.

In spalla l' arme.

Un tempo e tre movimenti.

1.° Al comando *in spalla* raddrizzar l'arme come i soldati, e portare la mano sinistra spianata a contenerla d' appiombo a livello della spalla destra.

2.° Fare risalire l' arme d' appiombo fra la spalla e la mano sinistra, sicchè la destra salga ad oltrepassare la cintura, piegando indietro il braccio; impugnare subito l' arme colla mano sinistra all' altezza della spalla, e riportare la destra alla positura del porto d' arme.

3.° Rimettere la sinistra al suo lato.

Durante le cariche ed i fuochi, i sottuffiziali resteranno coll'arme al braccio destro.

Essendo essi esercitati a parte nel maneggio delle armi, si potrà sostituire ai comandi *in spalla l' arme e portate l'arme*, quello speciale e più proprio *al braccio l'arme.*

MANEGGIO D' ARME DEI CAPORALI.

Allorchè i caporali saranno nelle righe, porteranno l'arme come il soldato; ma se devono essere in serrafile o marciare alla testa d'una truppa, o di una muta di sentinelle, porteranno il fucile al braccio destro, come i sergenti; e il passaggio si eseguirà nel modo che segue.

Al braccio l'arme.

Un tempo, tre movimenti.

1.° Impugnare l'arme con la mano destra come al primo movimento del presentare l'arme del soldato.

2.° Portare l'arme d'appiombo con la mano destra contro la spalla, la bacchetta in fuori, impugnando simultaneamente il cane e il sotto guardia, mentre colla mano sinistra si assicura alla spalla.

3.° Lasciare cadere la mano sinistra al suo lato.

In spalla l'arme.

Un tempo, tre movimenti.

1.° Staccare l'arme dalla spalla destra, portarla d'appiombo avanti, precisamente come nel secondo movimento del presentar l'arme.

2.° Come il primo movimento del portare l'armi in spalla, dal presentarle del soldato.

3.° Lasciar cadere la mano sinistra lungo il suo lato.

MANEGGIO DELLA SPADA

DEGLI UFFIZIALI

Porto della spada in battaglia, e in colonna.

L'impugnatura nella mano destra a contatto della coscia, il braccio quasi disteso, la costa della lama appoggiata alla giuntura della spalla.

Al piede l'arme.

Abbassare la mano destra, girando il dosso in su e la spada di piatto; inclinare la punta della lama in avanti a quattro dita da terra.

Saluto colla spada.

Quattro tempi.

1.° Alzare la spada perpendicolarmente colla punta in alto, il piatto della lama rimpetto all' occhio sinistro, il pomo della guardia all'altezza della mammella sinistra, il cubito destro unito al corpo.

2.° Abbassare vivamente la lama in avanti, stendendo il braccio destro, in maniera che la mano venga a rasentare la coscia; e rimanere in questa positura, finchè la persona salutata sia oltrepassata di due passi.

3.° Rialzare vivacemente la spada, tenendola come nel primo tempo suindicato.

4.° Portare la spada alla spalla destra.

Osservazioni.

Il saluto sarà sempre fatto quattro passi prima d' arrivare alla persona a cui s'indirizza.

Gli Uffiziali che sono nelle righe tanto in battaglia, quanto in colonna, non faranno il saluto della spada se non se agli individui componenti la famiglia Imperiale e Reale, che passassero innan-

zi al fronte, o davanti ai quali si sfilasse in parata; appartenendo in ogni altro caso l'esecuzione di una dimostrazione simile ai soli comandanti generali, o individuali dei corpi.

Gli Uffiziali, ad eccezione di quelli che sono in serrafile, i quali non rendono mai alcuna sorte di saluto, e che terranno la spada sempre al braccio, volgeranno la testa dalla banda della persona avanti a cui si sfila in parata.

Gli Uffiziali di servizio armato in una dimostrazione funebre, o nel Giovedì e Venerdì Santo terranno la spada nel modo seguente.

La mano destra sull'impugnatura; la mano sinistra sotto alla coccia; i due piatti della lama fra il pollice e l'indice il quale unitamente alle altre tre dita sarà ripiegato verso la vita, ed il pollice disteso per di fuori sulla lama; la punta della lama, pendente di dietro verso terra; il guardamano voltato per disopra.

Allorchè i soldati portano l'arme imbracciata o a volontà, si appoggerà la coccia della spada sull'avambraccio sinistro.

ESERCIZIO PER LA BANDIERA

Allorchè la truppa porterà l'arme in spalla il porta bandiera porterà la bandiera avanti al mezzo del corpo, tenendola con le due mani in modo che stia verticalmente, il calcio all'altezza della cintura, i gomiti uniti al corpo.

Imbracciate l'arme. — Arme a volontà.

Passare la mano destra sotto il calcio dell'asta, senza movere la mano sinistra.

Appoggiare l'asta della bandiera alla spalla destra con ambe le mani, lasciandole nella positura in cui furono poste.

Lasciar cadere la mano sinistra lungo il suo lato.

In spalla l'arme.

Impugnare l'asta con la mano sinistra all'altezza delle mammelle, senza movere la destra.

Con ambe le mani riportar la bandiera avanti al mezzo del corpo alla positura prima descritta.

Al piede l'arme.

Raccogliere ed attillare con la mano sinistra i lembi del drappo contro l'asta, mentre con la mano destra sarà ritirata verso la spalla destra.

Distaccare la mano destra, afferrare l'asta al di sopra della mano sinistra, calarla perpendicolarmente, appoggiare il calcio a terra, lasciando ricadere la mano sinistra lungo il suo lato.

In spalla l'arme.

Alzare con forza la bandiera con la mano destra senza staccare i gomiti dal corpo, finchè la mano salga all'altezza della tempia; impugnare l'asta colla mano sinistra a livello della cintura.

Alzare la bandiera colla mano sinistra, facendo risalir questa all' altezza delle mammelle; staccar dall' asta la mano destra e calarla ed impugnarla di nuovo presso il calcio, sotto alla sinistra.

Con ambe le mani portar la bandiera davanti al mezzo del corpo.

Mentre la truppa presenta le armi, la bandiera sarà tenuta avanti alla persona.

Mentre la truppa spiana l' arme, arma o disarma la bajonetta, carica, fa fuoco, o mostra l'arme ec., la bandiera sarà tenuta al braccio destro.

Mettendo i soldati le armi a terra, la bandiera rimarrà nella positura dell'arme al piede.

Portando i soldati le armi in bilancia, la bandiera sarà tenuta molto inclinata in avanti.

Saluto della Bandiera al SS. Sacramento, al Sovrano ec.

Tenendo la bandiera avanti al corpo, serrare con la mano sinistra il lembo pendente del drappo all'asta; abbassare la bandiera con ambe le mani, in modo che la lancia sia quasi vicina a terra, appoggiando il calcio sotto l'ascella destra.

Rialzare l' asta con ambe le mani e rimettarsi alla positura prescritta per il porto della bandiera.

Per il Sovrano il saluto sarà lo stesso, eccetto che l' asta verrà abbassata in maniera da esser parallela al terreno.

Per le autorità superiori a quelle dei generali, e per i generali medesimi, la lancia sarà abbassata semplicemente in modo da formare una diagonale alla persona del porta-bandiera.

Osservazioni.

Se il tempo è quieto e sereno, si lascerà la bandiera col drappo volante; ma nell' opposta ipotesi il lembo pendente del drappo sarà tenuto e serrato all'asta con la mano sinistra.

Nelle marcie il drappo della bandiera sarà avvoltolato intorno all'asta, e coperto con la sua fodera. La bandiera sarà tenuta sulla spalla *a volontà* colla lancia indietro in alto.

Nelle parate, sia il tempo sereno o piovoso, la bandiera resterà sempre spiegata.

ISTRUZIONI PEL TAMBURO MAGGIORE

Il posto dei tamburi in battaglia è stato determinato. In colonna di evoluzione i tamburi marceranno all' altezza del 5.° plotone del loro battaglione dalla parte opposta alla guida; nella colonna in via, come nel passaggio d' una stretta in ritirata, marceranno alla testa dei loro battaglioni respettivi, negl'intervalli.

Nel passaggio d' una stretta in avanti marceranno alla coda. Nelle colonne d'attacco si terranno a otto passi dietro all'ultima suddivisione.

Segnali del Tamburo Maggiore per i differenti suoni.

1. *La generale.* Stendere il braccio destro, impugnare la canna nel mezzo, ed alzare il pomo all'altezza della cravatta.

2. *L'assemblea.* Stendere il braccio, alzare la canna circa due palmi da terra, mettendo il pollice sul pomo.

3. *La riunione.* Mettere la canna sulla spalla destra colla punta indietro: nella notte non saranno battuti che tre colpi di bacchetta di tratto in tratto.

4. *Alle bandiere.* Alzare il braccio, voltare il pugno in dentro, in modo che la canna venga ad incrociarsi orizzontalmente con la persona all'altezza della cravatta.

5. *La marcia.* Alzare la canna direttamente d'avanti a sè, la punta in avanti e il braccio disteso.

6. *La ritirata.* Passar la canna incrociata di dietro al dorso.

7. *La disunione.* Prendere la canna per il cordone e distendere il braccio all'altezza della spalla.

8. *All' armi.* Portare la canna sulla spalla sinistra, la punta in addietro.

9. *Il rullo.* Stendere il braccio a tutta la sua lunghezza, agitandolo vivacemente; la punta della canna all'aria.

10. *L'ordine.* Fare lo stesso segnale del rullo, per tre volte.

11. *Il bando.* Appoggiare la metà della canna sul cubito sinistro.

12. *La carica.* Volgere la punta della canna prossimamente a terra, puntandovela per tre volte; si affretterà il passo, seguitando a brandire la canna.

13. *La diana.* Prendere la canna con la mano sinistra, stendendo il pollice sul pomo, che sarà all'altezza della spalla sinistra.

14. *La messa.* Sarà accennata con lo stesso segnale del rullo, più si porterà la mano sinistra al casco come nel saluto.

15. *La sordina, o la marcia di notte.* Si farà eseguire riunendo i due segnali della marcia e della ritirata.

16. *La preghiera.* } Sono indicati a bassa voce dal
17. *Il mezzo-giorno.* } tamburo maggiore, stendendo il braccio per due volte come nel rullo.

Diversi suoni per chiamare.

1. Per gli Uffiziali. *Tre rulli.*

2. Per i Sergenti Maggiori. *Un rullo, e quattro colpi di bacchetta.*

3. Per i Forieri. *Un rullo, e tre colpi di bacchetta.*

4. Per i sergenti. *Un rullo, e due colpi di bacchetta.*

5. Per i caporali. *Un rullo, e un colpo di bacchetta.*

6. Per la distribuzione. *Tre colpi, o la battuta della disunione.*

I suoni indicati dai segnali del tamburo maggiore, saranno rigorosamente gli stessi in ogni reggimento.

Segnali per le evoluzioni dei tamburi.

1. *Per far marciare pel fianco destro.* Prendere la canna per il mezzo, e stendere il braccio a dritta.

2. *Per far marciare pel fianco sinistro.* Fare lo stesso segno; stendendo il braccio a sinistra.

3. *Per fare rompere il plotone.* Lasciar cadere il pomo della canna nella mano sinistra all'altezza degli occhi.

4. *Per formare il plotone.* Lasciar cadere il pomo della canna nella mano sinistra all'altezza parimente degli occhi.

5. *Per far cambiare direzione.* Voltarsi a metà verso i tamburi, e indicare loro col movimento della canna da qual lato devono conversionare.

6. *Per far marciare obliquamente a destra.* Stendere il braccio destro in linea della spalla, tenere la canna bassa, e impugnarne la punta colla mano sinistra appoggiata all'osso dell'anca.

7. *Per marciare obliquamente a sinistra.* Fare il suddetto segnale in senso opposto; il pomo della canna indicherà sempre il lato verso il quale si dovrà obliquare.

8. *Per far posare la cassa a terra, e farla riprendere.*

1.° *Rimettere le bacchette.* Impugnare la canna al disotto del pomo, alzarla fino al pari degli occhi, stendendo il braccio in avanti.

2.° *Staccare la cassa.* Avvicinare il pomo contro il petto.

3.° *Posare la cassa a terra.* Come per rimettere le bacchette.

1.° *Riprendere la cassa.* 2.° *Riattaccare la cassa.* 3.° *Trarre le bacchette.*	Eseguire colla canna gli stessi segnali, che furono fatti per rimettere le bacchette, staccare la cassa, e posarla in terra.

Osservazioni per la scuola dei tamburi.

I tamburi saranno istruiti in modo che imparino a battere con la medesima cadenza; e qualora marcino varii battaglioni riuniti, i tamburi che seguono il primo si uniformeranno alla cadenza del passo di questo, affine di non confondere i soldati e così far loro contrarre dei vizj, o dar causa ed alterazione delle distanze dei battaglioni.

NOMENCLATURA

e Descrizione del Fucile a percussione

Il fucile si compone di differenti parti, che hanno ciascuna distinte funzioni da adempire.

Parleremo del fucile *a percussione* dei modelli adottati in Francia, in Piemonte ed in Toscana per la fanteria.

Le parti che si distinguono nel fucile sono:

1.° *La canna*, parte principale, che serve a contenere il motore e dare al projettile la direzione.

2.° *La piastra* o *acciarino*; il meccanismo che serve a produrre il fuoco per l'esplosione.

3.° *L'incassatura* di legno, che serve al collegamento e disposizione delle differenti parti metalliche.

4.° *La bacchetta* di ferro che serve a spingere la carica entro la canna e calcarla nel fondo.

5.° *La bajonetta* che fissata solidamente in cima alla canna, riduce il fucile ad arme bianca da mano senza nuocere all'altra sua principale proprietà di arme jaculatoria.

6.° *Le guarniture*, ossia le altre parti metalliche che servono ad unire la canna e la piastra all'incassatura e a comunicare il movimento al meccanismo della piastra.

Queste parti esamineremo successivamente.

1.° Canna.

La canna deve esser tale che possa offrire resistenza sufficiente alla pressione dei gaz che si sviluppano nel suo interno rapidamente per l'accensione della polvere; e siccome l'effetto di questa pressione, per la dilatazione successiva dei gaz medesimi, va successivamente diminuendo dal fondo della canna alla estremità superiore, così le pareti della canna è ragionevole che siano più spesse nella parte che acchiude la carica (*camera, tonnerre*) e vadano poi gradatamente assottigliandosi. Il diametro del vuoto della canna deve essere di ben poco superiore a quello della palla, sicchè non permetta a questa di ravvolgersi risalendo, a danno della giustezza del tiro; deve essere ben dritta, onde offrire in tutti i punti resistenza regolarmente proporzionata alla pressione suindicata, ed

assicurare la giustezza del tiro; mentre se la canna non fosse ben dritta, il projettile non potrebbe seguire la voluta direzione ed urtando fortemente nelle pareti si deformerebbe e devierebbe poi sempre maggiormente. — La canna per facilità di fabbricazione si fa piena, quindi si trapana: la estremità inferiore si tura con una rotella che si innesta a vite nelle pareti della canna, essendo il verme atto a resistere alla forza retroattiva dei gaz nel momento dell'esplosione. — La canna stessa è guarnita in fondo di un rinforzo a destra della linea di mira, saldato sulla parete esterna, avente nel centro un foro a chiocciola, la cui direzione è inclinata in modo verso il vuoto interno della canna che lo sbocco viene a corrispondere al mezzo della polvere della carica, e il camminetto che vi si innesta corrisponde al movimento del cane.

La canna è guarnita in fondo di una lamina innestata al tallone del *vitone*, la quale mentre premunisce il legno della cassa contro il fuoco del cappellozzo, porge pure un *alzo* con un *traguardo* sulla linea di mira. — Il *camminetto* (o *luminello*) nella sua parte inferiore è fatto a vite, ed è forato in tutta la sua lunghezza: per questo foro il fluido fulminante comunica il fuoco alla carica. Quando il camminetto o per l' uso soverchio dell'arme o per l'introduzione di alcun corpo estraneo restasse otturato, si adoprerà lo spillo a disostruirlo; ove non basti, si toglierà dal posto e si ripulirà internamente. Nel ricollocarlo al suo posto se ne ungerà il verme con olio d'oliva, osservando però che l'olio non venga a colare nella canna, giacchè impedirebbe l'infiammazione della carica; quando vi colasse, converrebbe prima di caricare, fare scoppiare un cappellotto per consumarlo. — Il *camminetto* è temperato a cartoccio e rinvenuto di tempera e non ammette riparazioni.

Il vuoto interno della canna si dice *anima.*

L'estremità superiore *bocca.*

La rotella che chiude l'estremità inferiore *culatta* o *vitone.*

La parte di canna che contiene la cartuccia *camera.*

Quella parte che sopravanza oltre l'*alzo* della culatta, e in cui s'innesta la vite che unisce la canna all'incassatura dicesi *coda della canna*, o *della culatta.*

Presso l'estremità superiore della canna è saldato un *tenone* per l'inastamento della bajonetta.

La canna si pulisce internamente lavandola con acqua, e si asciuga introducendovi e facendovi scorrere a più riprese, coll'ajuto di grosse bacchette di legno, degli stracci bene asciutti finchè tutta l'umidità sia assorbita.

Esternamente, varrà meglio impedire che la ruggine vi si formi, anzi che sfregarla per renderla lucente.

2.° Piastra o Acciarino.

L'Acciarino si compone di tredici parti, che sono:

1.° *La cartella.*
2.° *Il cane.*
3.° *La noce.*
4.° *Il castello della noce.*
5.° *Lo scatto.*
6.° *Il mollone.*
7.° *La molla dello scatto.*
8.° *Sei viti piccole.*

La *cartella* adempie l'ufficio di reggere e tenere uniti a sè tutti gli altri ordigni: è temperata interamente a cartoccio e non ammette riparazioni; cosicchè, guastandosi, vuole esser rifatta.

Il *cane* consta di un solo pezzo; inguantasi nel quadrante della *noce*, su cui è rattenuto da una vite. — La parte superiore del cane prolungasi in una sbarra, la quale serve d'appoggio alle dita del soldato per maneggiarlo; e protendesi in su in una curva, venendo a battere, a guisa di martello, sul cappellozzo o capsula, per farla scoppiare e dar fuoco alla carica. L'estremità battente di questo martello è fatta a modo di coppa, il cui fondo batte di pieno sul cappellozzo, e i di cui orli servono a rattenere gli sprazzi.

Il cane è temperato a cartoccio, ed è rinvenuto di tempra nella sola sbarra (*becco*); e quando venga a guastarsi non ammette riparazioni, e convien rifarlo.

La *noce* regola l'azione del cane che è fissato su di essa con una vite detta *vite della noce.* Imperniata sul *castello* e chiusa contro la cartella in cui s'incastra, essa agisce per movimento di rotazione, regolata dal contrasto del mollone e della molla dello scatto. Coll'estremità superiore fatta a becco ricurvo raffrena il mollone inguantandone l'estremità della branca mobile; ed ha poi a proporzionate distanze due tacche in cui viene a incastrarsi il becco dello scatto. Sicchè il becco della branca mobile del mollone fa forza contro il becco della noce, mentre il becco dello scatto fa forza in altro senso contro la noce.

La tacca più prossima al becco della noce è quella *del riposo* abbastanza fonda perchè il becco dello scatto vi si incastri così forte che l'azione del grilletto non possa smuoverlo.

L'altra tacca, detta *dello scatto*, è a tale distanza da questa, e fatta in guisa, che per l'azione massima del mollone sulla noce il becco dello scatto vi è tanto fortemente ritenuto (allorchè il cane è armato) che a smuoverlo richiedesi tal pressione sul grilletto che vinca la resistenza del mollone e della molla dello scatto, non che la forza d'attrito.

E per la situazione respettiva di queste parti, la forza proporzionale delle due molle, e la forma degli intagli o tacche della

noce in cui s'incastra il becco dello scatto, nc consegue che armando il cane si viene ad esercitare la pressione massima sul mollone, ed il becco dello scatto s'incastra nella tacca *dello scatto*; e ponendo il cane in riposo, incontrandosi allora il becco dello scatto nella tacca *del riposo*, non v'è altra forza che possa rimettere in moto il meccanismo della piastra che la pressione sul becco del cane per cui viene a porsi direttamente in moto la noce.

Fra la tacca del riposo e quella dello scatto v'è tal distanza che permette, in ogni improvviso movimento del cane allorchè è armato, che la tacca del riposo venga a scontrarsi in tempo col becco dello scatto.

La noce non può essere riparata se non che nelle tacche purchè vi resti bastante ferro per rimetterla in istato di servizio; altrimenti conviene rifarla.

Il *castello della noce* in cui s'impernia la noce serve a contenere questa adesa alla cartella, alla quale s'unisce mediante una vite: non ammette riparazioni.

Lo *scatto* è quell'ordigno che modera l'azione del mollone e comunica quella del grilletto; è imperniato nella vite del castello della noce, in guisa da lasciare un piccolo braccio di leva dalla parte del *becco* che agisce contro la noce, ed un braccio più grande dall'altra parte che sopporta l'azione della molla di scatto e del grilletto; questa seconda parte dicesi *coda dello scatto.*

Lo scatto non ammette riparazioni se non che pel becco, quando vi sia ferro sufficiente a rimetterlo in stato di buon servizio.

Abbiamo già sufficientemente distinti gli uffizj del *mollone* e della *molla dello scatto.* Queste molle sono formate ciascuna di due branche unite a collo di cicogna; l'una più lunga e sottile produce la pressione voluta ed appellasi *branca mobile*, l'altra più corta e spessa sta quasi immobile e dicesi *branca fissa.* L'estremità di questa branca è fissata alla cartella mediante una vite. Il gomito della molla s'appoggia alla cartella stessa mediante un piccolo perno che entra in un foro apposito.

Le molle sono d'acciajo temprato e rinvenuto di tempra.

Le viti prendono il nome dall'ufficio speciale che adempiono. Quindi la distinzione di *vite del mollone*, *vite dello scatto* ec.

3.° Incassatura.

L'incassatura deve ad un tempo essere forte e leggera: ciò dipende dalla scelta del legno che vuolsi di fibra molto coesa per ricevere e mantenere esatti gli intagli occorrenti all'incastro delle parti metalliche.

In Francia ed in Italia si adopera specialmente il legno di noce a tal uso; la Germania e la Russia hanno eccellenti legnami atti a ciò.

Nell' incassatura si distinguono. — Il *fusto* che riveste la canna. La parte interna di esso incavata dicesi *incastro* o *canale della canna*.

Il *grosso dell' incassatura*, su cui è fissata la cartella, la coda della canna ed il grilletto.

L' *impugnatura* o *sottile del calcio*.

Il *calcio*. In questo si notano: Il *cuscinetto*, cavità in cui il soldato appoggia la guancia nel dirigere l' occhio sulla linea di mira, e l' *incastro del sottocalcio* che riceve la piastra di ferro per garantire il calcio dalle degradazioni che potrebbe soffrire nel percuotere contro alcun corpo resistente. I due piani laterali del calcio si distinguono in *interno* ed *esterno*; le due costali in *anteriore* e *posteriore*; l' estremità angolare rivestita dal sottocalcio appellasi *tallone del calcio*; l' estremità opposta può essere distinta col nome di *becco del calcio*. Volgarmente anche il tallone appellasi *becco*.

Agevolmente s' intenderà che cosa sia il *canale della bacchetta*, *l' incastro della cartella*, e quello *della contro cartella*, quelli delle fascette che prendono il loro nome da quello del pezzo che contengono, il *esso del grilletto*, *l' incastro del guardamano*, ed i buchi per le viti.

4.° Bacchetta.

La *bacchetta* è d' acciajo temprato e ricotto; termina dall' una estremità in una capocchia che dicesi *testa* o *batti palla* ed è fatta a forma di pera, dall' altra in una vite che serve a fissare il *cavastracci*: una molla la tiene serrata all' estremità inferiore contro il fondo del canale per impedire che nel muover dell' arme esca dal suo posto.

5.° Bajonetta.

La *bajonetta* ha una *lama* triangolare d' acciajo temprato e rinvenuto di tempra; un *manico* o *impugnatura* di ferro, mediante cui si adatta all' estremità della canna, nel qual manico è un intaglio per il passaggio del tenone di cui è munita la canna ed un *ponticello* all' orlo inferiore per lo stesso oggetto. Un *anello* di ferro pure con un *ponticello* gira attorno al manico per fissare la bajonetta alla canna, serrando il tenone; un *pinolino* (*arresto*) fisso sul manico gli impedisce di andar troppo in addietro. La curva che unisce la lama al manico chiamasi *gomito* o *braccio della bajonetta*.

Quando la bajonetta è inastata, la direzione della lama prolungata verso il calcio passa per l' impugnatura, onde l' arme sia ben maneggevole.

6.° Guarniture.

Tre *fascette* che disposte a varie distanze congiungono il fusto alla canna. Si distinguono cogli appellativi *prima*, *seconda*, e *terza* oppure *cappuccina*, *granatiera* e *superiore* risalendo dal grosso dell' incassatura.

La terza fascetta o fascia superiore è formata ad imbuto sul davanti per agevolare l'introduzione della bacchetta nel suo canale. Su di essa è saldato il *mirino*. In alcuni modelli di fucili d'infanteria il mirino è saldato sulla canna all'altezza della terza fascetta, la quale ha appositamente un incavo nella sua parte posteriore per lasciarlo scoperto. In tal guisa la linea di mira è invariabile; mentre se il mirino è fisso alla terza fascetta, soggiacendo alle accidentalità che possono variare la posizione della fascetta stessa, essa linea è soggetta a sensibilissime variazioni, deviando dal piano verticale della linea di tiro. — Ognuna di queste fascette è tenuta ferma da una molla fissata sul fusto. — Deve raccomandarsi instancabilmente al soldato che non alteri gli incastri delle fascette stesse, come molti fanno per far suonare l'arme, non avvertendo ai rischi cui vanno ad esporsi nello sparare essendo mal ferma la canna, ed alle conseguenti deviazioni del tiro dalla linea di mira.

Una *vite della culatta* che traversando la coda della canna unisce questa al grosso dell'incassatura.

Il *sottocalcio*, piastra di ferro che guarnisce il disotto del calcio e si rimbocca sulla costola posteriore.

La *contro-cartella* che riceve la gran vite della cartella, incastrata nella faccia opposta del grosso dell'incassatura.

La *sottoguardia* (detta anche *guardia o guardamano*) si compone del *ponticello*, del *grilletto* e della *piastra del grilletto*. Il *ponticello* garantisce il *grilletto* da una pressione accidentale.

Il *grilletto* è una leva che trasmette la pressione del dito sulla sua estremità esterna allo scatto, per mezzo dell'altra estremità. La *piastra del grilletto* guernisce il davanti del grosso dell'incassatura e dell'impugnatura, partendo dall'estremità del canale della bacchetta, che chiude. In essa è aperta una fessura per cui s'affaccia il grilletto, che internamente ad essa è imperniato in una vite che traversa le alette rimboccate in quella fessura. La parte inferiore della piastra, lungo l'impugnatura, è adattata ad offrire miglior presa alla mano, mediante incavi in cui si assicurano le dita.

Due fibbie oblunghe, mobili, attaccate l'una alla seconda fascetta, l'altra all'estremità superiore della piastra del grilletto servono a guarnire il fucile della *cinghia* (*brettella*).

Alcune piccole viti da legno col capo tondo tengono la piastra del grilletto e il sottocalcio adesi al legno.

Disposizioni pel governo del Fucile.

Così nello scomporre come nel ricomporre il fucile, è da aversi per regola generale di non levar via che quei pezzi solamente che non si possono ripulire a sito; di non mai inserire alcuna vite nel-

la sua chiocciola senza prima averne unte leggermente le spire con olio di oliva; di ricollocare i pezzi ripuliti debitamente a sito; di dare pure qualche goccia di olio di oliva alle parti soggette all'attrito, e particolarmente a quella dell'acciarino; di serrare le viti fino al giusto loro punto, cosicchè ogni pezzo abbia il suo movimento preciso e ad un tempo libero e sciolto.

Siccome il levar via frequente ed il ricollocare il camminetto, singolarmente se venga fatto da persona poco esperta, guasterebbe presto le spire del rinforzo, e richiederebbe perciò che l'arme fosse restaurata, così vuolsi aver per regola generale, che il camminetto non deve essere mai levato, meno che in casi speciali.

E per la più ferma esecuzione di questa regola, intesa ad antivenire i frequenti guasti, s'intenderà stabilito che i *cacciacamminetti* sieno dati alla ragione di uno per squadra solamente, ed affidati in custodia al capo della squadra, il quale non permetterà ai soldati di valersene altrimenti che lui presente; ed invigilerà affinchè il camminetto sia tolto e quindi ricollocato colle necessarie avvertenze.

Oltre al *cavastraccio* che deve essere somministrato e rinnovato nel modo determiuato dalle istruzioni economiche amministrative, ogni uomo armato di fucile a percussione dovrà esser fornito a spese proprie, individualmente

Di un *cacciavite*;
Di uno *spillo*;
Di un *copricamminetto*;
Di due *turaccioli* o *guardavitoni*.

Il cacciavite e lo spillo sarauno uguali ai modelli esistenti nell'arsenale d'artiglieria.

Il copricamminetto sarà fatto di pelle di bufalo.

Esso dovrà essere pienamente conforme al modello approvato.

Sarà adoperato tanto per riparare il camminetto dall'umidità, quanto per preservarlo dai guasti che gli sarebbero arrecati dal cane nello scattare a vuoto del fucile nell'esercizio.

Il guardavitone fatto eziandio di cuojo di bufalo, e conforme al modello approvato verrà adoperato *allora solamente che si tratti di eseguir la carica a vuoto* per esercizio; sarà in questo caso calato e lasciato in fondo alla canna.

Questo provvedimento tende a salvare il fondo della canna dai guasti che verrebbero con facilità arrecati dal percuotere che facesse il battipalla della bacchetta nel simulare la carica.

Si avvertirà che eccettuato il tempo soltanto dell'esercizio, non mai dovrà il guardavitone stare entro alla canna del fucile; epperò dovrà sempre esserne tratto fuori appena che sia l'esercizio ultimato.

Per ismontare lo schioppo sarà osservato l'ordine seguente.

La bacchetta — la bajonetta, — la cinghia — la piastra e la controcartella dipendenti l'una dall'altra — la vite della culatta — la terza fascetta — quindi la seconda — quindi la prima — la canna — la sottoguardia che si scompone subito nella piastra del grilletto e nel ponticello — il sottocalcio.—

Per montare il fucile dovrà osservarsi l'ordine inverso — Il vitone non dovrà mai essere tolto dal posto dal soldato, ma solo dall'armajuolo quando occorrano riparazioni alla canna che lo esigano.

Nello smontare lo schioppo dovrà il soldato bene avvertire di disporre i pezzi metallici che toglie mano a mano dall'arme in modo da doverli poi ritrovare senza perdita di tempo, specialmente le viti che vogliousi porre sul pezzo respettivo onde non vengano a mischiarsi ed a cagionare, alle mani di un soldato non troppo esperto, confusione e forse guasto grave nel rimontare l'arme.

È espressamente proibito al soldato di alterare in qualunquesiasi guisa li intagli dell'incassatura o fare incisioni nell'incassatura stessa, come abusivamente suolsi praticare da alcuni soldati per far meglio *suonare* l'arme, allargando il canale della bacchetta o gli incastri delle fascette.

La canna e le altre parti metalliche dovranno essere scrupolosamente ripulite senza però soverchiamente sfregarle. I pezzi che compongono il meccanismo della piastra e l'anello della bajonetta dovranno essere unti sovente con olio d'oliva onde adempiano più agevolmente i loro ufficj. Dovrà essere assolutamente inibito l'uso di qualunque caustico o mordente pel pulimento delle armi. La ruggine non può esser mai tollerata, ma può tollerarsi secondo le circostanze una soverchia untuosità.

Per ismontare la piastra dovrà tenersi l'ordine seguente: la mòlla dello scatto — lo scatto — il castello della noce — la noce — il cane — il mollone.

Per rimontarla, l'ordine inverso, mettendo però la noce prima del cane.

A smontare la piastra è necessario adoperare il *monta-molle* che raffrenando e neutralizzando la forza del mollone, permette di torre da sito quei pezzi su cui esso esercita la sua azione. Fra le mascelle di questo ordigno si serrano le branche del mollone, finchè la noce venga ad esser libera dalla pressione di esso. Nè si ripone in libertà finchè tutte le altre parti siano state tolte; o tutte rimesse quando l'arme si rimonta.

NOMENCLATURA

e descrizione della Sciabola per la fanteria.

Nella sciabola in uso per i soldati della fanteria devono distinguersi la *Sciabola* propriamente detta, cioè l'arme montata, ed il *fodero* o *guaina*.

Nella *sciabola* si distinguono la *lama* e la *montatura*.

Nella *lama* il *taglio* o *filo*, la *costa* o *costola*, la *punta*, il *piatto*, il *tallone* estremità della costola che accosta l'impugnatura, ed il *manico* spuntone di ferro che dall'estremità forte della lancia prolungandosi serve di anima alla montatura.

La *montatura* d'ottone riveste il manico stesso onde rendere meglio maneggevole l'arme senza renderla insieme troppo pesante, come avverrebbe se l'impugnatura si facesse tutta di un pezzo colla lama. Nella montatura si distinguono il *guardamano* e la *guardia* formati da un listello di forma curvilinea che partendo dall'estremità superiore della montatura, viene a limitare l'inferiore, prolungandosi poi in addietro e terminando con un bottone; il *fusto* che è la parte rivestente il manico; l'*impugnatura* che è quella parte del fusto in cui sul davanti sono intagliate scanalature per offrire presa più sicura alla mano; il *pomo* o *bottone* del fusto, estremità superiore foggiata a capocchia su cui è ribadita la estremità del manico della lama; il *dosso* del fusto, lato liscio che dal pomo scende alla guardia inquadrando la parte scanalata.

Nel *fodero* si distinguono: la *guajna* di cuojo e i *guarnimenti* d'ottone. La guaina ha la *cucitura* sul piatto che guarda la persona allorchè l'arme è cinta, ossia a sinistra del feudente.

I guarnimenti sono: la *fascetta* o *bocchetta* che guernisce l'estremità superiore del fodero e ne forma l'imboccatura; sopra essa è fissato nella parte esterna il *bottone* o *passante* che serve a fissare il fodero alla buffetteria; il *puntale* che chiude l'estremità inferiore della guajna; il *bottone del puntale*.

La lama della sciabola è leggermente curva per potere ad un tempo servire come arme da punta e da taglio. In quest'ultima qualità soltanto le giova la grossezza della costola.

Li ottonami della sciabola si forbiscono con majolica o smeriglio, disciolti nell' acqua, e con un lisciatojo di legno fasciato di pelle.

La lama deve accuratamente esser mantenuta senza alcuna macchia di ruggine. Quando, come in campagna, manchi il tempo a ben forbirla e si preveda il caso che possa rimanere esposta alla umidità, dovrà essere ingrassata con olio d' oliva ben disteso, sia pure a scapito della sua lucentezza.

È assolutamente proibito far uso pel pulimento e forbitura di quest' arme di qualunque caustico o mordente.

Il cuojo della guajna deve esser preparato e lustrato con cera o manteca, non con vernice. La minima scucitura di esso dovrà essere prontamente riparata, onde antivenire danni maggiori, che specialmente potrebbe cagionare l' umidità.

Nel fodero della bajonetta si distinguono; la *guajna*, la *cappa*, il *puntale*, il *gancio* o *bottone* o *passante* della cappa, il *bottone* del puntale.

SCUOLA

DEL

ISTRUZIONI PRELIMINARI

È generalmente riconosciuta la rigorosa necessità di assuefare i soldati alla giustezza del tiro.

A conseguire questo scopo importantissimo giova il tiro al bersaglio.

Ogni sottuffiziale o soldato verrà addestrato annualmente a questa scuola, al disimpegno della quale dovrà servire la maggior parte delle munizioni destinate per gli esercizj.

In ogni compagnia si prenderà ricordo di quelli che tirano meglio, e si procurerà di insinuar loro a preferenza di ogni altro riguardo, lo stimolo dell' onore e dell' emulazione.

Alle reclute non verrà insegnato a tirare al bersaglio se non dopo essere state esercitate nei fuochi in bianco e con la polvere.

Si faranno raccogliere le palle che si potessero ricuperare affine di rifonderle.

Questa istruzione potrà offrire grandissimi vantaggi specialmente quando per parte di chi la presiede si usi l'artifizio di fare in essa ravvisare al soldato un passatempo piacevole piuttostochè un obbligo gravoso.

Tre linee principali vogliono esser considerate nel tiro d'un arme a fuoco.

1.° *La linea di mira* che passando lungo la parete esterna della canna, pel *traguardo* (punto culminante della culatta) e pel *mirino* va diretta al bersaglio (a);

(a) *Il traguardo ed il mirino staccano la linea di mira dalla superficie della canna e la sollevano quanto occorre perchè non*

2.° La *linea di tiro* che è l'asse dell'anima della canna prolungato oltre la bocca; ed ambedue queste linee sono rette;

3.° La *linea di trajezione* o *trajettoria* che è la curva parabolica seguita dal projettile al suo uscir dalla canna.

È chiaro che la seconda di queste linee è invariabile, mentre le altre due dipendono; la prima dalla forma esterna della canna, e dalla variabile elevazione dell'alzo della culatta e del mirino; la terza dalla regolarità della forma del projettile, dalla forza della carica, e dallo stato dell'atmosfera.

Considerando i loro respettivi rapporti nello schioppo adottato per le truppe di fanteria, noteremo che:

La linea di mira converge ad angolo acutissimo colla linea di tiro a motivo della spessezza regolarmente decrescente della canna dalla culatta alla bocca; e la trajettoria dopo aver seguito la linea di tiro dal fondo della camera alla bocca della canna, viene a intersecare la linea di mira a breve distanza dalla bocca medesima, e prosegue poi il suo corso parabolico, per cui prima si allontana quindi si ravvicina alla detta linea e finalmente la interseca nuovamente e passa al di sotto, allontanandosene poi sempre più. Il secondo punto d'intersecazione di queste due linee chiamasi *punto in bianco*, e la distanza di questo punto dalla bocca della canna dicesi *portata di punto in bianco* di un'arme. Questa portata colla carica ordinaria di guerra è di 150 m. circa (a).

sia intersecata dal manico della bajonetta, allorche questa è inastata. Così la linea di mira, indipendente dalla bajonetta, resta invariabile.

(a) *Sulla lunghezza di tale portata è vario il parere dei più distinti militari — Alcuni credono doverla fissare ai* 120 *metri. Ciò dipende in special modo dalla varietà delle dimensioni di spessezza fra le canne dei fucili da guerra dei diversi modelli. — Si può fissare ai* 120 *metri quella dei fucili del modello adottato da noi se si tolga ad essi l'alzo del traguardo ed il mirino, prendendo la linea di mira sulla superficie della canna, e si tiri senza la bajonetta. Se lo schioppo fosse armato di bajonetta, nel supposto caso, il* punto in bianco *non esisterebbe altrimenti; giacchè la* traiettoria *non potrebbe intersecare la linea* di mira *che risulterebbe quasi parallela a quella* di tiro, *stante che la spessezza della camera della canna verrebbe ad essere presso che uguagliata dalle spessezze riunite della bocca della canna, del manico e dell'anello della bajonetta, su cui dovrebbe necessariamente passare la linea di mira. Quindi la* trajettoria *si svilupperebbe intieramente al di sotto della linea di mira.*

Da quanto si è ora detto risultano le seguenti regole pel tiro.

Che,

a) se il bersaglio si trovasse fra la bocca della canna e la prima intersezione della *trajettoria* colla linea *di mira*, bisognerebbe mirare al di sopra, per colpirlo; e tanto più, quanto più prossimo all' arme egli fosse;

b) se il bersaglio si trova fra le due intersezioni delle dette linee, bisogna mirare al di sotto; abbassando gradatamente la mira fino a mezzo il tratto fra le due intersezioni, e colla stessa gradazione rialzandola poi, per la seconda metà di quel tratto.

c) se il bersaglio trovasi a distanza del *punto in bianco* o dell' altro punto d' intersezione più prossimo, fa d' uopo fissare la mira nel punto in cui vuolsi colpire.

d) se finalmente il bersaglio dista dalla bocca dell' arme di un tratto maggiore della *portata di punto in bianco*, devesi a misura che si allontana alzare gradatamente la mira.

L' esperienza ha provato che per colpire a mezza vita un uomo, sopra terreno presso a poco orizzontale, conviene mirare.

Dalla minore distanza fino a 100. metri nelle coscie,

Dai 100. ai 150. nel ventre,

Ai 150. metri nella cintura,

Dai 150. ai 200. metri nel petto e nel collo,

Dai 200. ai 250. metri nella testa e nel cappello.

Oltre i 250. metri è duopo mirare sempre più alto, con tale gradazione che l' occhio solo è in istato di giudicare.

La palla può essere spinta fino ai mille metri sotto un ardito angolo di tiro; ma di rado ferisce oltre i 400. metri, ed è pur raro che colga il segno oltre i 300; portata che si può considerare la *massima* per un fuoco di fanteria veramente efficace.

Le ragioni per cui il projettile rimane quasi inoffensivo al di là dei 400. metri, sono:

1.° perchè non conserva celerità bastante a vincere la resistenza che un corpo umano coperto dell' arnese militare può opporgli:

2.° perchè è ben difficile che a tanta distanza dal punto di partenza, il projettile non abbia ceduto ad una sensibile deviazione.

La *deviazione* maggiore o minore del projettile, indipendentemente dallo stato dell'atmosfera, dipende:

a) dal *rinculo* dell'arme nel momento dell'esplosione; per cui prima che la palla sia uscita dalla bocca della canna, l'arme per un istantaneo movimento mal raffrenato può facilmente deviare dalla mira presa, secondo cui volevasi dirigere il colpo;

b) dalla troppo sensibile differenza fra il diametro del pro-

jettile e quello dell'anima della canna; per cui il projettile stesso nel percorrere la canna uscendo si dibatte fra le pareti di essa e non può prendere una sicura direzione. (In tal caso la incertezza del tiro cresce per l'effetto della diminuzione di portata necessariamente conseguente alla diminuzione del diametro del projettile; poichè nell' esplosione quanto più il projettile è piccolo, tanto sarà minore l'azione su di esso della dilatazione dei gaz);

c) dalla non conservata regolarità di forma della canna (internamente) e del projettile. Se il projettile lanciato dal fondo della canna urta in punto delle pareti di essa, è indubitato che ribalzando verso la parte opposta devierà dalla direzione voluta; e siccome la parte di esso che ha urtato viene ad essere per tale urto ritardata un istante nel movimento diretto, esso acquisterà un movimento di rotazione, il di cui asse sarà perpendicolare alla trajettoria, e la deviazione crescerà sempre più, essendo che per tale movimento la resistenza dell'aria sull'emisfero che il projettile presenta in avanti non sarà più uguale per ambe le parti laterali, ma crescendo verso quella che ha urtato farà deviare il projettile verso l'altra.

Altra causa dell'incertezza del tiro è la mancanza della perfetta omogeneità nei projettili da arme a fuoco. — Nella fabbricazione delle palle da fucile avviene che raffreddandosi e assodandosi prima la parte esterna, indi a mano a mano gli strati sottoposti del piombo, per la concentrazione che in tale operazione verificasi dall'interno all' esterno la massa si ristringe, e resta una certa quantità d' aria nell' interno della palla, che in seguito alle leggi di gravitazione viene a restare al disopra del centro di gravità.

La deviazione andrà diminuendo a misura che il diametro del projettile si approssimerà più a quello dell'anima della canna (a); a misura che il rinculo sarà paralizzato con una forma d'incassatura ed una proporzione fra le parti dell' arme ben calcolata. E basterà avvertire quanto a questo, che:

a) quanto più il calcio è portato in direzione della canna, ossia sul prolungamento in addietro di questa, tanto più grande è l'effetto del rinculo;

b) quanto più il calcio si allontana dalla notata direzione, foggiandosi a forma curva, tanto maggiormente il movimento del rinculo si trasforma in movimento di rotazione, per cui l' arme è portata nel punto dell' esplosione a girare attorno alla spalla dal basso all'alto;

(a) *Lo spazio che rimane vuoto fra il projettile e le pareti della canna per la differenza fra le notate dimensioni*, dicesi vento.

c) quanto più la montatura è leggera, tanto maggiore è l'effetto del rinculo; a tal segno che se il peso ne diminuisse moltissimo, il calcio spinto indietro potrebbe a guisa di projettile fracassare ciò che gli si oppone.

Quindi è necessario che:

1.° la incassatura di un fucile abbia nella sua parte inferiore una curva ragionevole, mediante la quale sia tolto alla spalla l'effetto diretto del rinculo senza che questo si trasformi in forte movimento di rotazione;

2.° l'incassatura stessa sia di tal peso da poter superare d'assai la resistenza del projettile nell'esplosione, colla carica massima, senza che debba soverchiamente stancarsi il soldato nel maneggiarla e portarla seco.

Per ottenere possibilmente la giustezza del tiro richiedesi dunque buone armi, projettili regolari e il più possibile omogenei, cariche ben proporzionate; e soprattutto calma e pratica frutto di costante esercizio, mediante cui il soldato possa calcolare coll'occhio la distanza del bersaglio, e senza perdita di tempo trovare a prima vista la giusta direzione del tiro, applicando le regole date di sopra.

In terreno irregolare dovranno i soldati avvertire ad alzare od abbassare la mira, secondochè il nemico si trova più in alto o più in basso.

LEZIONE PRIMA

Puntamento con appoggio fisso.

Procuratosi un punto di appoggio, che sarà ordinariamente un cavalletto a doppio movimento orizzontale e verticale od un sacco ripieno di sabbia sostenuto da 3 paletti, ed un punto di mira collocato a 30 o 40 passi di distanza, l'istruttore dispone il drappello di soldati che deve istruire su di una sola riga ad alcuni passi dietro il cavalletto, e fa quindi avanzare successivamente i soldati, a ciascuno dei quali fa osservare in qual modo sia l'arma puntata, rammentando le regole seguenti:

1.° che l'arma non deve inclinare nè a destra nè a sinistra.

2.° Che facendo passare una visuale per l'intaglio del traguardo, la sommità del mirino deve coprire la metà del punto di mira. Smossa quindi l'arma dalla direzione, l'istruttore la farà puntare successivamente da tutti i soldati, correggendo e facendo ripuntare da uno stesso individuo fintantochè acquisti l'abitudine di ben dirigerla. Dovrà pure l'istruttore, quando riconosca qualche difetto nel puntamento, fare avanzare un altro soldato per far rile-

vare l'errore, il quale però sarà sempre corretto da quel'o stesso che ha puntato l'arma.

L'istruttore avvertirà che si deve sempre puntare coll'occhio destro, tenendo il sinistro chiuso, e non permetterà quindi mai che si adoperi l'occhio sinistro per puntare l'arma. Coloro che non possono dapprima chiudere l'occhio sinistro, vi riusciranno costantemente coll'aiuto della mano e colla ferma volontà di vincere questa difficoltà.

In questa prima lezione, l'istruttore per facilitare il puntamento, permetterà che per le prime volte il soldato tenga l'occhio dietro al calcio nell'atto del puntare; ma in seguito bisogna che punti l'arma coll'occhio destro alla stessa distanza dal traguardo che quando si punta a braccio sciolto, procurando però che l'arma non si muova.

LEZIONE SECONDA

Puntamento senza appoggio fisso.

Disposti gli uomini sopra una sola riga ad un passo di distanza fra loro, ed alla posizione dell'arma al piede, l'istruttore si presenta dinanzi al primo uomo di destra, e coi dovuti comandi lo fa venire alla posizione di *giù* attendendo quindi a rettificarne attentamente la posizione; rammentando:

1.° Che l'arma deve esser disposta in modo da non inclinare nè a destra nè a sinistra.

2.° Che il fucile impugnato colla mano sinistra presso la prima fascetta, deve colla mano stessa esser fortemente compresso contro la spalla, in modo che la metà del calcio appoggi contro la medesima.

3.° Che il gomito destro deve essere alquanto rilevato affine di procurare un appoggio maggiore contro la spalla, senza esserlo di troppo, onde non impedire all'uomo di seconda riga di puntare.

4.° Che la mano destra deve impugnare il fucile in modo da avere il pollice disteso lungo la cassa, l'indice sul grilletto fin presso la terza falange; quelli ai quali riesce più comodo di far scattare impiegando due diti, lo potranno fare incavalcando se fa d'uopo il medio sull'indice.

5.° Che la guancia destra deve leggermente appoggiare al calcio, in modo che l'occhio destro si trovi nella direzione della linea di mira, passante per l'intaglio del traguardo e la sommità del mirino.

6.° Che per la posizione dei piedi e del corpo si deve seguire quanto è prescritto dalla teoria di fanteria.

L'istruttore mentre rettifica la posizione dell'uomo impostato, può sostenergli con una mano il fucile alla baionetta, affine di po-

terlo lasciare in detta posizione quanto tempo si richiede a correggere i difetti.

Quando l'istruttore avrà insegnato al primo uomo di destra a stare a dovere nella posizione di *giù*, gli prescriverà di esercitarsi da sè a venire dalla posizione di piè-arme a quella, passando per le intermedie, e di prendere la giusta posizione di *giù* nel modo che gli fu insegnato, puntando sempre l'arma in un qualche segno, che l'istruttore avrà avuto l'avvertenza di collocare d'innanzi a 30 o 40 passi di distanza. Mentre il primo uomo di destra eseguisce a volontà questi movimenti, l'istruttore passa dinnanzi al secondo, al quale ripete la stessa lezione, e così per il terzo, quarto, ec. Insegnato il modo di ben puntare coll'arma alla spalla a tutti gli uomini del drappello; mentre questi si esercitano a volontà, l'istruttore passando di fianco e dietro or all'uno or all'altro, verificherà se ciascuno prende le giuste posizioni insegnate, e particolarmente se l'arma è ben compressa contro la spalla. Fermandosi quindi l'istruttore successivamente d'innanzi a ciaschedun soldato a cinque o sei passi di distanza, gli prescriverà di puntargli nell'occhio destro; in tal modo chiudendo egli l'occhio sinistro, potrà correggere il soldato se non ha la sua arma ben diretta.

Se qualcuno non è ancora avvezzo a chiudere l'occhio sinistro tenendo il destro aperto, prima di impostarsi farà sortire dall'interno del gasco il lembo del suo fazzoletto in modo da coprire l'occhio sinistro.

Quando i soldati avranno acquistata l'abitudine di venire con prontenza alla posizione di *giù* della prima riga ed a ben puntare l'arma nell'occhio dell'istruttore, allora verranno eziandio esercitati a prendere la posizione di seconda riga; a impostarsi con rapidità avendo l'arma in una posizione qualunque, come sarebbe a volontà, in bilancia ec., senza che sia necessario di passare per i movimenti intermedii; e finalmente a prendere immediatamente la posizione di *giù* dopo aver fatto un'a destra, od a sinistra od un mezzo giro. Qualunque sia il modo di venire a impostarsi, l'istruttore dovrà sempre esigere che il fucile sia puntato contro un qualche oggetto, e sovente dovrà farsi puntare nel suo occhio destro.

LEZIONE TERZA

Scatto dell'arma colla semplice capsula fulminante.

L'istruttore posta una candela accesa sopra una tavola o rialzo qualunque, dispone gli uomini sopra una sola riga ad otto o dieci passi di distanza dalla medesima; distribuite quindi 3 capsule a ciaschedun uomo, fa avanzare il primo di destra ad una distanza

tale dalla candela, che, impostandosi questi, la bocca del fucile venga a trovarsi ad una lunghezza di bacchetta di distanza dalla candela. L'istruttore dopo avergli fatto mettere la capsula sul luminello, gli prescrive di impostarsi, di dirigere la linea di mira del fucile alla base del moccolino e di far quindi scattar l'arma, comprimendo forte il grilletto con un movimento alquanto progressivo, e senza urto. Il soldato continuerà a rimaner nella posizione di *giù* sino al comando dell'istruttore. Se la linea di mira fu ben diretta, e mantenuta la giusta posizione di *giù* nel momento dello scattar dell'arma, la candela deve spegnersi. L'istruttore collocandosi a alcuni passi avanti la bocca ed in fuori della direzione del tiro, noterà se nell'atto dello sparo la bocca del fucile si muove, e da qual parte, e potrà in conseguenza correggere se fa d'uopo la posizione del soldato.

I soldati di uno stesso drappello si succederanno l'un dopo l'altro nel tiro contro la candela, finchè ciascuno di essi avrà consumato le tre capsule.

LEZIONE QUARTA

Carica dell' Arma e Sparo.

Condotto il drappello sul luogo del tiro, l'istruttore disposti gli uomini sopra una sola riga, distribuisce a ciascuno tre cartuccie: fatto quindi avanzare il primo uomo di destra di due o tre passi, gli fa caricar l'arma rammentandogli:

1.° Che tutta la polvere deve esser vuotata nella canna.

2.° Che si deve spingere con la bacchetta la palla sino al fondo della canna, e batterla quindi con due colpi.

Caricata ed inescata l'arma, l'istruttore prescrive al soldato di venire a impostarsi nella posizione di prima riga, e di far fuoco a volontà, dirigendo la linea di mira in un segno, che avrà avuto l'avvertenza di collocare alla distanza di 20 o 30 passi. Prima che il soldato spari, l'istruttore gli rammenterà le regole di puntamento, e particolarmente quelle tendenti ad impedire che nell'atto dello sparo il soldato venga a provare danno dall'effetto del rinculo dell'arma, essendo questa lezione particolarmente diretta a togliere al soldato qualunque timore che possa avere quando spara per la prima volta. L'istruttore farà passare successivamente gli uomini del drappello allo sparo individuale, finchè tutti abbiano consumato i loro 3 colpi.

LEZIONE QUINTA

Tiro individuale al Bersaglio alla distanza di 75 passi (50 metri circa), posizione di 1.a riga.

Quando si deve eseguire la scuola del tiro al bersaglio, l'Uffiziale che ne ha la direzione, fa collocare il bersaglio a sito; prescrive ad un bass' uffiziale o caporale, ad un soldato e ad un tamburino di collocarsi nel fosso che sta dinanzi al bersaglio, il primo per indicare il risultato dei tiri, il secondo per riparare e cambiare il bersaglio, il terzo per dare i convenuti segnali. Un altro bass' uffiziale si stabilisce in vicinanza del sito che dovranno occupare i drappelli al momento del tiro; egli è incaricaro di registrare sopra lo specchio del tiro, il risultato di ciascheduno sparo. Un tamburino gli è posto a fianco per dare i convenienti segnali. Finalmente un cavalletto con sopra un sacco ripieno di sabbia viene collocato a 10 passi dietro ed un po' in fuori del sito che dovranno occupare i drappelli al momento dello sparo, per potere col medesimo eseguire la prima lezione della scuola del puntamento.

L'istruttore condotto il drappello sul luogo del tiro, dispone i soldati sopra una sola riga dietro il cavalletto già preparato, e fa puntare da ciascuno di essi il fucile con appoggio fisso, prescrivendogli di dirigere la linea di mira ad una spanna e mezza (30 centimetri) al disotto del centro del bersaglio, spiegandogli come alla distanza di 75 passi la palla passa una spanna e mezza al disopra del punto in cui si dirige la mira.

Terminato questo esercizio, l'istruttore distribuisce a ciascun soldato 4 cariche, conduce quindi il drappello a 3 passi dietro il sito dal quale si deve sparare, e fa loro caricar l'arma tutti assieme, poi li mette alla posizione dell'arme imbracciata. Fa avanzare il primo uomo di destra di tre passi, e gli prescrive di impostarsi nella posizione di prima riga e di far fuoco a volontà, dirigendo la linea di mira al disotto del centro del bersaglio, come fu eseguito nel puntamento al cavalletto. Sparato il suo colpo il soldato ritorna a posto e si mette alla posizione di piè arme; allora si avanza il secondo, e così di seguito finchè tutto il drappello avrà sparato. L'istruttore fa caricare le armi all'intiero drappello, e ripete i tiri nello stesso modo, finchè tutti gli uomini abbiano sparato i 4 colpi.

L'istruttore rammenterà a ciaschedun soldato, prima che s' imposti, le regole per ben dirigere l' arma, e per non farla movere nel momento dello sparo: dopo lo sparo gli farà osservare il risultato del suo tiro indicandogli le cause che hanno potuto farlo de-

viare; egli osserverà perciò attentamente l'arma del soldato nel momento dello sparo

Non dovrà l'istruttore correggere di soverchio il soldato mentre si trova alla posizione di *giu*, e dovrà esigere che dopo sparato rimanga ancora qualche momento in quella posizione. Dovrà ancora avvertire che non tutte le deviazioni del tiro sono provenienti da difetti del puntatore, ma che vi sono invece molte cause di deviazioni inerenti all'arma, alla carica, ed allo stato dell'atmosfera, per cui egli dovrà in generale ritenere che le piccole deviazioni sono indipendenti dall'abilità del puntatore.

L'istruttore avrà la massima cura, affinchè il risultato dei tiri sia registrato a dovere sul relativo specchio, che cioè siano notati col numero 3 i tiri che colpiscono nell'interno del piccolo circolo, con un 2 quelli che colpiscono nel gran circolo, con un 1 quelli che colpiscono fuori del gran circolo, e finalmente con uno zero quelli che non colpiscono nel bersaglio. Quei tiri che colpiscono nel così detto *barilotto* saranno egualmente notati col N.° 3.

L'istruttore dovrà inoltre esigere che dai tamburini si facciano i convenuti segnali, e perciò dovrà rammentare che:

1.° Il tamburino posto al bersaglio batterà un rullo allorquando è necessario di far cessare il fuoco; questo rullo sarà immediatamente ripetuto dal tamburino che trovasi vicino al drappello, e sarà segno che cessa il fuoco.

2.° Quando si ricomincia il fuoco il tamburino batterà la marcia, la quale dovrà essere ripetuta dal secondo tamburino.

3.° Quando non succede alcuna particolarità, gli spari si continuano senza dar alcun segnale di tamburo.

4.° Terminata la scuola del tiro i tamburini battono l'assemblea.

LEZIONE SESTA

Tiro individuale al Bersaglio alla distanza di 150 *passi* (100 *metri circa*), *posizione di* 1.a *riga.*

I preparativi e le norme da seguirsi per l'esecuzione di questo tiro sono le stesse che quelle prescritte nella precedente lezione; siccome alla distanza di 150 passi la palla passa al disopra del punto mirato di una spanna e mezzo (30 cent.) come succede alla distanza di 75 passi, così si terranno le stesse regole di puntamento.

Il numero dei tiri che dovrà eseguire ciaschedun uomo dalla posizione di prima riga, sarà ancora di 4 come nella precedente lezione.

Il risultato del tiro sarà registrato come nella precedente

lezione; si avrà però l'avvertenza di far cambiare il barilotto tutte le volte che verrà colpito, per consegnarlo al soldato che lo colpì, facendogli scrivere sopra il suo nome, la data del giorno che ebbe luogo il tiro, e la distanza dalla quale fu sparato.

LEZIONE SETTIMA

Tiro individuale al Bersaglio alla distanza di 150 *passi* (100 *metri circa*), *posizione di* 2a. *riga.*

Sarà ripetuta la lezione precedente facendo prendere ai soldati la posizione di giù della seconda riga. Ciaschedun soldato dovrà consumare quattro cartuccie, e si seguiteranno in tutto le norme prescritte nella precedente lezione.

LEZIONE OTTAVA

Tiro individuale al Bersaglio alla distanza di 225 *passi*, (150 *metri circa*), *posizioni di* 1.a *e* 2.a *riga.*

Alla distanza di 225 passi la palla colpisce il Bersaglio nel punto in cui è diretta la linea di mira; si seguiranno in generale tutte le norme prescritte nella lezione quinta e sesta, avvertendo però che tanto nella scuola del puntamento al cavalletto, come nel tiro al bersaglio, la linea di mira dovrà essere diretta nel centro del bersaglio. I tiri saranno sempre registrati nello stesso modo, e ciascun uomo dovrà sparare quattro colpi.

LEZIONE NONA

Tiro individuale al Bersaglio alla distanza di 300 *passi* (200 *metri circa*), *posizione di* 1.a *e* 2.a *riga.*

Alla distanza di 300 passi la palla colpisce il bersaglio a metà di altezza di un uomo (75 cent.) più basso del punto mirato; nel puntamento al cavalletto ed al tiro al bersaglio, si dovrà dirigere la linea di mira di una tale quantità al disopra del centro; ciò che corrisponde al puntare ad una buona spanna al disotto della sommità del bersaglio stesso. Le norme da seguire in questa lezione sono le stesse che quelle prescritte nelle lezioni quinta e sesta, e ciascun soldato deve sparare 4 colpi.

LEZIONE DECIMA

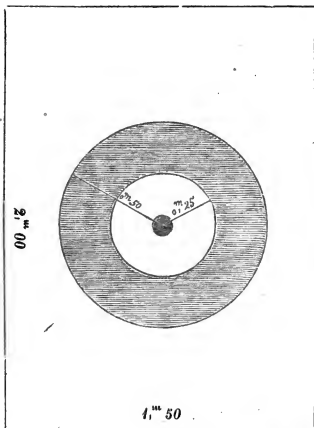
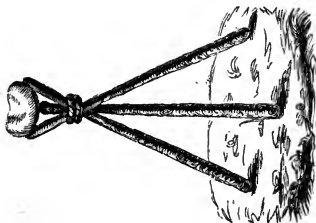
Tiro al Bersaglio alla distanza di 225 passi (150 *m. circa*): *fuochi di fila su due righe.*

Per eseguire i fuochi di fila, si disporranno sul luogo del tiro due bersagli l'uno a lato dell'altro in modo da formare un bersaglio solo doppio del primo. Condotto il drappello sul sito, l'istruttore lo ferma a 225 passi dal bersaglio e lo ordina su due righe; fatti quindi serrare gli uomini di uno stesso rango gomito a gomito, fa piantare alle estremità della prima riga due paletti onde impedire che nell'esecuzione dei fuochi gli uomini si allontanino fra loro per avere più comodo a sparare. Distribuite tre cariche a ciaschedun soldato, l'istruttore fa loro caricare le armi, e coi dovuti comandi fa eseguire i fuochi di fila, prescrivendo di seguire le norme stabilite e di puntare a metà altezza del bersaglio. Sparati i tre colpi l'istruttore fa cambiar di posto agli uomini di seconda riga col respettivo capofila, distribuisce di nuovo tre cariche a ciascuno, e fa ripetere lo stesso fuoco. Consumati i sei colpi, sopra un apposito specchio sarà registrato il numero totale dei tiri che colpirono il bersaglio.

LEZIONE UNDECIMA

Tiro al Bersaglio alla distanza di 225 passi: *fuochi di plotone su due righe*

Preparato un bersaglio doppio come nella precedente lezione, l'istruttore dispone il suo drappello a 225 passi di distanza, ordinato su due righe, e distribuisce a ciascun soldato 4 cartuccie e 7 capsule. Prima di far caricar le armi l'istruttore fa eseguire al drappello tre fuochi di plotone con la semplice capsula, per avvezzare gli uomini al comando; fa quindi sparare loro i quattro colpi a palla, sempre al comando; e coll'avvertenza di far cambiar di posto la prima e la seconda riga dopo i 2 primi.

L'istruttore avrà la massima cura di lasciare fra il comando di *giù* e quello di *foco* il tempo necessario perchè il soldato possa ben puntare, senza che sia soverchiamente prolungato; è pure utilissimo che questo tempo sia sempre uguale. Per ottenere l'intento sarà bene che chi comanda calcoli un intervallo tale che fra il comando di *giù* e quello di *foco* trascorra il tempo necessario per far sei passi alla cadenza del passo ordinario, dando il comando di *foco* alla settima misura. I tiri che colpiscono il bersaglio si registrano nello specchio tutti assieme come è prescritto nella lezione precedente.

Disposizione del Sacchetto
per la scuola di puntamento

2,m 00

0,m 50

0,m 25

1,m 50

Bersaglio

Norme per l'esecuzione della Scuola del Tiro

Il cavalletto impiegato nella scuola di puntamento è una macchina a perno sostenuta da un tre-piedi, di una forma tale da poter sostenere un fucile, e mantenerlo immobile in qualunque direzione si volga; si può però ottenere un resultato pressochè identico disponendo un sacchetto di tela ripieno di sabbia o di terra, della lunghezza di 25 cent., sopra un tre-piedi formato dalla congiunzione di 3 listelli di legno della lunghezza di 1 m. 50 circa, riuniti fra loro con una funicella in modo da poter sostenere il sacchetto all'altezza di 1 met. 40 circa da terra.

Il mezzo più semplice per procurarsi dei punti di mira quando non si hanno in vicinanza muri od alberi, si è di conficcare nel terreno a conveniente distanza delle paline ossia bacchette, alla di cui estremità vien fissato un pezzo di carta.

Il bersaglio è un rettangolo avente una base di 1m. 50, ed un' altezza di 2m; al suo centro è fissato un piccolo circolo del diametro di un decimetro denominato *barilotto;* attorno al centro del bersaglio è segnato un primo circolo avente per raggio 25 cent.; un secondo circolo è segnato attorno allo stesso centro con un raggio di 40 cent.; il bersaglio riesce in tal modo diviso in tre parti ben distinte, non compreso il barilotto; per meglio distinguere queste tre parti si fa quella compresa fra le due circonferenze di un colore diverso da tutto il resto del bersaglio. Il modo più economico e nello stesso tempo più conveniente di provvedersi di bersagli, si è di fare colla carta ordinaria bianca e bigia un rettangolo delle dimensioni indicate, e fermare ai due lati minori del rettangolo due listelli di legno, i quali servono poi ad unire con una cordicella il cartellone stesso ben disteso ad un telaio di ferro costrutto in modo da presentare le aste di costa al tiro, onde tagliar le palle anzichè respingerle in dietro. Quando il cartellone è guasto dai molti fori, si cambia con un altro, ed è immediatamente riparato dagli uomini stessi che nella scuola del tiro al bersaglio si collocono nel fosso.

Detto fosso che trovasi innanzi al bersaglio dovrà esser costrutto in modo da togliere ogni pericolo che gli uomini possano venir colpiti non solo dalle palle, ma pur anche dalle pietre che potrebbero esser sollevate dalle palle stesse percuotendo il suolo. Le terre prodotte dall' escavazione sono disposte dietro al fosso, ossia verso gli uomini che sparano. A poca distanza e dietro al bersaglio, sempre quando è possibile, si fa un rialzo di terra destinato a raccogliere la maggior parte delle palle tirate.

Per indicare il resultato del tiro sul bersaglio, il sott'uffiziale che trovasi nel fosso deve esser munito di due canne lunghe tre metri; ad una di esse è fissata una pallottola nera ad una estremità, e serve a contrassegnare i tiri che hanno colpito nella parte bianca del bersaglio; l'altra porta una pallottola bianca e serve a contrassegnare i tiri che hanno colpito nella parte nera del bersaglio. Se questo mezzo non è sufficiente per bene indicare il risultato dei tiri a grande distanza, allora si farà uso di appositi segnali di tamburo.

Per quanto è possibile, i drappelli per la scuola di puntamento e pel tiro individuale al bersaglio non saranno mai formati di più di 10 a 12 uomini; nella scuola del tiro al bersaglio al comando, i drappelli saranno di un numero tale di uomini da procurare un fronte di 8 a 12 uomini.

In tutte le lezioni, salvo la prima, gli uomini saranno armati, ed avranno lo zaino sulle spalle; nella prima lezione basterà che ciascun drappello sia munito di un fucile.

Non si farà mai uso del copri-luminello, perchè intercetta la linea di mira, e non si scatterà mai l'arma senza capsula onde non guastare il luminello.

Non si farà passare un soldato dalla prima alla seconda lezione se prima non ha dato segno di ben conoscere il modo di puntar l'arma, dirigendo la linea di mira a dovere nel segno. In generale tutti gli uomini dovranno ripetere almeno per due giorni la prima lezione, facendo cambiare la distanza del segno che serve di mira.

Per apprendere a dovere il puntamento senza appoggio, ciaschedun soldato deve ripetere almeno per sei giorni la seconda lezione; negli ultimi tre giorni però si farà anche eseguire la terza lezione, ossia lo scatto dell'arma con capsula. Per accelerare l'istruzione del puntamento, sarà dagli istruttori raccomandato ai soldati di esercitarsi a volontà nelle camerate nella seconda lezione.

Benchè si possano con tutta facilità eseguire in uno stesso giorno due o più lezioni del tiro al bersaglio, sarà però più conveniente di non far eseguire ai soldati che una sola lezione per giorno; quei soldati però che nel tiro individuale alla distanza di 75 passi (lezione 5.a) coi quattro colpi ottengono una somma di punti minore di 5, saranno considerati come non abili puntatori, ed invece di passare alla lezione sesta ripeteranno le lezioni precedenti, e non saranno ammessi a detta sesta lezione se non dopo avere ottenuto i prescritti cinque punti. Per tutte le lezioni successive, si passerà dall' una all' altra, qualunque sia il resultato del tiro.

Per eseguire le 13 lezioni della scuola del tiro, si richiede per ciaschedun soldato il consumo di almeno 43 cartuccie e 55 cap-

sule; se il numero dei tiri disponibili per ciaschedun soldato fosse minore, allora si farebbero le seguenti riduzioni, e nell'ordine qui appresso stabilito:

1.° Ridurre a 3 il numero dei tiri in tutte quelle lezioni che è fissato a 4, meno che nella 5 lezione.

2.° Sopprimere la lezione 7.a

3.° » » 9.a

Se invece di mancare di munizioni si abbondasse, allora sarebbe bene di far tirare ai più esperti puntatori dei tiri speciali quali sono i seguenti:

1.° Tiro individuale alla distanza di 450 passi (310 metri) puntando nel bersaglio col far passare la linea di mira non più per il traguardo, ma bensì per la parte interna della testa del cane.

2.° Tiro individuale alla distanza di 550 passi (360 metri circa), puntando nel bersaglio col far passare la linea di mira per la sommità della testa del cane ed il mirino, avvertendo inoltre di dirigere questa linea di mira a 7 passi circa a sinistra dal centro del bersaglio.

3.° Tiri individuali alla distanza di 225 passi (150 met. circa), con posizione da bersagliere, ossia con appoggio contro una pianta, oppure d'in ginocchio, o finalmante da coricato.

Ai soldati che negli anni precedenti si sono riconosciuti esperti puntatori, si potranno far eseguire le lezioni 6, 8, e 9 con posizioni speciali da bersagliere; il resultato del tiro sarà sempre registrato nello stesso modo.

Il merito di un soldato come puntatore è misurato dalla somma dei punti che ha ottenuti nella scuola del tiro; se si distribuiscono premi si dovranno considerare come meritevoli quelli che avendo eseguite le sette lezioni, hanno ottenuto una somma totale maggiore.

Benchè generalmente il colpire nel barilotto sia dovuto più al caso che al merito del puntatore, tuttavia sarà conveniente il fissare qualche piccolo premio a tutti quelli che nel corso della scuola del tiro colpiscono il barilotto, esclusi però quelli che lo avranno colpito alla sola distanza di 75 passi, pei quali non se ne farà nessun caso. Il barilotto vien consegnato come trofeo a colui che l'ha colpito.

I tiri che vanno a colpire il bersaglio di rimbalzo dopo aver percosso il terreno, saranno ritenuti come buoni e registrati.

Per maggior chiarezza si dà qui appresso il modello degli stati che si debbono tenere nelle scuole del tiro.

REGGIMENTO DI FANTERIA. (2) COMPAGNIA

LEZIONE

TIRO INDIVIDUALE *alla distanza di* *passi, posizione di* *riga.*

GRADO	NOME E COGNOME	PUNTI OTTENUTI AL TIRO				TOTALE dei Punti	(1) Punti ottenuti paragonati al 100	OSSERVAZIONI
		1	2	3	4			
	N. N.							
	N. N.							
»	N. N.							
»	N. N.							
»	N. N.							

Data L'UFFIZIALE DIRETTORE DEL TIRO

(1) I numeri segnati in questa colonna si ottengono dividendo il numero totale dei punti di ciaschedun individuo per il numero massimo dei punti che avrebbe potuto fare, e moltiplicando il quoziente per 100.

(2) Questo modello sarà adoperato per le lezioni 5, 6, 7, 8, e 9.

Per riunire in un solo specchio tutte le lezioni del tiro individuale si terrà il seguente modello.

REGGIMENTO DI FANTERIA. COMPAGNIA

RIEPILOGO *dei tiri individuali eseguiti dalla Compagnia*

GRADO	NOME E COGNOME	PUNTI OTTENUTI NELLE LEZIONI					(1) TOTALE	OSSERVAZIONI
		5	6	7	8	9		
» » »								
Totale . . . Totale diviso per il numero degli individui							(2)	

Data IL CAPITANO COMAND. LA COMPAGNIA

(1) Tale colonna rappresenta il merito reale di ciaschedun individuo come puntatore.
(2) Questo numero rappresenta il merito di tutta la compagnia, per cui fra due compagnie la più abile al tiro individuale sarà quella che avrà questo N.° finale maggiore.

Per i tiri al comando, ossia le lezioni 10 e 11, servirà di norma il seguente modello:

Reggimento Compagnia

LEZIONE

Fuochi di fila alla distanza di 225 passi.

Totale dei tiri sparati . . . .
Tiri che colpirono il bersaglio . . . .
Tiri che colpirono il bersaglio ogni 100 sparati

Data

L'Uffiziale Direttore del Tiro

Nota. Qualora nell'esecuzione dei tiri al comando uno o più fucili mancassero il fuoco, tali spari non saranno computati nel calcolo del totale dei tiri sparati, ma d'altra parte non si permetterà mai ai soldati di sparare individualmente quei tiri che lo dovevano essere al comando.

I tiri al comando essendo d'ugual importanza dei tiri individuali, tutti gli uomini della compagnia dovranno intervenirvi.

Ultimati i fuochi al comando, si formerà per ogni compagnia uno stato generale pel quale servirà di norma il seguente modello.

Reggimento __________ **Compagnia** __________

Riepilogo *dei tiri collettivi eseguiti dalla Compagnia*

INDICAZIONE DEL FUOCO	NUMERO DEI TIRI SPARATI	NUMERO DEI TIRI che colpirono	TIRI CHE COLPIRONO per ogni 100 sparati
Fuochi di fila			
Fuochi di plotone . .			

Data

Il Capitano Comandante la Compagnia

INDICE

delle Materie contenute in questo Volume.

SCUOLA DEL TIRO

ERRATA CORRIGE

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 21. §. 103. Risposta — lin. 5. In colonna serrata o d'attacco a 5. passi	In colonna serrata o d'attacco a otto passi
Pag. 83. — LEZIONE QUINTA 6. Essendo in colonna per sezioni schierarsi sulla destra o sulla sinistra in battaglia a destra o a sinistra.	LEZIONE QUINTA 6. Essendo in colonna per sezioni schierarsi sulla destra o sulla sinistra in battaglia.